IL PICCOLO
del lunedì
SPECIALE
Sport

Schedina Totocalcio

Partita	Risultato	Segno
Cesena-Taranto	0-2	2
Cosenza-Piacenza	0-1	2
Cremonese-Ternana	4-0	1
F. Andria-Reggiana	1-0	1
Lecce-Lucchese	2-1	1
Modena-Bari	1-2	2
Monza-Bologna	1-2	2
Padova-Ascoli	3-2	1
Pisa-Venezia	3-2	1
Verona-Spal	1-2	2
Varese-Fiorenzuola	0-0	X
Pontedera-Viareggio	0-0	X
Sora-Formia	4-1	1

QUOTE:
Ai punti 13 L. 31.137.000
Ai punti 12 L. 1.062.000

Risultati Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1ª corsa:	1.o Orange Juice	X
	2.o Onorato Gin	2
2ª corsa:	1.o Nivetta	X
	2.o Iolli	X
3ª corsa:	1.o Nico Fos	X
	2.o Goleador Sb	1
4ª corsa:	1.o Nilujach Pf	2
	2.o Magica Vet	1
5ª corsa:	1.o Navarro Jet	2
	2.o Ievo Migliore	X
6ª corsa:	1.o Murby	X
	2.o Juston Jack	1

Montepremi
L. 2.661.879.200

CALCIO

L'Udinese festeggia la permanenza nella massima serie dopo lo «spareggio»

A pagina II

CALCIO **SERIE B** / ULTIMI VERDETTI, BOLOGNA E SPAL IN C

Piacenza e Lecce in paradiso

b

Partita	Risultato
Cesena - Taranto	0-2
Cosenza - Piacenza	0-1
Cremonese - Ternana	4-0
F. Andria - Reggiana	1-0
Lecce - Lucchese	2-1
Modena - Bari	1-2
Monza - Bologna	1-2
Padova - Ascoli	3-2
Pisa - Venezia	3-2
Verona - Spal	1-2

Squadra	Punti
Reggiana	53
Cremonese	51
Piacenza	48
Lecce	48
Padova	47
Ascoli	46
Cosenza	43
Pisa	40
Cesena	38
Bari	38
Venezia	36
Verona	35
Lucchese	33
Monza	33
Modena	33
Andria	32
Spal	31
Bologna	30
Taranto	27
Ternana	18

LA NUOVA «A»

Questa la composizione della Serie «A» e della Serie «B» per il campionato italiano di calcio 1993-'94

Serie «A»

Atalanta, Cagliari, Cremonese, Foggia, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Napoli, Parma, Piacenza, Reggiana, Roma, Sampdoria, Torino, Udinese

Serie «B»

Ancona, Ascoli, Bari, Brescia, Cesena, Cosenza, Fidelis Andria, Fiorentina, Lucchese, Modena, Monza, Padova, Palermo, Perugia *(in attesa della conclusione dell'inchiesta dell'ufficio indagini della Figc)*, Pescara, Pisa, Ravenna, Venezia, Verona, Vicenza

La rete di Simonini sul campo di Cosenza che ha dato al Piacenza la promozione in serie «A»

Reggiana, Cremonese, Piacenza e Lecce salgono in serie A, Spal, Bologna, Taranto e Ternana retrocedono in C: una serie di verdetti per molti versi sorprendente, quella scaturita al termine dell'ultima giornata della serie cadetta.

Per la prima volta nella sua storia il Piacenza, fondato nel 1919, è in serie A. Partita con l'intenzione di disputare un campionato onorevole (38-40 i punti programmati), la squadra emiliana ha invece centrato il bersaglio grosso della promozione, nonostante le difficoltà iniziali, gli infortuni di Suppa e Fioretti (quest'ultimo costretto a perdere l'intera stagione) e l'indifferenza dell'ambiente. Non si può perciò parlare di scommessa vinta.

Tuttavia, questo risultato, che ha dell'incredibile se rapportato alla classifica dello scorso ottobre, appartiene a tre uomini più che ad ogni altro. Appartiene al presidente, ingegner Leonardo Garilli, all'allenatore Gigi Cagni e al bomber biancorosso Antonio De Vitis, per tutti Totò. Il presidente Garilli, 70 anni, principale azionista di un'azienda molto importante nel settore della distribuzione del gas, celebra quest'anno il decennale dell'insediamneto alla guida del Piacenza. Dieci anni intensi. Partenza dalla C2 con Titta Rota in panchina, approdò alla serie B nel 1987, ritorno alla C1, nuovo balzo nella cadetteria due anni fa con Gigi Cagni e ora la serie A. Garilli ha dovuto fare i conti con la freddezza di una città e di un'amministrazione comunale più volte richiamate ad entusiasmi e responsabilità sopiti. La conquista della massima serie è, per lui, più di una soddisfazione personale.

Per l'allenatore Gigi Cagni, 43 anni, si tratta di vera e propria rivincita. Accolto come una sorta di Carneade al via della stagione '90-'91, il tecnico bresciano centrò subito la promozione in serie B. Ritenuto difensivista ad oltranza, Cagni ha faticato parecchio per togliersi di dosso un'etichetta fastidiosa: al termine di Piacenza-Padova del 25 ottobre '92 (0-0) i tifosi emiliani iscenarono nei suoi confronti una vivace contestazione. Oggi per lui è festa grande. Infine, De Vitis, 29 anni, questa sì scommessa vinta dal direttore sportivo Giampiero Marchetti.

Liquidato dall'Udinese dopo un grave infortunio, De Vitis ha voluto e saputo dimostrare l'intatto suo valore. Un bottino da fare invidia: 17 gol un anno fa, 19 in questo campionato, a suggello di una sequenza impressionante di prodezze. La serie A del Piacenza porta soprattutto il suo nome.

Il Lecce, da parte sua, torna per la terza volta in serie A. Era stato promosso nell'84-85, con l'allenatore Fascetti, ma aveva resistito solo un anno. Vi tornò nell'87-88, guidato da Mazzone, dopo che l'anno prima il Cesena, con in panchina Bolchi, lo aveva battuto agli spareggi. Tornato in A con Fascetti il Lecce vi rimase per tre anni. Dopo la retrocessione, l'anno scorso allestì una formazione per tornare subito nella massima serie, con Bigon in panchina, ma fu un torneo fallimentare ed evitò la retrocessione solo all'ultima giornata. Quest'anno era stata messa su una squadra per raggiungere la salvezza. E invece è stato il trionfo.

Bolchi non rimarrà a Lecce. Lo aveva già deciso da tempo anche se l'annuncio ufficiale sarà dato solo domani. Per sostituirlo si fanno i nomi di Guerrin e Fascetti.

Servizi a pagina IV

CICLISMO / L'ULTIMA TAPPA DEL GIRO A BALDATO

Indurain, è un trionfo

Miguel Indurain sul podio di Milano con il lettone Ugrumov (a sinistra) secondo classificato e Claudio Chiappucci (a destra) terzo classificato.

MILANO — Indurain ha la sua seconda maglia rosa, sul palco di Piazza del Cannone accanto a sè ha ancora Claudio Chiappucci. Un anno dopo la scena cambia solo per un terzo: al posto di Franco Chioccioli c'è il lettone Piotr Ugrumov. Per il resto sembra la ripetizione del Giro '92. Stessa folla oceanica (magari con qualche bandiera leghista in più), stessa commozione, stessa festa: lo spagnolo riesce a mettere tutti d'accordo.

Gianni Bugno è tornato nel mucchio ma continua ad essere amato. Chiappucci è per la sesta volta su un podio e continua ad inseguire la chimera. Per premiarli tutti c'è Vincenzo Torriani. Il vecchio patron fa gesto di gran classe: gli basta alzare un dito per chiedere il silenzio. Ecco la maglia rosa per Miguel Maria Indurain Larraya, lo spagnolo che da 23 mesi veste solo in rosa o giallo: Aupa Miguel.

Chiappucci torna sul podio per la maglia verde dello scalatore (la quinta della carriera: tre al Giro e due al Tour) e si becca il certificato di vincitore morale con il Premio Bonacossa per l'impresa dell'anno. Gliel'hanno assegnato per la vittoria nel tappone dolomitico di Corvara.

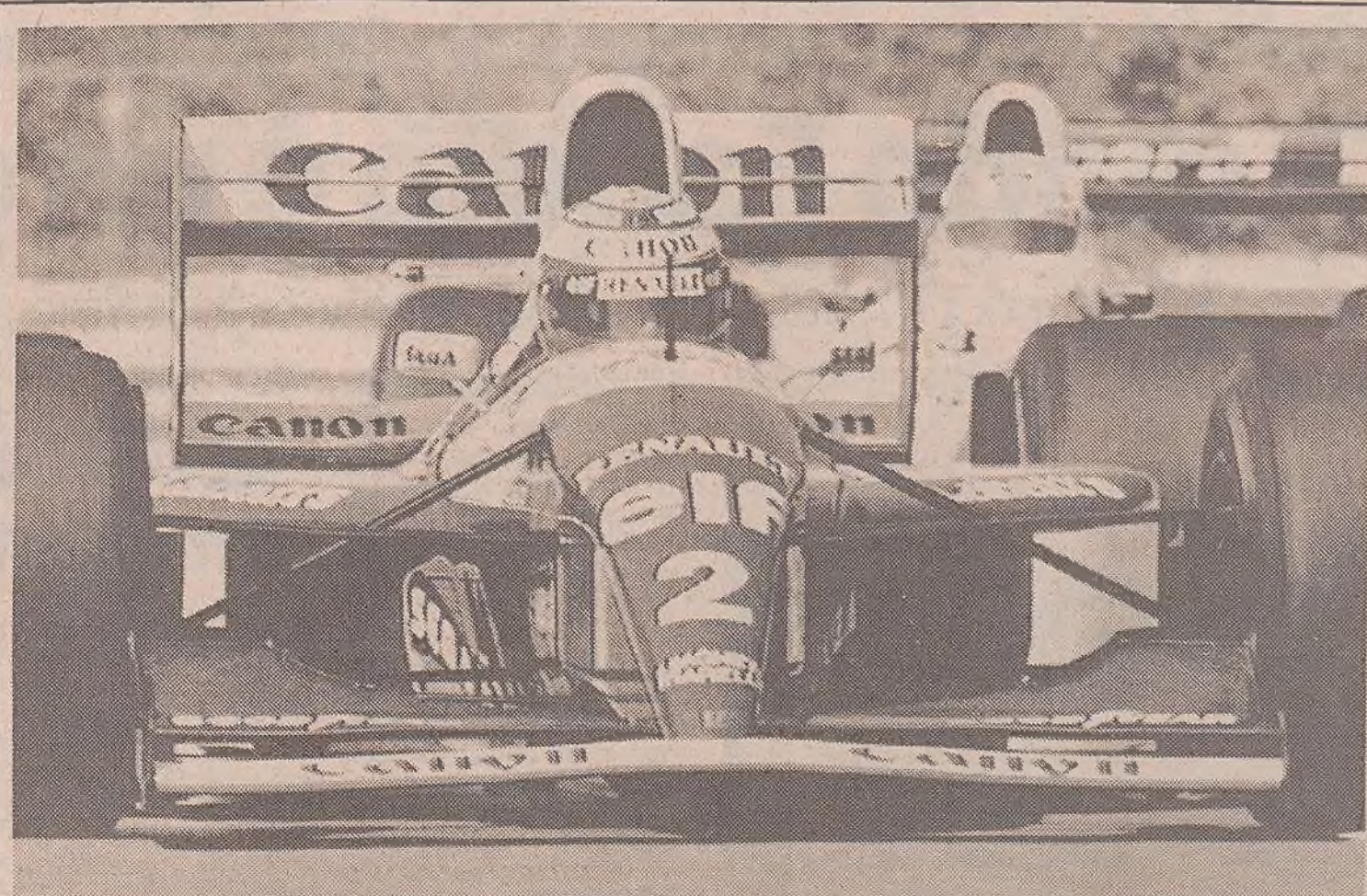
Sul palco degli sponsor salgono anche Pavel Tonkov, che a 23anni è alla seconda maglia bianca consecutiva, e Fabio Baldato ultimo vincitore di tappa, degno sostituto di Mario Cipollini.

L'ultima tappa è una lunga passeggiata verso la volata, velenosa come tutti gli sprint.

All'ultimo chilometro c'è la Lampre a fare il treno. A Fossano Stefano Allocchio era sbottato: se non mi volete in squadra, ditelo. A forza di pensare a Fondriest, lui s'era fatto un Giro di sola sofferenza. Mai uno straccio di volata. Ecco allora che Fondriest e Svorada si mettono davanti. L'ultimo a sganciarsi è il cecoslovacco.

Allocchio ha Baffi a ruota, la voglia di vincere c'è la gamba non più. Baffi esce sulla destra ai 100 metri. Allocchio prova a contenerlo come fossero entrambi in pista, stringendolo verso le transenne e aguzzando un gomito. Unico risultato: sulla sinistra guizza il treno di Baldato, Leoni e Manzoni. E Fabio Baldato vince la sua terza volata. Con il colpo di reni batte Endrio Leoni e pareggia il conto con Baffi. Nella sfida dei velocisti hanno fatto 3-3.

«E' difficile dire se io sia o meno il vincitore morale di questo Giro - dice alla fine Chiappucci - però la gente mi ha sostenuto tantissimo. Ed io ho fatto tutto il possibile per centrare il risultato pieno. Non ci sono riuscito? Speriamo di riuscirci prima o poi».

Servizi a pagina VIII

Alain Prost accelera in Canada

MONTREAL — Il francese Alain Prost, su Williams Renault, ha vinto il Gp del Canada di formula uno. Prost ha preceduto il tedesco Michael Schumacher su Benetton e il britannico Damon Hill su Williams. Quarto si è piazzato l'austriaco Gerhard Berger su Ferrari. Con questa vittoria Prost si è riportato in testa alla classifica mondiale piloti.

Moto, Catalano è grave

HOCKENHEIM — Grave incidente al pilota italiano Corrado Catalano durante la gara delle 500 sul circuito di Hockenheim per il Gp di Germania valido per il motomondiale: Catalano è andato a schiantarsi contro un muro del circuito riportando gravi ferite alla testa.

Catalano finendo la sua scivolata contro le balle di paglia deve aver urtato violentemente contro la moto o il guard rail riportando un forte trauma cranico. La gara è stata bella e combattuta come quella della 250.

Doriano Romboni ha concesso il bis: dopo aver vinto il 16 maggio il G.P. d'Austria della classe 250 si è ripetuto oggi a Hockenheim nel G.P. di Germania, sesta prova di campionato, battendo in volata, come già avvenuto a Salisburgo, Loris Capirossi e il tedesco Helmut Bradl. Nella giornata interamente favorevole alla Honda che ha conseguito pure il primo successo stagionale nella 500, con l'australiano Daryl Beattie, e si è confermata regina della 125 grazie al tedesco Raudies, c'è stato pure il dramma dell'italiano Catalano ferito gravemente in una caduta occorsagli nella gara delle 500.

La gara delle 250 ha ricordato nel suo svolgimento, oltre che nel risultato, quella di Salisburgo. Ma se un mese fa i piloti finiti sl podio dopo la fase iniziale avevano potuto fare corsa a sé, oggi si sono trovati invischiati in una battaglia che ha visto coinvolti, quasi sino alla conclusione, altri sei concorrenti: Biaggi, Reggiani, Harada, Chil, Cardus e Ruggia.

I nove si sono impegnati in una fuga caratterizzata da continui sorpassi a velocità elevatissima (nel punto più rapido del circuito le 250 sfiorano i 270 orari).

Servizi a pagina VII

CALCIO

UDINESE / DOPO LA VITTORIA NELLO SPAREGGIO SI GUARDA AL PROSSIMO CAMPIONATO

Il futuro è già iniziato

Giampaolo Pozzo, sempre più saldo al vertice della Spa bianconera, aspetta le offerte per i giocatori in vendita. E intanto Bigon difficilmente rimarrà in Friuli

Servizio di
Guido Barella

UDINE - Dunque, è ancora serie A. Un anno dopo, l'Udinese festeggia ancora. Dodici mesi fa era il ritorno tra le stelle, dopo due campionati in B. Oggi è la conferma, la conferma più bella anche perchè la più sofferta. Trenta punti non erano bastati, c'è voluto lo spareggio con il Brescia. E a Bologna, lo si è visto sul campo, ha vinto la squadra più squadra, ha vinto chi ha giocato meglio al calcio. Insomma, per una volta lo spareggio non è stata una partita tutta nervi e basta, ma, anzi, una partita vera, un appuntamento di quelli capaci di riconciliare con il calcio.

E' ancora serie A, allora, e adesso si deve iniziare a pensare al futuro. Ovvio, tutti i discorsi erano, sino a sabato, proibiti. Serie B o serie A non è proprio la stessa cosa e francamente era impossibile varare programmi senza conoscere gli avversari del prossimo anno. Adesso si sa che l'Udinese continuerà a rappresentare il Nord Est nella mappa del calcio che conta: adesso si sa che bisogna iniziare a pensare ai confronti con Milan e Juventus, con Samp e Roma, con Inter e Napoli. Adesso si sa che, andandosene Balbo e Dell'Anno, Orlando e, perchè no?, Sensini, i sostituti dovranno essere assolutamente all'altezza.

Ma è proprio a questo punto del discorso che iniziano i problemi. **LA SOCIETA'.** Giampaolo Pozzo è sempre più padre padrone della sua Udinese. Società in vendita? Ma no, tutte storie. Eppure a coprarla ci hanno provato in tanti, anche negli ultimi nove mesi. E invece non è successo niente: perchè Giampaolo a cedere la Spa bianconera non ci pensa proprio. E così chi si era fatto sotto per provare ad acquistare ha già rivolto le sue attenzioni altrove (Trieste, ad esempio). Dunque, Pozzo, che in settimana lancia la campagna abbonamenti, rimane. Ed è sempre più protagonista in sede ora che Mariottini vive a Milano (pur non disdegnando di offrire qualche amichevole suggerimento...) e che sulla poltrona del diesse, in società, si è installato Ermes Dotti. Ovvero, un ex dirigente del settore giovanile che ora accompagnerà in giro per l'Italia il presidente nei viaggi dedicati al mercato: non sarà comunque certo lui a prendere le decisioni che contano, è ovvio.

IL MERCATO. Il mercato, dunque, lo farà Pozzo in prima persona. Anzi lo faranno per lui i colleghi presidenti e i diesse che dall'Udinese vogliono comprare. Il discorso è semplice: in vendita sono Balbo, Dell'Anno e Sensini (Orlando se ne va da svincolato). E valgono un bel po' di quattrini. Si tratta quindi di trovare il giusto equilibrio tra miliardi e contropartita in giocatori. Avrà dunque Balbo (e gli altri bianconeri in vendita) chi offrirà i tasselli che più possono servire alla composizione del puzzle che regalerà l'immagine dell'Udinese edizione 1993/94.

In questo senso si lavorerà da oggi al momento della chiusura delle liste, fra poco meno di un mese. Quella di ieri è stata giornata di riposo, un riposo meritato dopo le emozioni di una stagione vissuta pericolosamente. Ma da oggi si inizia a fare sul serio. E non è un caso allora che sabato a Bologna in tribuna si siano fatti vedere più addetti ai lavori che non a Cernobbio nelle fasi calde del mercato. Direttori sportivi, allenatori, procuratori. E tra i procuratori anche l'argentino Edoardo Bermudes che oggi cercherà di definire la destinazione futura di Abel Balbo. Abel stasera parte per le vacanze in Argentina (porterà con sè gli amici Orlando e Mandorlini: assieme si dedicheranno alla caccia, il loro hobby preferito), vorrebbe sapere prima di partire che sarà di lui il prossimo anno.

L'ALLENATORE. Al di là di tutto, comunque, il primo nodo da sciogliere è quello relativo all'allenatore.

La prima notizia è allora che Bigon molto probabilmente sarà il giardiniere più pagato d'Italia. Sì, ha un contratto biennale ma Pozzo lo lascerà a casa. Così come Fedele nell'anno appena finito, anche Bigon potrà curare con calma i fiori del giardino. Nessuna notizia ufficiale, ma molti indizi importanti. Tra Pozzo e Bigon i rapporti si sono incrinati il giorno della partenza di Manicone destinazione Inter. E si sono rotti quando il tecnico ha sottoscritto il proclama dello spogliatotio, quel documento che denunciava lo scollamento con la società.

E così sabato sera, al termine dello spareggio, Pozzo si è ben guardato dal farsi prendere dall'enstusiasmo, come era successo un anno fa con Fedele ad Ancona: non ha certo parlato di conferma del tecnico e anzi ha fatto capire che si sarebbe aspettato qualcosa di più da questa Udinese che non una salvezza strappata per i capelli allo spareggio. E Bigon, per contro, ha lanciato l'ennesima frecciata: «Volevò una cosa sola, ma non l'ho avuta: la chiarezza. La società deve dirmi cosa intende fare, non lasciando tutto questo caos».

E allora Bigon rimarrà nella sua villa sui colli di Padova e a Udine inizierà il toto allenatore. Ranieri? Zaccheroni? Chissà. C'è anche chi parla di Falcao... I tifosi aspettano certezze. E le attende anche Bigon.

Balbo rincorso da Paganin: è l'ultima sua immagine in bianconero. (Foto Pino)

La festa bianconera e, sotto, l'abbraccio tra Dell'Anno e Balbo: dove giocheranno il prossimo anno? (Foto Pino)

UDINESE / I PROTAGONISTI DELLA PARTITA DI BOLOGNA

Quando l'addio è un gol con dedica speciale

Balbo, Dell'Anno, Orlando: loro sanno già che il prossimo anno lotteranno per traguardi più importanti che non la salvezza

Kozminski abbracciato da Desideri. (Foto Pino)

UDINE — Balbo, Orlando, Dell'Anno. Tre uomini, tre campioni. E un unico destino: loro, il prossimo anno non saranno più qua. Vestiranno altre maglie, giocheranno per lo scudetto, non certo per la salvezza. Quella salvezza che, per l'Udinese, hanno firmato proprio loro, nello spareggio con il Brescia, sabato, a Bologna.

Mentre Orlando, in scadenza di contratto, se va al Milan a parametro (un miliardo e 800 milioni), Balbo e Dell'Anno in partenza significano un bel po' di miliardi in arrivo. Ma anche contropartite in giocatori: se l'argentino andasse alla Lazio potrebbero arrivare Corino (o Stroppa) e Melchiori. Ignoto il pacchetto giocatori offerto invece dal presidente dell'Inter Pellegrini. Ne sapremo di più forse già oggi. Anche a proposito di Dell'Anno. Comunque sia, da Milano potrebbe tornare Gigi De Agostini che sogna di chiudere la carriera sotto casa.

Stranieri: come Balbo, anche a Sensini non dispiacerebbe affatto andarsene. E ha ragione: meriterebbe davvero di lottare per qualcosa di importante. Ma non è così certo che faccia le valigie. Intanto, opzionato il centrocampista polacco Brzeczek (con tanti saluti ai radiocronisti che dovranno raccontarne le geste), pare non dispiaccia il tedesco di Ascoli Bierhoff.

Chi vivrà, vedrà.

g. bar.

Abel: dopo 66 reti il momento dei saluti

UDINE - «Guardiamocelo bene perché col bianconero addosso non lo vedremo più».

Dev'essere stato questo il primo pensiero che ha colto praticamente tutti i tifosi bianconeri quando sabato scorso il giovane Luca Compagnon ha sostituito Abel Balbo, zoppicante e stremato dopo una prestazione maiuscola infiocchettata dal suo ventiduesimo sigillo personale (66 sono le sue reti totali con la maglia dell'Udinese in campionato). E infatti quello che è stato uno dei giocatori più apprezzati sia dentro sia fuori dal terreno di gioco avrà un futuro «altrove» come ha tenuto a precisare lui stesso dopo la partita dell'anno.

«Credo e spero di aver fatto del mio meglio - commenta mister 22 gol - per lasciare un buon ricordo ai friulani e per fare qualcosa nei confronti di una città che mi ha dato molto, permettendomi di lavorare in pace e tranquillità per quattro anni, tutti belli. Un grazie anche alla gente che mi è stata vicino».

Ha avuto paura in qualche momento?

«Neanche per idea - ribatte lui - ero sicuro che saremmo rimasti in A perché ce lo meritavamo fino in fondo. Avete visto che campione Dell'Anno? Lui è mezzo napoletano come me (nel senso che sembra non abbia gran voglia di darsi da fare), ma poi, nei momenti che contano, ha sempre tirato fuori l'orgoglio, il carattere e la classe di cui è dotato. Un grosso grazie va anche a lui».

Ora non rimane che partire per le vacanze in Argentina. E il ritorno potrebbe essere nerazzurro.

«Ma, non so ancora niente - ribadisce - perché nessun contatto c'è stato finora. Ripeto: so solo che giocherò altrove, ma non chiedetemi dove. D'altronde, giocare qui è molto gratificante e non mi fa pensare nemmeno un po' alla nazionale che non mi chiama. Basile ha i suoi uomini e fa bene a continuare con quelli. Io, intanto, mi godo le mie soddisfazioni nel campionato più bello del mondo. E vi pare poco?».

Nelle ultime ore si è fatta viva la Lazio che offre giocatori e soldi per poter creare una coppia d'attacco da far tremare tutte le difese: Balbo-Signori, esattamente 47 reti in due in questo campionato.

Francesco Facchini

'Genio': «La metropoli non mi fa più paura»

UDINE — Stoico. E' l'aggettivo giusto per Francesco Dell'Anno e per ciò che è riuscito a fare nella partita più importante della stagione, sebbene martoriato con cruda continuità dai mastini del centrocampo bresciano che andavano a toccargli, guarda caso, sempre la caviglia destra, quella infortunata. Una caviglia che, lui non lo ha rivelato per pudore, lo ha tenuto impegnato fino alle due di notte, dato che proprio a quell'ora lui e i due massaggiatori hanno cercato di rimettere in sesto un piede che era veramente malconcio, come poi ha rivelato anche Bigon nel dopo partita.

«Penso solo di aver dato tutto quello che era nelle mie possibilità — sottolinea "Genio" Dell'Anno a mente fredda —, ma non credo di aver fatto grandi cose. La mia vera soddisfazione è il risultato ottenuto assieme alla squadra: senza quello, tutto sarebbe stato inutile e stupido. Con una squadra come la nostra era una beffa la retrocessione. Ora mi possò congedare dai friulani col sorriso sulle labbra e sicuro di lasciare una società che rimarrà in serie A a lungo. Dall'Udinese, da Udine e dal Friuli ho avuto moltissimo e credo che in tutta la mia vita non mi scorderò mai di questa città e di queste persone».

La metropoli fa paura?

«Torno in una grande città — ribatte il fantasista — a nove anni di distanza dall'ultimo campionato che ho disputato alla Lazio. Ora sono cambiato, sono diverso, sicuramente più maturo, sia umanamente che calcisticamente, e quindi l'impatto sarà diverso. A ogni modo mi giocherò le mie possibilità fino in fondo, convinto di fare la scelta giusta. E non è detto che a Udine non ci ritorni l'anno prossimo o in futuro, naturalmente per un altro campionato di A».

La destinazione sarà dunque Milano, sponda nerazzurra, anche se molte sono le perplessità legate al suo impiego visto che va a inserirsi in un reparto già zeppo di campioni quali Jonk, Berti, Manicone e compagnia. Comunque, un'altra via potrebbe destinarlo a Parma al posto di Cuoghi, nell'affare che porterebbe all'ombra della «Madunina» Alberto Di Chiara. E in tal caso si costituirebbe un trio niente male con Asprilla e Melli davanti e Dell'Anno a rifornire le punte. Con l'arrivo in Emilia di Crippa e l'apporto di Zoratto, nascerebbe una contendente in più per lo scudetto. E «Genio» se lo merita.

f. f.

Alessandro: «Al Milan avrò tanto da imparare»

UDINE — Un colpo di vento, la palla colpita ad effetto e un portiere... distratto. Sono questi i tre ingredienti che permetteranno ad Alessandro Orlando da Cavalicco (un paese alle porte di Udine) di essere ricordato come uno degli uomini spareggio, autore di quel gol che ha mozzato le gambe al Brescia proprio nel momento in cui le «rondinelle» stavano esprimendo la loro maggior pressione. Un gol che il ragazzo sentiva dentro da un po', da quando aveva cominciato a crescere di rendimento dopo i primi mesi (tutto il girone d'andata per lui non è stato esaltante) passati a fare i conti con una preparazione ritardata causa Olimpiadi.

«Volevo tirare il pallone molto sotto — commenta il fluidificante —, ma direi una bugia se affermassi che volevo far gol a tutti i costi. L'unica cosa che conta è che sia andata bene, considerando anche che mi sono preso una bella soddisfazione nei confronti di qualcuno...».

A Orlandino, dunque, scappa, anche in una occasione così, uno spunto polemico, ma si cuce subito la bocca al momento della domanda più ovvia che si possa fare in queste situazioni. Nei confronti di chi?

«Di qualcuno» è la risposta secca, senza ulteriori aggiunte. Il riferimento del terzino va comunque alla società che non si è premurata di rinnovargli il contratto.

«A ogni modo — riattacca — sono contentissimo per come è andata a finire dato che abbiamo lavorato bene. La mia stagione? Positiva, anche se nella prima parte ero un poco in ritardo di condizione a causa delle Olimpiadi di Barcellona, che non mi hanno permesso di iniziare a lavorare coi miei compagni. Le ultime cinque/sei partite mi sembrano le migliori».

Ora il futuro dell'«enfant du pais» si tinge di rossonero. Dubbi? Paure? Nemmeno per sogno.

«Vado al Milan convinto dei miei mezzi e di quello che posso fare — dice Orlando —: credo, oltretutto, che ci sarà molto da imparare da campioni come Maldini, un vero maestro nel mio ruolo».

Imparare è importante, ma probabilmente a 23 anni sarebbe meglio giocare. A ogni modo l'interesse che il Milan nutre per il giocatore è buono considerando che i dirigenti lo hanno seguito più volte durante il campionato.

f. f.

CALCIO

Coppa Italia: fa acqua l'alibi di Boskov

Vincenzino Scifo la prossima stagione giocherà col Monaco

ROMA — Una serata drammatica, condita da errori del tecnico, ma soprattutto da amnesie della squadra e la Roma abbandona, probabilmente, il sogno di conquistare l'ottava Coppa Italia della sua storia, una storia che, negli ultimi dieci anni, l'ha vista spesso alzare al cielo l'ambito trofeo.

Quello che è accaduto al Delle Alpi sarà difficilmente dimenticato dai numerosi tifosi arrivati a Torino, tifosi convinti che lo svolgimento della gara avrebbe potuto essere diverso e che se non al primo confronto, la loro formazione avrebbe avuto la possibilità di aggiudicarsi la finale nella partita di ritorno. Il 3-0, severo per quanto categorico, ha, invece, fatto svanire parte dei sogni e spedito sul banco degli imputati proprio Boskov, reo di essersi affidato ad un undici rinunciatario, con una sola punta, una filosofia tattica che raramente il trainer serbo aveva in passato abbracciato.

Tre reti a zero è un passivo che non ammette repliche, che impone riflessioni e mea culpa. Certo, le situazioni che hanno portato il Torino al primo vantaggio e le successive disattenzioni della retroguardia potrebbero non essere imputate al tecnico. Resta, però, a carico di Boskov il ricorso ad una sola punta come detto, quando durante la stagione ha sempre optato per un modulo offensivo più audace, evento che sul piano psicologico ha messo la squadra in posizione di soggezione, e la scelta di un libero giovane, davanti ad un portiere praticamente esordiente.

Ma gli addetti ai lavori, chi ha assistito al primo confronto hanno trovato altri squilibri, sfasature di altra natura. Boskov da Genova, dove si è rifugiato per una giornata di serenità, ha rigettato tutte le accuse. «Ho dormito tranquillo — ha detto — perchè ho la consapevolezza che la Roma ha giocato bene, che ha dominato per gran parte dei 90 minuti il Torino. Sul piano atletico siamo stati i più vivi. Siamo stati sfortunati».

Al j'accuse della critica, Boskov risponde con estrema determinazione: «Altre volte — conferma — abbiamo giocato solo con Rizzitelli, con questo situazione volevo lasciare libero Aldair sulla sinistra, perchè, non so se ricordate, proprio contro l'Udinese, domenica scorsa, il brasiliano ha giocato una delle sue più belle partite in giallorosso. Se bloccavo la fascia sinistra, alla fine potevo avere libero Giannini. Libero di inventare gli assist per l'attacco, ma soprattutto di arrivare personalmente al gol. Il gol — replica Boskov — sono stati presi per disattenzione. I ragazzi erano tesi già al giorno prima. Non parlavano, erano estremamente silenziosi e non scherzavano. Perchè avevano voglia di chiudere il discorso sin dalla prima partita».

Boskov, comunque, non si rassegna. Per lui il bello deve ancora arrivare. Il miracolo può essere ancora compiuto, anche se, obiettivamente, riconosce che tutto si è complicato, tutto si è fatto più difficile. «Io — spiega — devo dare morale ai giocatori. Mi hanno chiesto di chiudere Trigoria, di evitare l'afflusso dei tifosi, perchè vogliono lavorare tranquilli. Se riusciamo a fare gol nei primi 15 minuti, allora poi, con l'apporto del nostro pubblico, possiamo ancora ribaltare questa difficile situazione. E sfruttare nel migliore dei modi la possibilità di giocare in casa».

Già, ma come intende il tecnico recuperare tre gol al passivo? «Facendo giocare quattro punte. Noi possiamo mandare in campo — rileva — Muzzi, Rizzitelli, Carnevale e Haessler».

Gabriele De Biase

COPPA ITALIA / MONDONICO

«Ma il Toro è solo a metà dell'opera»

TORINO — Una Coppa quasi vinta. Il clan granata nasconde a fatica entusiasmo ed ottimismo dopo il secco 3-0 sulla Roma. Il presidente Goveani, molto teso, tradisce anche il disappunto per un arbitraggio secondo lui negativo: «Abbiamo disputato una grande partita anche contro i bianchi e neri — esordisce alludendo al direttore di gara — no, noi non vendiamo cavalli. Lasciatemi esprimere perplessità e critiche, anche se la serata si è conclusa con un trionfo. E' un Toro ritrovato».

Anche Mondonico invita alla prudenza sintetizzando così la gara. «Avevo detto che a Torino sarebbe stato necessario usare la testa e così è avvenuto. Adesso occorre compiere l'altra metà dell'impresa, usando il cuore e così dovremo fare. E' indispensabile l'equilibrio, non dobbiamo esaltarci troppo, ben sapendo che ci attenderà una battaglia ancora più dura all'Olimpico».

E' anche un concetto di Boskov che promette di rendere vita dura ai granata, nonostante l'evidente difficoltà dell'impresa: «Tra una settimana — ha commentato — cambierà tutto, tifosi, ambiente, partita. Non partiamo battuti, certo la sconfitta è di quelle pesanti».

«Siamo stati ingenui — ha ricordato Boskov — senza la deviazione di Benedetti la palla del primo gol sarebbe andata fuori e il terzo è stato segnato in una posizione impossibile. Ma il Torino ha avuto più voglia di vincere».

In casa granata è anche tempo di addii. Due, da tempo annunciati, sono ufficiali, quelli di Scifo e Marchegiani: «Quando ho sentito i fischi dalla mia curva dopo un paio di errori — afferma il portiere — ho capito che il mio tempo al Toro è finito».

COMINCIA A INFIAMMARSI IL MERCATO

Juventus sulle tracce di Sousa

Ma gli uomini d'oro sono Baiano, Balbo, Fonseca, Detari, Zola e Di Mauro

MILANO — Dopo la presentazione dei due nuovi olandesi, l'Inter cerca di chiudere il mercato con un paio di altri colpi a sensazione. Il primo nome del taccuino del presidente Pellegrini è sempre l'argentino Balbo, per il quale la società nerazzurra è disposta a fare un notevole sforzo economico. Potrebbero agevolare la trattativa i buoni uffici di Mariottini, ex diesse dell'Udinese, che in nerazzurro ha già portato Dell'Anno. A Pellegrini non fa paura l'eventuale concorrenza fra tanti campioni italiani e stranieri, pur di spezzare l'egemonia cittadina del Milan.

Altri nomi su cui si sta infiammando il mercato sono quelli di Baiano (lo vuole la Lazio), Detari (richiestissimo dal Genoa), Zola (corteggiato insistentemente dal Parma che ha offerto oltre dieci miliardi alla società partenopea) e soprattutto quello di Fonseca: non era assolutamente una voce, il Milan è sulle sue tracce.

Capitolo Juventus: si infittiscono le trattative tra la società bianconera e il Benfica per il passaggio del forte centrocampista Paulo Sousa alla corte di Trapattoni. Ormai sembra questo lo straniero su cui il club di piazza Crimea ha puntato gli occhi dopo che sono sfumate le piste che conducevano a Deschamps ed Effenberg. Sul fronte italiano la Juventus sembra interessata all'altro fiorentino Di Mauro, la cui candidatura è stata fortemente caldeggiata da Roberto Baggio, uno che conta...

Fonseca

Un'altra notizia clamorosa da Reggio Emilia: si profila lo scambio tra Bucci e Taffarel, con il portiere brasiliano che rinvierebbe dunque il suo addio all'Italia. In caso di mancata conclusione della trattativa, per sostituire Bucci la Reggiana è pronta a entrare nell'asta per Spagnulo che vede in pole position Napoli (se, come sembra, Galli va a Torino) e Cremonese. A Genova, invece, il titolare sarà Berti (rientrato da Pisa).

Cominciano intanto in serie B le grandi manovre della Fiorentina. A livello societario, a livello di panchina (Vicini è il favorito — piace a Mario Cecchi Gori — ma nelle ultime ore ha preso corpo la voce Ranieri che, oltre a piacere a Vittorio, è un pupillo di Moggi. In alternativa, Bigon, Lucescu e Fascetti), a livello soprattutto di acquisti. Sicuro il nome del nuovo portiere: Lorieri dell'Ascoli (tramontata definitivamente la suggestiva ipotesi Ferron). Alcune voci per completare il totallenatori. A Lucca, se lascia Scoglio potrebbero arrivare Tardelli o Frosio; a Udine si parla di Zaccheroni; a Cesena torna Bolchi (anche se porta il Lecce in A).

Serie C. Visi, portiere della Sambenedettese e dell'Under 21 di Maldini, è pronto per il salto tra i grandi. Finirà al Torino, che su di lui scommette per il futuro: un anno col numero 12 dietro Galli, poi sarà titolare. Salto più piccolo per Inzaghi, bomber del Leffe, che Mutti dovrebbe portare al Verona. A Ravenna, invece, è atteso Valtolina della Pro Sesto.

CALCIOMONDO

Brilla Papin in Sudafrica

JOHANNESBURG — Il Milan ha tenuto fede alle attese della vigilia, imponendosi per 3-2 sugli Orlando Pirates (squadre del grande agglomerato nero di Soweto). Al match, disputato davanti a 60.000 spettatori, allo stadio Ellis Park di Johannesburg, ha assistito anche Nelson Mandela, leader storico del movimento antiapartheid. Assenti i tre assi olandesi, fra le file rossonere ha brillato la stella Papin. L'attaccante francese ha segnato al 12' e al 42', consentendo al Milan di andare al riposo sul 2-0.
Nel secondo tempo i sudafricani hanno dimezzato il distacco grazie a un calcio di rigore realizzato da Mahlangu al 54', poi al 57' Donadoni ha segnato la terza rete per i campioni di Italia e al 74' Nartallo ha fissato il risultato sul 3-2 per il Milan.

Maradona non ha intenzione di abbandonare l'attività

BUENOS AIRES — Maradona non ha nessuna intenzione di chiudere con il calcio professionistico alla scadenza, a fine mese, del contratto che lo lega al Siviglia. Lo ha dichiarato in una intervista a una radio di Buenos Aires affermando che è deciso a giocarsi la vita pur di aiutare la nazionale argentina a centrare l'obiettivo delle qualificazioni per Usa '94.

Derubati negli Stati Uniti Careca e Julio Cesar

WASHINGTON — Mentre i giocatori del Brasile e della Germania si affrontavano per la Usa Cup, giovedì scorso, i ladri visitavano le loro camere nei rispettivi alberghi. Secondo alcune stime, il bottino globale, fra denaro contante, orologi e altri oggetti di valore, si avvicinerebbe ai 160 mila dollari (240 milioni di lire). Il dispiacere più grosso l'ha provato Julio Cesar: dai suoi bagagli sono spariti 50.000 dollari in contanti e cinque orologi, ciascuno del valore di 30 milioni di lire. Dopo il furto il libero della Juventus era profondamente amareggiato.

CALCIO

LE DUE COMPAGINI PROMOSSE IN SERIE A ASSIEME A REGGIANA E CREMONESE - STORICA «PRIMA VOLTA» DEGLI EMILIANI

Piacenza e Lecce in festa

Serie B

RISULTATI

- Padova-Ascoli 3-2
- Modena-Bari 1-2
- Monza-Bologna 1-2
- Lecce-Lucchese 2-1
- Cosenza-Piacenza 0-1
- Fid. Andria-Reggiana 1-0
- Verona-Spal 1-2
- Cesena-Taranto 0-2
- Cremonese-Ternana 4-0
- Pisa-Venezia 3-2

PROMOSSE IN SERIE A Reggiana, Cremonese, Piacenza e Lecce

RETROCEDONO IN C1 Spal, Bologna, Taranto e Ternana

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Reggiana	53	38	18	17	3	19	14	5	0	19	4	12	3	41	16	-4
Cremonese	51	38	19	13	6	19	13	6	0	19	6	7	6	63	35	-6
Piacenza	48	38	17	14	7	19	11	8	0	19	6	6	7	42	26	-9
Lecce	48	38	15	18	5	19	11	6	2	19	4	12	3	45	38	-9
Padova	47	38	17	13	8	19	13	5	1	19	4	8	7	45	35	-10
Ascoli	46	38	16	14	8	19	10	7	2	19	6	7	6	57	35	-11
Cosenza	43	38	14	15	9	19	9	7	3	19	5	8	6	37	27	-14
Pisa	40	38	13	14	11	19	7	8	4	19	6	6	7	25	26	-17
Cesena	38	38	12	14	12	19	11	4	4	19	1	10	8	37	35	-19
Bari	38	38	14	10	14	19	10	6	3	19	4	4	11	43	44	-19
Venezia	36	38	11	14	13	19	9	7	3	19	2	7	10	41	41	-21
Verona	35	38	10	15	13	19	10	5	4	19	0	10	9	30	34	-22
Lucchese	33	38	6	21	11	19	5	11	3	19	1	10	8	35	38	-24
Monza	33	38	6	21	11	19	6	10	3	19	0	11	8	24	31	-24
Modena	33	38	10	13	15	19	7	9	3	19	3	4	12	34	43	-24
Fid. Andria	32	38	6	20	12	19	4	12	3	19	2	8	9	27	34	-25
Spal	31	38	8	15	15	19	5	9	5	19	3	6	10	30	42	-26
Bologna	30	38	9	12	17	19	5	7	7	19	4	5	10	38	55	-27
Taranto	27	38	6	15	17	19	4	11	4	19	2	4	13	30	51	-30
Ternana	18	38	4	10	24	19	4	6	9	19	0	4	15	25	63	-39

MARCATORI: 20 reti: Bierhoff (Ascoli); **19 reti:** Devitis (Piacenza); **16 reti:** Tentoni (Cremonese); **15 reti:** Provitali (Modena); **14 reti:** Lerda (Cesena), Paci (Lucchese); **12 reti:** Galderisi (Padova), Dezotti (Cremonese); **10 reti:** Hubner (Cesena), Incocciati (Bologna), Nappi (Spal).

Tra gli uomini di Cagni l'ex alabardato Papais (foto)

0-1

MARCATORI: 47' pt. Simonini.
COSENZA: Graziani, Balleri, Compagno, Napoli (40' st. Bonacci), Napolitano, Bia, Signorelli (1' st. Oliva), Catanese, Fabris, De Rosa, Monza.
PIACENZA: Taibi, Chiti, Carannante (1' st. Ferazzoli), Papais, Maccoppi, Lucci, Turrini, Brioschi, De Vitis, Iacobelli, Simonini (3' st. Di Cintio).
Piovani).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
ANGOLI: 6-1 per il Cosenza.
NOTE: giornata di sole, leggermente ventilata, spettatori 3mila con sparuta ma chiassosa rappresentanza del Piacenza. Ammonito Napolitano per ostruzione. A 5' dal termine si è temuta una pacifica invasione di campo da parte dei tifosi del Cosenza. L' arbitro si è visto costretto a fischiare la fine con un minuto d'anticipo.

COSENZA — E' finita così come era nelle previsioni dei tifosi del Piacenza: la squadra emiliana, per la prima volta nella sua storia, entra nel calcio di serie A. E lo ha fatto conquistando i due punti decisivi a Cosenza, sul terreno di una compagine che fino a domenica scorsa aveva sperato nel grande salto ma che si è vista costretta ad arrendersi dopo la sconfitta a Ferrara.

Gli uomini di Silipo non hanno però regalato nulla alla squadra di Cagni, che ha dovuto sudare per conquistare l'intera posta in palio e raggiungere così la promozione in serie A. Pur priva dei suoi due attaccanti di ruolo - Marulla, fuori per infortunio, e Negri, squalificato - il Cosenza per la prima parte del primo tempo ha infatti tentato di imprimere al gioco un ritmo più alto, con un attivissimo Balleri ed andando anche vicino alla segnatura con De Rosa (bravo Taibi a respingere la stoccata del centrocampista silano).

Solo nell' ultima parte della prima frazione, il Piacenza ha osato di più, forse anche sull'onda dei risultati provenienti dai campi di Padova e Lecce, ed ha fatto correre i primi pericoli alla porta difesa da Graziani. De Vitis, con una spettacolare rovesciata che ha mandato la palla a stamparsi sulla traversa, Turrini e Simonini hanno infatti accelerato le loro giocate.

Questi pericoli si sono concretizzati a tempo scaduto con la rete di Simonini, la rete storica per il Piacenza targato Cagni. l'attaccante emiliano ha infatti raccolto dal limite dell'area, dopo uno scambio breve con De Vitis, ed ha battuto imparabilmente Graziani.

Il secondo tempo si è aperto con l'infortunio proprio di Simonini, costretto ad uscire in barella dal campo dopo uno scontro fortuito con un difensore calabrese. E con un Cosenza che le ha tentate tutte pur di evitare la nuova sconfitta interna.

Ci hanno provato tutti, dopo l'ingresso in campo di Oliva al posto di Signorelli, ma i pericoli maggiori per Taibi sono venuti dai difensori calabresi: al 15' Napoli ha infatti impegnato severamente l'estremo difensore piacentino con un colpo di testa, mentre al 30' solo la traversa ha impedito il pareggio dei calabresi, ancora una volta con un colpo di testa di Napolitano. Poi più niente fino alla fine, se non la gioia dei tifosi piacentini ai quali si sono aggiunti i pochissimi spettatori del Cosenza.

I salentini non falliscono

2-1

MARCATORI: nel pt 18' Ceramicola, nel st 13' Rizzolo, 25' Rastelli.
LECCE: Gatta, Flamigni, Altobelli, Maini, Ceramicola, Benedetti, Orlandini (44' st Ferri), Melchiori, Rizzolo (25' st Baldieri), Notaristefano, Scarchilli.
LUCCHESE: Quironi, Costi (28' st Lugnan), Bettarini, Marta, Baldini, Bianchi, Di Stefano, Giusti, Paci, Monaco, Rastelli.
ARBITRO: Arena di Ercolano.

LECCE — Per la terza volta nella sua storia il Lecce è in serie A. Battendo la Lucchese e approfittando del passo falso dell' Ascoli a Padova ottiene una promozione insperata all' inizio della stagione. Bolchi ha avuto la certezza di avere la promozione in tasca al 38' della ripresa. In quel momento, infatti, la radio ha annunciato che il Padova aveva pareggiato con l'Ascoli allontanando la prospettiva di uno spareggio tra la squadra pugliese e quella marchigiana. Un autentico boato ha scosso lo stadio. I componenti della panchina giallorossa si sono abbracciati e i giocatori leccesi e toscani sono stati come travolti da questo annuncio. La Lucchese, che pure sino a quel momento si era opposta dignitosamente ai leccesi, è apparsa come frastornata e negli ultimi minuti la partita è stata condotta praticamente a centrocampo mentre si preparava la grande festa che poi i leccesi hanno inscenato per le strade della città.

La partita, quella vera, è durata solo 18'. Tanti ce ne sono voluti perchè Ceramicola sbloccasse il risultato con una rete che è stata un misto di freddezza e di prepotenza: su cross di Scarchilli e corta respinta della difesa lucchese, Ceramicola ha raccolto e schiacciato a volo nell' angolino basso.

Sino a quel momento il Lecce aveva provato un paio di volte a colpire il bersaglio ma Quironi era stato bravo nell' opporsi. Gatta, comunque, non gli era stato da meno fermando al 10' una solitaria incursione di Rastelli. L' incontro fatalmente si snodava con l' occhio puntato sul terreno di gioco e le orecchie attaccate alle radioline.

Passato in vantaggio il Lecce comunque non rallentava la sua azione nemmeno dinanzi alla prospettiva dello spareggio e al 13' della ripresa raddoppiava con Rizzolo. Era Altobelli a dare l'imbeccata con un forte tiro che Quironi non tratteneva. Prontissimo, Rizzolo raccoglieva la respinta e scaraventava in rete bruciando sul tempo la difesa. L' incontro era finito. Non lo metteva in discussione neanche la rete realizzata al 25' da Rastelli al termine di un'azione personale.

I LOMBARDI SUGGELLANO LA STAGIONE

Apoteosi grigiorossa: Ternana stesa da un poker

4-0

MARCATORI: nel pt 16' Maspero, 35' Giandebiaggi, nel st 3' Tentoni, 27' Dezotti.
CREMONESE: Turci, Gualco, Montorfano, Cristiani (4' st Florijancic), Colonnese, Verdelli, Giandebiaggi, Pedroni, Dezotti, Maspero, Tentoni (20' st Lombardini).
TERNANA: Rosin, Atzori (27' st Piscaglia), Accardi, Canzian, Farris, Picconi, Papa, Cavezzi, Cinello, Manni, Fiori (1' st Carillo).
ARBITRO: Borriello di Mantova.

CREMONA — La Cremonese supera agevolmente la Ternana con una quaterna secca inflitta agli avversari che si battono al limite dei loro mezzi. I grigiorossi, con lo stadio in apoteosi per la matematica promozione già ottenuta domenica scorsa, passano in vantaggio al 16' con Maspero: Dezotti propizia la prima rete battendo di destro Rosin; la palla finisce sul portiere e nella parabola discendente arriva Maspero che al volo mette in rete. Finiscono subito le ambizioni della Ternana che sperava di dominare una squadra galvanizzata dal suo pubblico. Il raddoppio arriva al 36', quando Giandebiaggi, raggiunto da un passaggio di Verdelli, scatta velocissimo, evita Rosin in uscita e con un diagonale rasoterra mette nel sacco.

Nella ripresa non cambia il tono della partita che vede sempre in attacco la Cremonese e la Ternana tentare qualche sortita in contropiede. Al 3' la squadra di Clagluna subisce il terzo gol: su cross di Giandebiaggi interviene di testa Verdelli, respinta di Rosin, ma in agguato c'è Tentoni che si esibisce per mettere in rete.

La Ternana batte qualche tiro da fuori area, poi Carillo sbaglia da due passi un pallone d'oro quando si trova solo davanti a Turci (62') e la partita si chiude con la quarta rete messa a segno da Dezotti su cross di Giandebiaggi.

PROVA D'ORGOGLIO DEI VENETI CHE PERO' RESTANO IN B

Padova, inutile rimonta

L'Ascoli, avanti di due reti con Bierhoff, agguantato e superato

3-2

MARCATORI: nel pt 2' e 32' Bierhoff, 33' Simonetta; nel st 24' Gabriele, 44' Montrone.
PADOVA: Bonaiuti, Cuicchi, Gabriele, Modica (32' ST Montrone), Ottoni (36' PT Rosa), Franceschetti, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Longhi, Simonetta.
ASCOLI: Lorieri, Pascucci, Pergolizzi, Zanoncelli, Benetti, Bosi, Pierleoni, Troglio (14' ST Cavaliere), Bierhoff, Zaini 35' D'Ainzara), Carbone.
ARBITRO: Pairetto di Nichelino.

PADOVA — Un orgoglioso Padova batte l'Ascoli, 3-2 nella partita della speranza ma rimane ancorato alla serie B, costringendo anche i marchigiani a un altro torneo cadetto. La massima serie è sfugge al Padova in virtù dei risultati maturati sugli altri campi, ma soprattutto passa attraverso le mani dell'Ascoli che sino al pareggio biancoscudato controlla il vantaggio di 2-1 con cui riesce ad andare al riposo. La svolta dell'incontro arriva nel secondo tempo con una dimostrazione di grande personalità da parte dei padovani che costringono l'Ascoli nella propria metà campo sin dal primo minuto.

Sino a quel momento i bianconeri amministravano la partita che si era messa a loro favore grazie alla doppietta messa a segno da Bierhof, in rete al 2' e al 32'. Sul primo gol il Padova non aveva ancora aggiustato le marcature: punizione di Pergolizzi che dà il pallone di misura sul sinistro di Bierhoff che al volo, dal limite dell'area, infila l'incrocio alla sinistra dell'immobile Bonaiuti. Il Padova accusa il colpo e l'Ascoli ne approfitta. Mezz'ora dopo è ancora Bierhoff che, dopo aver ricevuto da Zaini, si libera in area e batte il portiere padovano. Pronta, questa volta, la reazione dei padroni di casa.

Su calcio di punizione, fischiato da Pairetto per fallo di Bosi su Di Livio, il tiro di Simonetta trova il corridoio giusto e sorprende Lorieri.

Nella ripresa un Ascoli piuttosto rinunciatario e un Padova forzatamente aggressivo, scrivono una sceneggiatura da film giallo. Al 32' Gabrieli riceve sulla sinistra e da posizione molto angolata batte Lorieri. E' l'aggancio che i 15 mila tifosi biancoscudati dell' Appiani aspettano da oltre un'ora. Il sorpasso del 3-2 arriva a pochi minuti dalla fine, quando già le sorti di Padova e Ascoli sono comunque segnate, in virtù dei risultati del Lecce e del Piacenza. Montrone, che ha sostituito a metà ripresa Modica, trova il gol risolvendo una mischia successiva ad un calcio d'angolo.

L'incontro finisce con la mesta processione dei tifosi padovani e dei circa 3.000 sostenitori ascolani che per tutta la gara hanno dato vita, sia pur con tonalità diverse, a una partita nella partita. Per le residue speranze di promozione il Padova si è affidato anche a una spettacolare scenografia.

NONOSTANTE LA VITTORIA DI IERI A MONZA, I ROSSOBLU' RETROCEDONO MESTAMENTE IN SERIE C1 - STESSA SORTE PER LA SPAL

Salto nel buio di Bologna e Ferrara

1-2

MARCATORI: nel st 3' Artistico, 20' Bellotti, 26' Iuliano.
MONZA: Rollandi, Finetti, Radice, Saini, Del Piano, Babini, Romano, Brambilla, Artistico, Robbiati (1' st Manighetti), Sinigaglia (1' st Cotroneo). (12 Chimenti, 13 Soldà, 16 Brogi).
BOLOGNA: Pazzagli, List, Iuliano, Sottilini (29' s.t. Albasini), Baroni, Pessotto, Gerolin, Padalino, Barbieri, Incocciati, Bellotti (40' st Tarozzi). (12 Cervellati, 14 Bonini, 15 Troscè).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.

MONZA — Monza e Bologna hanno giocato allo stadio Brianteo per 90 noiosi minuti che hanno finito per premiare gli emiliani, ormai condannati alla serie C, e per punire oltre misura i brianzoli apparsi distratti soprattutto nella ripresa, quando in vantaggio al 3' si sono fatti raggiungere e hanno subito il raddoppio degli ospiti.

Il primo tempo non riserva grosse emozioni: al 2' si registra una conclusione del monzese Artistico su assist di Brambilla che Pazzagli neutralizza con qualche apprensione. Intorno alla mezz'ora risponde il Bologna con una punizione di Incocciati che finisce di poco alta sopra la traversa. Al 38' il monzese Brambilla dalla fascia sinistra appoggia a Romano che al limite dell'area bolognese salta il portiere Pazzagli in uscita e tira, vedendosi respingere la sfera dall'ex monzese Baroni.

Le reti sono tutte nel secondo tempo. Al 3' passa in vantaggio il Monza con Artistico: l'attaccante è pescato bene da un passaggio di Romano e ha tutto il tempo per infilare Pazzagli di sinistro. Al 20' il bolognese Incocciati batte una punizione dall' estrema sinistra che Bellotti schiaccia in rete. Al 36' Iuliano, pescato in mezzo all'area da un passaggio di Incocciati infila il portiere Rollandi.

Gelo sul «Bentegodi»

1-2

MARCATORI: nel pt 19' Nappi; nel st 13' Nappi, 44' Ghirardello.
VERONA: Zaninelli, Polonia, Icardi (32' pt Pagani), Rossi (6' st Ghirardello), Pin, Pellegrini, Piubelli, Ficcadenti, Lunini, Prytz, Giampaolo.
PAL: Brancaccio, Lancini, Paramatti, Papiri, Servidei, Mangoni, Messersi (11' st Ciocci), Brescia, Soda (40' Bottazzi), Olivares, Nappi.
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

Due gol molto belli di Nappi non hanno evitato alla Spal la retrocessione. La formazione ferrarese è riuscita a battere il Verona 2-1 ma, ad un quarto d'ora dalla fine, i 7.000 tifosi spallini che avevano seguito la squadra per questa delicata trasferta sono stati gelati dal tabellone luminoso dello stadio Bentegodi che ha dato l'annuncio del gol dell'Andria, condannando di conseguenza la Spal alla serie C. La squadra emiliana ha meritato la vittoria giocando con molta prudenza in difesa e colpendo in contropiede con lo scatenato Nappi che al 19' ha raccolto al volo e messo in gol di sinistro un cross dalla linea di fondo di Messersi. L'attaccante si è ripetuto al 13' della ripresa quando, dopo aver scartato due difensori, ha battuto imparabilmente sulla sinistra il portiere Zaninelli. La Spal ha sfiorato anche il terzo gol con una punizione di Nappi oltre la traversa e con un'incursione di Ciocci fermata di piede da Zaninelli. Il Verona è andato in gol pochi minuti prima della fine con un colpo di testa di Ghirardello.

E Pisa si consola

3-2

MARCATORI: nel pt 12' Bonaldi, 18' Scarafoni, 36' Polidori (rigore); nel st 6' Fasce, 23' Campilongo (rigore).
PISA: Ciucci, Lampugnani (38' st Dondo), Chamot, Fiorentini, Baldini, Fasce, Rotella, Rocco, Scarafoni (26' pt Gabbriellini), Cristallini, Polidori.
VENEZIA: Bianchet (31' st Biasetto), Rossi, Ballarin, Lizzani, Mazzuccato (4' st Ghezzo), Mariani, Parise, Fogli, Bonaldi, Poggi, Campilongo.
ARBITRO: Franceschini di Bari.

PISA — Cinque gol per chiudere degnamente la stagione: è quanto hanno offerto Pisa e Venezia ai pochi spettatori accorsi all' Arena Garibaldi. I quali, più che a quanto succedeva in campo, pensavano a una vittoria già raggiunta: la retrocessione della Fiorentina festeggiata con tanto di funerale finto e una bara tinta di viola.

La partita non ha offerto grandi spunti, ma è stata giocata con sufficiente impegno dalle due squadre. E' passato in vantaggio il Venezia dopo 12': assist di Campilongo per Bonaldi che ha infilato di testa. Il Pisa ha pareggiato dopo solo 6' con Scarafoni. I nerazzurri sono poi passati in vantaggio al 36' su rigore: Ballarin ha intercettato con il braccio un cross di Polidori e la punizione dagli undici metri è stata realizzata dallo stesso calciatore. All'inizio della ripresa il Pisa ha incrementato il vantaggio con un calcio di punizione di Fasce. Dal dischetto l' ultimo gol di Campilongo.

TARANTO STRAPAZZA IL CESENA DELL'EX CT

Vicini chiude con uno stop

0-2

MARCATORI: nel pt 40' Lorenzo, nel st 45' Esposito.
CESENA: Fontana, Scugugia, Pepi, Teodorani, Barcella, Jozic, Gautieri, Piangerelli, Lerda (1 st Pazzaglia), Lantignotti (11 st Piraccini), Hubner.
TARANTO: Simoni, Murelli, Castagna, Zaffaroni, Prete, Mazzaferro, Piccinno, Camolese, Lorenzo (40 st Esposito), Muro, Bertuccelli.
ARBITRO: Dinelli di Lucca.

CESENA - Il Cesena ha chiuso l'era Vicini con un'altra sconfitta. Dopo quella rimediata domenica ad Ascoli, la formazione romagnola si è fatto infilare con una doppietta dal Taranto, già retrocesso, che si è tolto la soddisfazione di spadroneggiare per gran parte della partita. Il centrocampo dei pugliesi ha avuto la meglio contro quello del Cesena che è parso senza stimoli in una partita inutile per la classifica. In attacco Lerda non ha dato alcun aiuto ad Hubner.

Fra i pugliesi ha giocato bene Muro che a centrocampo ha rifornito con lucidità le punte. Il primo gol è nato da un cross di Murelli che ha servito in area Lorenzo. L'ex giocatore del Cesena ha anticipato il suo controllore Barcella ed ha infilato con un tiro a mezza altezza. Nella ripresa i pugliesi sono andati al tiro prima con Bertuccelli, poi con Zaffaroni, ma è stato il Cesena a sfiorare il pareggio su colpo di testa di Hubner.

Dopo il possibile 1-1, è arrivato il 2-0 che ha chiuso l' incontro. Al 45' Bertucelli ha servito Esposito che in mezza giravolta ha battuto Fontana.

PUGLIESI SALVI CON UNA RETE DI INSANGUINE

Andria, il miracolo si avvera

1-0

MARCATORI: Nel st 33' Insanguine.
FIDELIS ANDRIA: Torresin, Cangini, Del Vecchio, Quaranta, Ripa, Monari, Coppola, Cappellacci, Insanguine, Mastini (23' st Terrevoli), Petrachi (37' st Musumeci).
REGGIANA: Bucci, Corrado, Zanutta, Accardi, Sgarbossa, Monti, Sacchetti, Scienza, De Falco (22' st Dominissini), Zannoni (22' st Pacione), Morello.
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

ANDRIA — Il miracolo è compiuto. L' Andria ottiene la salvezza proprio nell' ultima giornata e la riconquista quando ormai lo spettro di un possibile spareggio con la Spal aleggiava sul comunale andriese. A realizzare il gol che vale una stagione è il centravanti Insanguine, al 33' della ripresa, che si catapulta su un assist di Terrevoli e da pochi passi schiaccia di testa in rete superando Bucci.

Nel primo tempo si era avvertito molto nervosismo soprattutto nella Fidelis mentre la Reggiana, priva di qualsiasi stimolo, ha controllato la partita senza grossi affanni. Nella ripresa si nota subito che il tecnico andriese, Giorgio Rumignani, ha strigliato a dovere i suoi uomini che danno l' impressione di aver lasciato negli spogliatoi quella troppa tensione messa in mostra nel primo tempo. Lo stadio diventa una bolgia, il tifo sale sempre più ma è Bucci, in più circostanze, ad opporsi agli avanti pugliesi. Al 29' un bel pallonetto di Petrachi è parato dall' estremo difensore emiliano. Ma al 33' nulla può il portiere sul colpo di testa di Insanguine.

COLPACCIO DEL BARI IMBOTTITO DI GIOVANI

Modenesi già in vacanza

1-2

RETI: nel pt 32' Alessio, 43' Provitali, nel st 39' Protti.
MODENA: Bandieri, Circati, Adani, Baresi (35' st Boccaccini), D'Aloisio, Maranzano, Cucciari (20' st Gonano), Consonni, Provitali, Pellegrini, Landini.
BARI: Biato, Gentile, Di Mingo, Di Muri, Civero (1' st Loseto), Jarni, Caggianelli (1' st Cimarrusti), Laureri, Protti, Alessio, Capocchiano.
ARBITRO: Pellegrino.

MODENA— Il Modena ha chiuso nel peggiore dei modi il campionato, sconfitta da un Bari sceso in campo in formazione rimaneggiata, con tanti giovani soprattutto nel reparto difensivo. Il pareggio, valutando le due squadre sul piano del gioco, sarebbe stato il risultato più giusto. Il Modena però ha pagato, con due reti, alcune ingenuità difensive, consentendo così al Bari di ottenere il massimo risultato col minimo sforzo. Il primo tempo ha visto infatti il Modena disimpegnarsi bene. Ma al 32' è stato il Bari a passare in vantaggio.

Laureri ha pescato bene Alessio, libero al limite dell' area, che ha scaricato un violento sinistro all' incrocio dei pali. Il Modena è riuscito a pareggiare prima del riposo. Un cross di Cucciari ha trovato Provitali in area che ha fatto da torre per Pellegrini. Il giocatore, invece di tirare, ha ridato la sfera a Provitali che da pochi passi ha superato Biato di testa.

Nel secondo tempo il Modena ha sfiorato il gol prima con Pellegrini (49'). Ma la beffa per la squadra di casa è arrivata a 6' dalla fine: un corner di Jarni è stato allungato di testa da Capocchiano che ha permesso a Protti di entrare in tuffo e segnare di testa il gol della vittoria.

LA CORDATA ROMANÓ-VENETA NON MOLLA, DE RIU' CERCA ALLEATI PER PROSEGUIRE

Triestina, ancora paralisi

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Da qualche giorno sulla Triestina è calato il silenzio. Come prima del tuono l'aria resta immbile, così le questioni societarie, paralizzate da qualche giorno, stanno per rombare. Le possibilità sono due. O Raffaele De Riù sistema tutto e ufficializza il contratto di Buffoni con quel che ne consegue, o il gruppo dei pretendenti comincerà a sparare le sue bordate. Ma questa situazione di confusione è destinata a lasciare il campo alla chiarezza.

Potendo riassumere le ultime vicende, partiamo dalla volontà di De Riù di cedere le azioni alabardate sue personali e quelle in possesso del benestante Perniciaro. De Riù ha preso contatti con Paolo Mascarello, presentatogli da Arnaldo Pittoni, e Mascarello ha incanalato la trattativa verso Luigi Bartolini. Bartolini è la figura che copre una finanziaria fino al momento di perfezionare la trattativa in ogni dettaglio. Accanto a Bartolini c'è anche una parte veneta rappresentata da Bertin, immobiliarista di Abano.

De Riù aveva detto a un certo punto di aver trattato solo con i veneti. Purtroppo l'accordo di cessione irrevocabile è stato indirizzato a Bartolini: quindi i contatti con la parte romana è stata concreta.

Una clausola del patto di vendita prevedeva che i subentranti potessero verificare tutte le carte. Le verifiche si sono interrotte _ secondo Filippo Pallottino, responsabile per conto di Bartolini _ non appena erano state chieste in visione le fatture e le matrici degli assegni. Interruzione unilaterale, quindi, mentre gli amministrativi romani restavano a Trieste in attesa che la situazione potesse sbloccarsi.

L'amministratore unico, Paolo Mascarello, ha dato le sue dimissioni dalla carica ai soci alabardati perchè non poteva procedere nelle procedure previste nè voleva avvallare la passata gestione.

Cosa nasconde la passata gestione? La passata gestione, secondo il portavoce dei romani, nasconde un buco di qualche miliardo. Cinque di miliardi erano stati pattuiti per finire al San Paolo e all'Antoniana in sostituzione delle garanzie prestate da De Riù; altri tre dovevano coprire la gestione della società dal 1.o gennaio al 30 giugno. Ma ci sono altri debiti che i nuovi soci vogliono controllare e far pagare alle gestioni precedenti. Alla Federazione bisogna restituire 1500 milioni per un vecchio mutuo, 300 milioni alla Lega, 1700 milioni a società varie per accordi extracontrattuali. E il team di Bartolini non è sicuro che il debito di fermi a questa cifra.

I romano-veneti non hanno materialmente sostituito le fidejussioni di De Riù con le loro perchè pretendono di fare chiarezza sui bilanci prima di accettare le azioni della Triestina calcio Spa e cominciare una nuova gestione e una campagna di mercato. Evidentemente De Riù si è stancato di vedersi controllare vecchi bilanci e prova a ripartire da solo, alleandosi con la parte veneta impersonata da Bertin, magari invitando sul carro alabardato qualche altro industriale della zona (non sarebbe strano sentir parlare nuovamente di Rinaldi, industriale dell'oreficeria e amico di Adriano Buffoni) tanto per dividere onori e, soprattutto, oneri.

L'importante è aver agganciato Adriano Buffoni, l'allenatore che può entusiasmare di primo acchito la tifoseria alabardata, e poi Massimo Giacomini in qualità di direttore sportivo per dare razionalità alla gestione della squadra. Nicola Salerno, già salutato un mesetto fa, è stato invitato a restare ancora per fare il mercato. Non sappiamo se avrà un ruolo stabile nella dirigenza o avrà compiti specifici e part time.

La mossa di De Riù ha spiazzato indubbiamente i pretendenti romano-veneti, che però hanno riordinato le idee e si preparano a chiedere il rispetto di quanto, a loro sentire, scritto nei patti.

Certamente la Triestina, secondo la Covisoc, non gode di florida situazione finanziaria. I controllori del calcio la tengono nella fascia più bassa: prima bisogna vendere e poi operare sul mercato. A meno che non ci sia una robusta iniezione di miliardi nelle casse sociali, miliardi che sanino precedenti deficit.

Ma c'è ancora un intoppo meramente burocratico. Mascarello è l'amministratore unico. Dimissionario,certamente, ma l'unico autorizzato a firmare a nome della Triestina. Solo un'altra assemblea lo può sostituire, eleggendo un nuovo consiglio direttivo o un altro amministratore unico. In attesa della convocazione della futura assemblea, i contatti sono federalmente ufficiosi.

Tutto è superabile, anche in tempi relativamente brevi. Come da qualche anno succede, non c'è alcuna programmazione societaria, tutto dipende da un risultato positivo o negativo che sia. O, come in questo caso, da una trattativa portata avanti ma non chiusa, e con una campagna di rafforzamento appena accennata e subito frenata dalla situazione di stallo.

Gli allievi alabardati escono Il Rimini avanza con merito

3-2

MARCATORI: 25' Ferrarese, 40' Dionisio, 41' Sorangelo, 60' Giassi, 76' De Angelis.
RIMINI: Casadei, Pellicioni, Amati, Durelli, Tignirello, Pellicioni F., De Angelis, Carelli, Dionisio, Mengucci, Sorangelo, Trudi, Angelini, Brighi.
TRIESTINA: Barbato (Scrigner), Stefani, Panizzoli, Iurincic, Marin, Postogna (Giassi), Appolonio, Ferrarese, Fontanot (Bassi), Della Zotta, Gomisel (Rosso).
ARBITRO: Morasutti di Parma.

RIMINI _ La Triestina allievi esce di scena del campionato riservato alle compagini semi-professionistiche cedendo di misura sul terreno del Rimini. Gli alabardati, reduci dalla difatta casalinga della scorsa domenica nel match di andata, hanno tentato il tutto per tutto, promuovendo una gara totalmente offensiva, lodevole per impegno e agonismo quanto precaria in fase di conclusione.

I ragazzi di Muiesan non sono riusciti a capitalizzare le molteplici occasioni da rete create, offrendo nel contempo, come era facile attendersi, il fianco alle folate in contropiede dei romagnoli. La Triestina è riuscita a passare per prima in vantaggio, grazie a Ferrarese (ottima la sua prova), abile a correggere di testa un preciso cross del giovane Panizzoli, anch'egli uno dei migliori. Successivamente il raddoppio veniva mancato, con Postogna, Appolonio e Della Zotta che sprecava il bis che avrebbe riaperto il discorso.

Poco prima del riposo Dionisio pareggia il conto e proprio in apertura di ripresa Sorangelo batteva Scrigner nell'ambito d'una azione viziata da un presunto fuorigioco.

La Triestina trovava la forza per reagire, cogliendo il meritato pareggio con il neo-entrato Giassi, che ribadiva in rete un palo di Della Zotta. C'è stato ancora tempo per un paio di occasioni vanificate da Della Zotta e Appolonio, una clamorosa traversa di Ferrarese e quindi il Rimini trovava, a una manciata di minuti dal termine, la rete del definitivo k.o., per merito di De Angelis in contropiede.

Francesco Cardella

TRE GIORNI DI GUERRIGLIA URBANA CONTRO L'INELUTTABILE SENTENZA FUTURA

A Perugia pesante bilancio

PERUGIA — Nessun incidente a Perugia nelle ultime 24 ore, dopo i gravi episodi di guerriglia urbana di venerdì notte e sabato pomeriggio, provocati da teppisti che si erano uniti ai tifosi i quali manifestavano per gli ultimi sviluppi dell'inchiesta della Federcalcio sulla squadra locale neopromossa in serie B, dopo aver vinto lo spareggio con l'Acireale. Polizia e carabinieri di tutta l'Umbria, con rinforzi provenienti da Roma e Firenze (ci sono anche i militi del Battaglione Lazio e del Reggimento a cavallo di Roma), hanno presidiato e controllano tuttora i possibili obiettivi delle azioni di guerriglia, in particolare le sedi locali della Federcalcio e della Federazione arbitri, della Rai e il palasport Evangelisti, dove si svolgono le finali del campionato europeo di basket femminile. Proprio sabato pomeriggio erano state necessarie cariche, con nutriti lanci di lacrimogeni, feriti e contusi anche tra le forze di polizia, per disperdere circa 300 teppisti che volevano entrare nel palazzetto per manifestare la loro protesta, proprio mentre era in corso la semifinale dell'Italia, trasmessa in diretta dalla Rai, i cui furgoni per le riprese televisive erano stati seriamente danneggiati durante gli incidenti della notte. Sino alle tre di ieri notte, per il timore di azioni notturne, polizia e carabinieri hanno presidiato in massa gli obiettivi degli ultra.

Gruppi di manifestanti sono comparsi nella zona di Pian di Massiano, quella maggiormente interessata dagli incidenti, soltanto verso le 23, ma, con sorpresa dei responsabili delle forze di polizia, soltanto per improvvisare festosi cortei e caroselli di auto che hanno poi raggiunto il centro storico.

Sembra che il motivo della festa improvvisa fossero le notizie diffuse da una tv locale che il Perugia non sarebbe stato retrocesso e che sarebbe stato ammesso al campionato di serie B con quattro punti di penalizzazione.

Altra notizia che avrebbe scatenato la festa sarebbe quella data alla stampa dal presidente dimissionario Luciano Gaucci che i tre giudici napoletani che hanno condotto le indagini sul Perugia, Martuscello, D'Urso e Palazzi, sarebbero stati sospesi dall'Ufficio indagini per atti illegittimi.

Notizie che non sono state confermate da alcuna fonte ufficiale (quella sulla sospensione dei magistrati, al contrario, ieri è stata smentita dal capo dell'ufficio indagini, Consolato Labate), ma che sono state sufficienti a stemperare il clima di tensione.

Atmosfera più tranquilla anche ieri pomeriggio, senza assembramenti pericolosi attorno al palazzetto dello sport e allo stadio, e con tanta polizia e carabinieri. Questi ultimi, per poter meglio fronteggiare la situazione, hanno anche ottenuto una assegnazione straordinaria di lacrimogeni, avendo pressochè esaurito la scorta nei precedenti incidenti.

Un primo bilancio dei danni della guerriglia parla di 15 persone fermate e poi rilasciate, di sei auto dei carabinieri, due dei vigili urbani e alcune vetture civili danneggiate con biglie di ferro, pietre, bottiglie e spranghe; di due carabinieri e di quattro poliziotti contusi. Sono stati mdicati al pronto soccorso anche alcuni civili.

C2 girone A

I RISULTATI

Casale-Aosta	0-1
Varese-Fiorenzuola	0-0
Oltrepo-Novara	0-3
Giorgione-Pavia	0-1
Lecco-Pergocrema	3-1
Olbia-Solbiatese	2-1
Centese-Suzzara	sosp.
Mantova-Templo	1-0
Ospitaletto-Trento	1-1

CLASSIFICA

Mantova	48	33	18	12	3	50	22
Fiorenzuola	43	33	15	13	5	44	27
Novara	40	33	13	14	6	42	25
Lecco	39	33	13	13	7	43	31
Solbiatese	39	33	12	15	6	41	33
Giorgione	37	33	13	11	9	35	27
Olbia	36	33	9	18	6	26	22
Centese	34	32	10	14	8	23	23
Pavia	34	33	12	10	11	32	35
Casale	33	33	10	13	10	26	24
Varese	33	33	8	17	8	23	27
Ospitaletto	31	33	9	13	11	25	28
Tempio	28	33	7	14	12	26	35
Aosta	28	33	6	16	11	20	31
Trento	28	33	6	16	11	23	35
Pergocrema	25	33	7	11	15	27	40
Suzzara	20	32	4	12	16	20	35
Oltrepo	16	33	4	8	21	19	45

PROSSIMO TURNO

Pergocrema-Casale
Solbiatese-Centese
Novara-Giorgione
Suzzara-Lecco
Fiorenzuola-Mantova
Pavia-Olbia
Trento-Oltrepo
Tempio-Ospitaletto
Aosta-Varese

C2 girone B

I RISULTATI

Baracca L.-Avezzano	2-2
Cerveteri-Cecina	3-0
Prato-Civitanovese	2-0
Rimini-Francavilla	2-2
Poggibonsi-Gualdo	1-1
Montevarchi-M. Ponsacco	4-0
Fano-Pistoiese	2-2
Castel S. (-3)-Vastese	0-1
Pontedera-Viareggio	0-0

CLASSIFICA

Pistoiese	44	33	16	12	5	40	23
Prato	43	33	17	9	7	36	26
Rimini	40	33	12	16	5	39	22
Castel S. (-3)	38	33	14	13	6	39	19
Viareggio	38	33	13	12	8	38	29
Cerveteri	35	33	13	9	11	39	38
Vastese	34	33	9	16	8	30	29
Baracca L.	34	33	8	18	7	27	28
Montevarchi	33	33	11	11	11	32	26
M. Ponsacco	33	33	12	9	12	25	35
Poggibonsi	32	33	10	12	11	37	44
Civitanovese	31	33	5	21	7	23	23
Pontedera	30	33	5	20	8	15	18
Gualdo	29	33	6	17	10	30	40
Avezzano	28	33	7	14	12	28	36
Francavilla	27	33	7	13	13	34	39
Fano	22	33	4	14	15	25	41
Cecina	20	33	4	12	17	16	37

PROSSIMO TURNO

Vastese-Baracca L.
M. Ponsacco-Castel S. (-3)
Pistoiese-Cerveteri
Viareggio-Fano
Francavilla-Montevarchi
Civitanovese-Poggibonsi
Avezzano-Pontedera
Gualdo-Prato
Cecina-Rimini

C2 girone C

I RISULTATI

Turris-Astrea	3-0
Matera-Bisceglie	1-1
Licata-Catanzaro	3-3
Sora-Formia	4-1
Altamura-Juve Stabia	1-1
Sangiusepp.-Molfetta	0-1
Leonzio-Monopoli	3-1
V. Lamezia-Savoia	0-0
Agrigento-Trani	1-1

CLASSIFICA

Juve Stabia	45	33	15	15	3	50	19
Leonzio	42	33	16	10	7	38	22
Matera	41	33	14	13	6	34	18
Trani	38	33	12	14	7	30	21
Molfetta	37	33	13	11	9	30	26
Sangiusepp.	36	33	12	12	9	32	29
Formia	34	33	8	18	7	21	21
Sora	33	33	9	15	9	35	27
Monopoli	33	33	9	15	9	28	25
Turris	33	33	10	13	10	31	29
V. Lamezia	33	33	11	11	11	43	44
Catanzaro	32	33	12	8	13	40	37
Bisceglie	31	33	8	15	10	31	25
Agrigento	31	33	9	13	11	30	39
Savoia	29	33	9	11	13	40	42
Licata	29	33	7	15	11	19	38
Astrea	22	33	8	6	19	24	56
Altamura	15	33	2	11	20	15	53

PROSSIMO TURNO

Astrea-Agrigento
Catanzaro-Altamura
Juve Stabia-Leonzio
Monopoli-Licata
Molfetta-Matera
Trani-Sangiusepp.
Savoia-Sora
Bisceglie-Turris
Formia-V. Lamezia

LA DECIMA EDIZIONE DELLA «COPPA SAN GIOVANNI» SUL MINI RETTANGOLO DI VIALE SANZIO

Piccolo calcio, grande spettacolo

Sono sedici le formazioni che si contenderanno la vittoria del torneo - Oggi il via, finalissima il 3 luglio

CALENDARIO

Data	Partite
Oggi	ore 19.45 – COMANDO MILITARE TS - OREFICERIA GIALLO ORO ore 21.15 – GOMME VALZANO - MOTO SHOP
Domani	ore 19.45 – IMMOBILIARE MEDIAGEST - COOPERATIVA GAMMA ore 21.15 – HURWITS SOCKS - PANETTERIA GIACOMINI
16 giugno	ore 19.45 – CASA IMMEDIA - BARICH ASCENSORI ore 21.15 – ITALSPURGHI ECOLOGIA - SANITARI BRAICO
17 giugno	ore 19.45 – SARC IMPIANTI - TERMOIDRAULICA S. GIACOMO ore 21.15 – PIZZERIA 2000 - SECTOR/STIGLIANI
18 giugno	ore 19.45 – OREFICERIA GIALLO ORO - BARICH ASCENSORI ore 21.15 – MOTO SHOP - SANITARI BRAICO
19 giugno	ore 19.45 – COOPERATIVA GAMMA - TERMOIDRAULICA S. GIACOMO ore 21.15 – PANETTERIA GIACOMINI - SECTOR/STIGLIANI
21 giugno	ore 19.45 – CASA IMMEDIA - COMANDO MILITARE TS ore 21.15 – PIZZERIA 2000 - HURWITS SOCKS
22 giugno	ore 19.45 – SARC IMPIANTI - IMMOBILIARE MEDIAGEST ore 21.15 – ITALSPURGHI ECOLOGIA - VALZANO GOMME
23 giugno	ore 19.45 – BARICH ASCENSORI - COMANDO MILITARE TS ore 21.15 – SECTOR/STIGLIANI - HURWITS SOCKS
24 giugno	ore 19.45 – TERMOIDRAULICA S. GIACOMO - IMMOBILIARE MEDIAGEST ore 21.15 – SANITARI BRAICO - GOMME VALZANO
25 giugno	ore 19.45 – COOPERATIVA GAMMA - SARC IMPIANTI ore 21.15 – PANETTERIA GIACOMINI - PIZZERIA 2000
26 giugno	ore 19.45 – MOTO SHOP - ITALSPURGHI ECOLOGIA ore 21.15 – OREFICERIA GIALLO ORO - CASA IMMEDIA
28 giugno	1.o quarto - PRIMA gir. «A» - SECONDA gir. «C» 2.o quarto - PRIMA gir. «B» - SECONDA gir. «D»
29 giugno	3.o quarto - PRIMA gir. «C» - SECONDA gir. «B» 4.o quarto - PRIMA gir. «D» - SECONDA gir. «A»
30 giugno	Eventuali recuperi
1 luglio	Semifinali - VINCENTE 1.o quarto - VINCENTE 2.o quarto Semifinali - VINCENTE 3.o quarto - VINCENTE 4.o quarto
2 luglio	Eventuali recuperi
3 luglio	FINALE 1.o - 2.o POSTO

TRIESTE — Fine delle parole, inizia il calcio giocato. Questa sera alle 19.45, il confronto tra Comando Militare di Trieste e Oreficeria Giallo Oro porrà il sigillo inaugurale alla decima edizione della «Coppa San Giovanni». Dopo mesi di effervescenti preparativi da parte dell'apparato organizzatore, dopo il lungo e segreto lavoro da parte dei sodalizi iscritti per allestire le formazioni più competitive possibili, dopo una serie di pronostici che affidano già i ruoli più ambiti alle favorite di turno, questa sera il rettangolo di viale Sanzio riscoprirà il ritmo, lo spettacolo e la vivacità del calcio a sette.

Risolti gli enigmi legati ai nomi dei componenti delle sedici squadre iscritte alla kermesse, non rimane ora che attendere i risultati del campo e la risposta di un pubblico, tradizionalmente numeroso e partecipe, che promette di affollare le tribunette allestite all'interno della struttura del San Giovanni fin dalla fase eliminatoria e che nelle giornate più accattivanti saranno in grado di ospitare oltre un migliaio di spettatori.

Toccherà dunque a Comando Militare di Trieste-Oreficeria Giallo Oro il compito di risvegliare entusiasmi sopiti, mentre alle 21.15 toccherà a Motoshop (vincitori dell'ultima edizione del torneo) e Gomme Valzano. Sedici le squadre al via, suddivise in quattro gironi eliminatori. Comando Militare di Trieste, Oreficeria Giallo Oro, Casa Immedia, Barich Ascensori (girone A); Gomme Valzano, Motoshop, Italspurghi Ecologia, Sanitari Braico (girone B); Immobiliare Mediagest, Cooperative Gamma, Sarch Impianti, Termoidraulica San Giacomo (girone C); Hrwits Socks, Panetteria Giacomini, Pizzeria 2000, Sector Stigliani (girone D). La finalissima è fissata per il 3 luglio.

Domani, la seconda giornata vedrà di scena alle 19.45 Immobiliare Mediages-Cooperative Gamma e alle 21.15 Hrwits Socks-Panetteria Giacomini.

Daniele Benvenuti

GIRONE A

Comando Militare Trieste
Fontanive Massimiliano
Paoletti Alessandro
Donati Mauro
Ferraresso Piero
Murari Massimiliano
Stival Giuliano
Pellizzaro Andrea
Zanon Riccardo
Sorrentino Salvatore
Londero Gianni
Leghissa Marino
Pozzobon Luca
Birri Stefano
Bonpresa Giuseppe
Canciani Daniele
Verzeroli Angelo
Michelazzi Roberto
Garbin Gino

Casa Immedia
Pelaschier Paolo
Barilla Sandro
Chimenti Sandro
West Jimmi
Bolle Sandro
Calò Ruggero
Mervich Sandro
Depangher Carlo
Zottich Roberto
Demarco Vincenzo
Cecchi Enrico
Rizzotti Corrado
Toffoli Piero
Rei Corrado
Maranzina Gianni
Husu Sandro
Rossetti Marco
La Calamita Nicola

Oreficeria Giallo Oro
Carmeli Alessandro
Versa Roberto
Callea Giulio
Cutrara Giulio
Favretto Mauro
Troiano Andrea
Giugovaz Willi
Falletti Massimiliano
Sestan Fabrizio
Maracich Alessandro
Indri Tristano
Ramani Nazario
Mislei Alessio
Zgur Fulvio
Cattonaro Luca
Colotti Paolo
Desena Gianluca
Fiusco Demis

Barich Ascensori
Bossi Michele
Francioli Alessandro
Nigris Paolo
Nigris Gualtiero
Kelemen Alessio
Zancotti Alessandro
Cociani Stefano
Cadel Marco
Appel Maurizio
Curzolo Armin
Foti Luca
Zaccai Marco
Pergolis Luca
Castello Omar

GIRONE B

Gomme Valzano
Busetti Davide
Butti Stefano
Cotterle Maurizio
Donaggio Andrew
Ellero Stefano
Iacoviello Massimo
Masutti Marco
Minin Ivan
Novak Massimiliano
Prestifilippo Massimo
Punis Claudio
Ravalico Davide
Valzano Lucio
Valzano Roberto
Varglien Gianfranco
Vengust Marino

Italspurghi Ecologia
Battista Fabio
Calgaro Antonio
Cermely Giuliano
Craglietto Andrea
Crevatin Walter
Crocetti Massimo
Fernetti Paolo
Giorgi Sandro
Lando Mario
Marsich Massimo
Pipan Alberto
Santoro Alberto
Toffolutti Roberto
Vignali Stefano
Vitulic Davor

Motoshop
Germek Janko
Stasi Paolo
Coronica Claudio
Ban Damir
Badzim Vladimir
Matkovic Walter
Poljsak Andrej
Sambaldi Fabio
Vailati Rosolo
Volk Robert
Galic Marinko
Perkat Davor
Salviato Marco
Iurincich Maurizio
Esposito Cristian
Biloslavo Roberto

Sanitari Braico
Ramani Alessandro
Depangher Marco
Scala Federico
Peresson Andrea
Denuzzo Pierpaolo
Sclaunich Andrea
Derman Massimo
Calvani Giovanni
Bibalo Alessandro
Sorini Luca
Varglien Fabio
Varglien Massimiliano
Nesich Dario
Pedretti Riccardo
D'Agnolo Pierpaolo
Brusatin Stefano
Bertoli Corrado

GIRONE C

Mediagest Imm.le Principe Metternich
Vaccaro Bonifacio
Ridolfo Roberto
Persico Giancarlo
Strukely Steven
Strukely Peter
Di Benedetto Clay
Vatta Willy
Alessio Moreno
Sigur Massimiliano
Miclaucich Roberto
Ispiro Roberto
Pozzecco Renato
Verbich Roberto
Stokely Roberto
Brugnolo Massimo
Grimaldi Stefano
Gandolfo Riccardo

Sarc Impianti
Simbula Massimo
Sartori Paolo
Siard Vittorio
Vivoda Federico
Rados Claudio
Raker Fabio
Botta Giulio
Salierno Gianfranco
Floridan Mauro
Starc Massimiliano
Pressello Massimiliano
Gatta Alfredo
Berti Carlo
Monteduro Giovanni
Ricci Elvis

Cooperativa Gamma
Canziani Fabio
Grando Vinicio
Suffi Roberto
Garnieri Fulvio
Monticolo Paolo
Mantovani Massimo
Cornacchi Andrea
Bianco Fabio
Cociancich Massimo
Braico Mauro
Pagliaro Tullio
Ienco Edoardo
Zucca Michele
Rossi Gianluca
Del Bello Roberto
Repini Roberto

Termoidraulica S. Giacomo
Hrvatin Nevio
Tomasini Fabio
Venturini Danilo
Norbedo Stefano
Massai Andrea
Lakoseljac Roberto
Sorrentino Roberto
Rossi Alberto
Giorgi Antonio
Perlitz Fabrizio
Pusich Massimiliano
Spadaro Dino
Frontali Cristiano
Matuchina Roberto
Bazzara Cristian
Amarante Massimo
Umek Dario
Norbedo Fabio

GIRONE D

Hurwits Socks
Degano Marco
Cerar Graziano
Perok Furio
Sirk Drago
Giovini Moreno
Dimaso Giuseppe
Doz Dario
Di Pauli Patrizio
Di Pauli Andrea
Viler Marino
Fratepietro Corrado
Vlach Federico
Vescovo Alessandro
Viezzoli Bruno
Ramani Mauro
Lettich Sergio
Zacchigna Maurizio
Carini Alessandro

Pizzeria 2000
Colino Massimo
Zavagno Aldo
Sabini Cristian
Delnegro Diego
Costantini Maurizio
Costantini Matteo
Benedet Fabrizio
Cernecca Giuliano
Gerin Davide
Piccinin Pasquale
Tracanelli Massimo
Trevisan Angelo
Marassi Sergio
Candutti Massimiliano
Krmac Emanuele
Lipout Andrea

Panetteria Giacomini
Zemanek Massimiliano
Zemanek Giuliano
Gabrielli Carlo
Netti Roberto
Sottile Walter
Bensi Alessandro
Grdina Werter
Nonis Moreno
Graniero Davide
Valli Luigi
Ben Andrea
Franco Roberto
Crisman Alessandro

Sector Stigliani
Marsich Gianni
Colautti Paolo
Stigliani Paolo
Prestifilippo Sandro
Ardizzon Gianni
Gregoric Paolo
Favento Corrado
Lussi Giorgio
Corsi Sergio
Zocco Corrado
Berger Walter
Breznikar Milos
Voljc Robert
Basiaco Giuliano
Zacchigna Paolo

VITTORIA SUL DOMIO AL MEMORIAL CANNONE

San Sergio: appuntamento al Grezar e Memorial internazionale Bussani

TRIESTE — Attivissima la società Borgo San Sergio, in persona del vulcanico presidente De Bosichi, in questo periodo.

Appena terminato il Memorial Cannone, con un grosso successo sia di squadre partecipanti che di pubblico, ecco in cantiere altri due appuntamenti molto importanti. Il primo è il «Memorial internazionale Mario Bussani», per ricordare la figura di questo dirigente che non ha lesinato sforzi per la crescita del San Sergio, al quale parteciperanno le formazioni della categoria Juniores così suddivise: Girone A Triestina, San Sergio e Nk Buje e nel girone B Ponziana, Portuale e Umago. Il girone di qualificazione si giocherà sul terreno di Borgo San Sergio con inizio alle 17.30 e la seconda gara alle 19, da lunedì a mercoledì, per poi disputare le semifinali e finali allo stadio «Pino Grezar» venerdì e sabato prossimo venturo, con lgi stessi orari.

La prima giornata vedrà opposte la Triestina al San Sergio e il Ponziana all'Umago.

Il secondo appuntamento, invece, è per una gara unica martedì prossimo, sempre allo stadio Grezar, che vedrà di fronte il San Sergio prima squadra contro la Triestina Primavera per commemorare Umberto Bufalo, figura indimenticabile negli ambienti calcistici triestini, vero maestro di vita e di calcio che per anni si è dedicato con abnegazione alla Triestina.

Veniamo però alla finalissima del Memorial Cannone che ha visto opposte San Sergio e Dômio, dopo che nelle semifinali si erano sbarazzate rispettivamente di Fortitudo e Campanelle. I padroni di casa sono scesi in campo con la seguente formazione: Daris, Bazzara, Scher, Marega, Sabadin, De Bosichi, Soulemana, Michelazzi, Pase, Bussani, Pescatori, in panchina Balzàno, Tremul, Umek, Cotterle e Tinunin. Il Domio, invece, ha risposto con Canziani, Toscan, Grandi, Cornacchia, Suffi, Ienko, Granieri, Amarante, Rossi, Kerin e Monticolo; riserve Biloslavo, Braico, Stulle, Cociancich e Paliara, tutti agli ordini dell'attento signor Carboni di Trieste.

La gara è stata molto bella, nonostante il finale di stagione, con le due formazioni fermamente intenzionate ad aggiudicarsi questo prestigioso torneo.

Sono partiti molto bene i ragazzi di De Bosichi che già al secondo minuto del primo tempo sono andati in rete con Pase e hanno sfiorato più volte la rete del raddoppio.

A una manciata di minuti dal termine della prima frazione è giunto così il pareggio di Rossi. Quando ci si avviava ai supplementari è giunta la seconda rete di Pase che ha dato la vittoria al San Sergio.

Gaetano Strazzullo

LA COPPA NAZIONALE PRIMAVERA

Allievi regionali in Sardegna

Lazio, Puglia e Sicilia da affrontare prima della finalissima del 19 giugno

GIOVEDI'

Assemblea Ponziana

TRIESTE — I soci del Cs Ponziana si riuniranno giovedì in assemblea.

I lavori si svolgeranno nella sede sociale dalle 20. All'ordine del giorno, oltre alla relazione svolta dal presidente Francesco Zagaria, figura l'elezione del Consiglio direttivo.

L'assemblea assume importanza per la conclusione dell'iter burocratico per la costruzione del nuovo campo.

TRIESTE — La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia del settore giovanile categoria Allievi si appresta a ben rappresentare in Sardegna i colori della regione in occasione della 28.a edizione della Coppa nazionale primavera, massima manifestazione nazionale a livello di settore giovanile.

Dopo le prime due fasi disputatesi rispettivamente a Lignano Sabbiadoro e a Cervia Milano Marittima, durante le quali i nostri ragazzi si sono ben distinti ottenendo meritatamente la qualificazione alla fase finale che si disputerà questa settimana, i giovani calciatori selezionati dal prof. Vesca affronteranno i pari età del Lazio, della Puglia e della Sicilia in una serie di partite che garantirà, alla squadra prima qualificata del girone, di disputare la finalissima in programma sabato 19 giugno.

Questo ultimo periodo di allenamenti non è stato certamente favorevole al lavoro ben programmato da mesi dal duo Vesca-Gurrisi che erano riusciti a formare un gruppo omogeneo e compatto che poteva far ben sperare in terra di Sardegna, in quanto i ragazzi della Sacilese, impegnati nella fase nazionale del torneo Under 18, ed i ragazzi della Pasianese di Passons, impegnati nel torneo nazionale riservato alla categoria Allievi, torneo riservato alle squadre vincitrici del campionato regionale Allievi, all'ultimo momento non si sono resi disponibili, rendendo parzialmente vano un lungo lavoro di amalgama organizzato nel migliore dei modi per ottenere alla fine un gioco redditizio ed accettabile.

Gli organizzatori sottolineano che si è fatto tutto il possibile per portare in Sardegna la rosa dei giocatori che avevano fatto parte delle prime due fasi di qualificazione, ragazzi che si erano ben comportati anche nel rispetto della disciplina e dell'attaccamento ai colori regionali.

I diciotto che sbarcheranno sull'isola sono tecnicamente validi, costituivano già l'ossatura della rappresentativa «Alpe Adria».

Questi i diciotto ragazzi: Fulignot Luigi (Ronchi); Fornasiere Michele (Pro Osoppo); Bruno Massimo (Lignano); Dorigo Alex (Liventina); De Sabbata Marco (Donatello Olimpia); Sclosa Nicola (Donatello Olimpia); Pellizzer Christian (Monfalcone); Passalenti Aliocscia (Sangiorgina S.s.); Pettovello Tiziano (A. Morsano); Bincoletto Sandro (Lignano); Collino Alessandro (Pro Osoppo); Da Re Alessandro (Fontanafredda); Fazi Santo (Gs Domio); Gav Andrea (Sacilese); Grusrin Devid (Centro del Mobile); Vaccaro Patrizio (Sacilese); Zani Nicola (Donatello-Olimpia); Bello Graziano (Juniors Casarsa).

LA COPPA DELL'ALTIPIANO

Tabor Sesana supera la Polisportiva Opicina

Tabor Sesana	**4**
Opicina	**3**

MARCATORI: Fisser 3, Cocianic, Deste 2, Peressin.

TABOR SESANA: Kljajc, Antic, Jankovic, Makivic, Alibabic, Cocianic, Ostianos, Topic, Fisser, Narcic, Opovic.

OPICINA: Pauletich, Terpin, Pizziga, Deste, Peressin, Krecich, Sau, Rossi, Sisto, Gatto, Leone

Arbitro: Rotella.

S. Luigi V. Busà	**2**
Tabor Sesana	**4**

MARCATORI: Barut (3), Knezzvic, Glavina (2).

SAN LUIGI: Stocca, Mervini, Fattarusso, Degrassi, Sincovich (Maggi), Delgaudio, Puzzer (Erbi), Glavina, Donato (La Cognata), Kravos, Viceconte (Prada).

TABOR: Bole, Matelic, Pradanovic, Mahnic, Ilic, Ebert,Godina, Pahor, Knezzvic, Concar, Barut.

TRIESTE — Dopo le categorie minori, quelle degli Esordienti e dei Giovanissimi, sabato sera si è conclusa la 14.a edizione della Coppa dell'Altipiano per quanto riguarda la categoria Allievi. Come dicevamo la finalissima della categoria Allievi metteva di fronte la compagine del Tabor Sesana a quella di casa della Polisportiva Opicina.

Dopo una partita avvincente, la vittoria ha arriso gli ospiti dopo i tempi supplementari con il risultato di 4-3. Grande equilibrio sul terreno di gioco, con le due formazioni che proponevano un ottimo calcio, giocandosi nel rincorrere il risultato che prima vedeva avanti gli ospiti, poi l'Opicina, chiudendo sul 3-3 i tempi regolamentari sino alla segnatura della vittoria maturata a pochi minuti dal termine del secondo supplementare. Ottime le prestazioni di Sau, Deste e Pauletich da una parte, hanno fornito buone prove Fisser Makivic dall'altra.

A seguire si sono svolte le premiazioni che hanno avuto in Pauletich il miglior portiere del torneo; in Fisser Makivic il miglior giocatore; in Kurtovic in cannoniere.

Un plauso agli organizzatori per la grande riuscita della manifestazione che ha visto la partecipazione di 13 società con 21 squadre, la bellezza di ben 40 partite disputate tutte tirate e all'altezza della situazione.

La classifica finale vede primo il Tabor Sesana, seconda la Polisportiva Opcina, terzo il Real Isonzo e Domio, quinto Aris San Polo, sesto Montebello, settimo Zaule, ottavo Chiarbola.

IL MEMORIAL ZAMBON ALLA DICIASSETTESIMA EDIZIONE

La Triestina travolge il San Giovanni

San Giovanni	**3**
Triestina	**8**

MARCATORI: Gon 2, Rigoni, Fadi 3, Carola, Verdi, Carli, Schiberna 2.

SAN GIOVANNI: Pribac, Meola, Iaconcic, Gon, Rigoni, Princivalli, Bonin, Galasso, Giunta, Kabilka, Schillani.

TRIESTINA: Razza, Bertocchi, Piselli, Carli, Schiberna, Carola, Fabi, Germani, Verdi, Stefani, Ghezzi.

ARBITRO: Pilos.

Ponziana	**7**
S. Andrea	**3**

MARCATORI: Bergamini 3, Librandi, Menis, Calabrese 4, Tomasi.

PONZIANA: Bacci, Librandi, Balzano, Menis, Calabrese, Maranzina, Tomasi, Radin, Zaro.

SANT'ANDREA: D'Orso, Benvenuti, Biagini, Machnich, Bergamini, Anzi, Timperi, Esposito, Spangaro, Devescovi, Lucchese, Villini.

ARBITRO: Scherl.

TRIESTE — Il Memorial Zambon ha festeggiato il 17.o anno. Il prestigioso torneo organizzato dal Centro giovanile studenti, per la categoria Giovanissimi. Di questo appuntamento abbiamo parlato con il presidente del sodalizio di via Montecengio, dott. Zambon, al cui fratello troppo presto scomparso, è stato dedicato il trofeo.

Cosa ci dice di questa edizione?

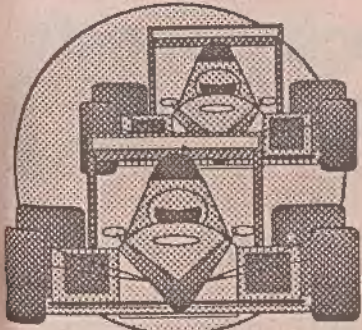
«Abbiamo voluto tornare all'antica formula che prevedeva la partecipazione di otto squadre. Dopo le prove con sedici e dodici iscritte, abbiamo ritenuto questo il numero più adatto.

A che cosa è dovuto il vostro successo?

«Oltre al già detto montepremi, penso che sia da ritenere valida l'idea di disputare le partite sul campo a sette». Il Memorial ha visto la vittoria della Triestina che con un netto punteggio di 8-3 ha sconfitto un San Giovanni che aveva ottimamente impressionato nelle eliminatorie. Per il terzo posto il Sant'Andrea ha opposto solo nel primo tempo un'efficace reazione allo scatenato Ponziana di Ridolfo.

Paris Lipp

FORMULA 1

GRAN PREMIO DEL CANADA / VINCE IL FRANCESE, SENNA COSTRETTO AL RITIRO, FERRARI QUARTA

Prost, bravura e fortuna

LE CLASSIFICHE

E adesso il "professore" si è seduto in cattedra

MONTREAL — Ordine d'arrivo del Gran premio del Canadà, su 69 giri per un totale di 305, 67 km:

1. Alain Prost (FRA) Williams FW15 Renault, 1h: 36: 41, 822; 2. Michael Schumacher (GER) Benetton B193b Ford a 14, 527; 3. Damon Hill (GBR) Williams FW15 Renault a 52, 685; . 4. Gerhard Berger (AUT) Ferrari F93A a 1 giro; 5. Martin Brundle (GBR) Ligier JS39 Renault a 1 giro; 6. Karl Wendlinger (AUT) Sauber C12 Ilmor a 1 giro; 7. Jirky Jarvilehto (FIN) Sauber C12 Ilmor a 1 giro; 8. Eric Comas (FRA) Larrousse LH93 Lambo. a 1 giro; 9. Chris. Fittipaldi (BRA) Minardi M193 Ford a 2 giri; 10. Johnny Herbert (GBR) Lotus 107B Ford a 2 giri; 11. Alessandro Zanardi (ITA) Lotus 107B Ford a 2 giri; 12. Thierry Boutsen (BEL) Jordan 193 Hart a 2 giri; 13. Aguri Suzuki (GIA) Footwork FA14 Mugen a 3 giri; 14. Michael Andretti (USA) Mclaren MP4/8 Ford a 3 giri; 15. Luca Badoer (ITA) Lola BMST93/30 Ferra. a 4 giri; 16. Derek Warwick (GBR) Footwork FA14 Mugen a 4 giri; 17. Ukyo Katayama (GIA) Tyrrell 020C Yamaha a 5 giri; 18. Ayrton Senna (BRA) McLaren MP4/8 Ford a 7 giri.

Media del vincitore: 189, 667 km/h. , nuovo record. Il precedente, di 187, 100 km/h. , apparteneva a Gerhard Berger, stabilito su McLaren MP4/7 Honda nel 1992

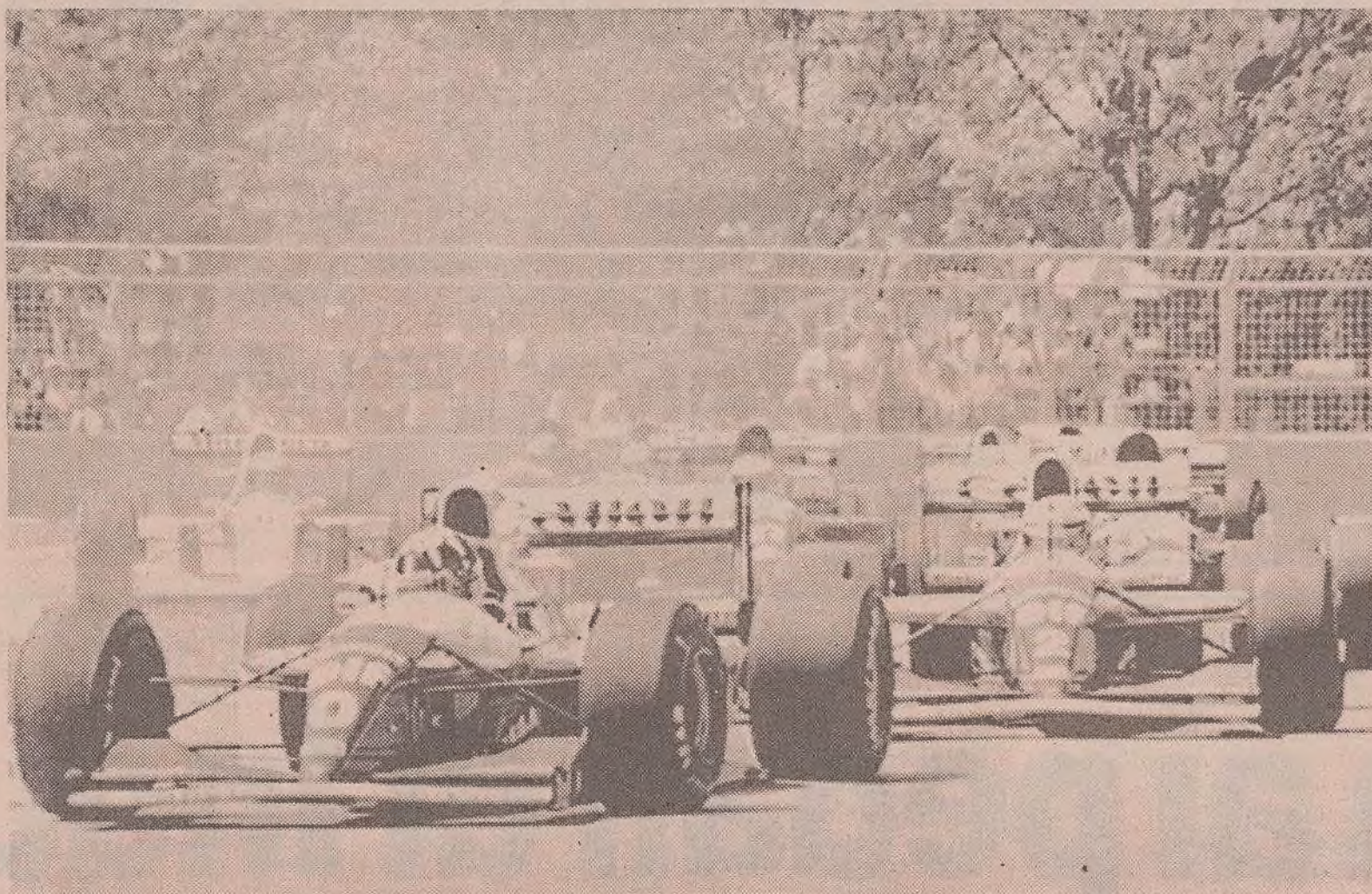
Giro più veloce: il 57mo di Michael Schumacher, in 1: 21, 500 a 195, 681 km/h. , nuovo record. Il precedente di 1: 22, 325 a 193, 720 km/h. fu stabilito da Gerhard Berger su McLaren MP4/7

Honda nel 1992. In testa: giri 1-5 Damon Hill, 6-69 Alain Prost.

Classifica campionato del mondo piloti: 1. Prost 47 punti; 2. Senna 42; 3. Hill 22; 4. Schumacher

20; 5. Brundle 7; 6. Blundell 6; 7. Herbert 6; 8. Lehto; Patrese; Berger; Fittipaldi 5; 12. Alesi 4; 13. Alliot; Andretti 2; 15. Barbazza 2; 16. Zanardi; Wendlinger 1.

Classifica campionato costruttori:

1. Williams-Renault 69 punti; 2. McLaren-Ford 44; 3. Benetton-Ford 25; 4. Ligier-Renault 13; 5. Ferrari 9; 6. Lotus-Ford 7; 7. Minardi-Ford 7; 8. Sauber 6; 9. Larrouse-Lamborghini 2.

Una fase del Gran premio del Canada, che ha visto la vittoria di Prost (nella foto sulla destra)

MONTREAL — Alain Prost ha vinto il Gp del Canada davanti a Michael Schumacher con la Benetton e Damon Hill con la seconda Williams Renault. Il francese passa così in testa alla classifica mondiale con cinque punti di vantaggio su Ayrton Senna, che ha fatto una bellissima gara rimanendo a lungo alle spalle di Prost, cosa che gli avrebbe permesso di rimanere leader del mondiale sia pure con un solo punto. A pochi giri dal termine, però, il brasiliano è stato tradito dal motore.

Molto bella la fase del via del Gp del Canada. In testa Hill davanti a Prost che ha avuto una leggera incertezza nell'avvio, ma alle loro spalle bruciante è stata la partenza di Senna e Berger che hanno scavalcato le due Benetton. Così la sorpresa del primo giro vedeva in ordine Hill, Prost, Berger, Alesi e Senna.

Si profilava una splendida gara per le Ferrari ma non è stato proprio così. Senna si è sbarazzato facilmente delle due Ferrari portandosi alle spalle di Prost. Il francese poi ha superato il compagno di squadra per allungare le distanze dal suo eterno rivale.

Da questo momento Senna non ha più forzato l'andatura. I sei punti di un secondo posto dietro Prost gli avrebbero permesso di rimanere leader del mondiale, anche dopo una gara che sembrava fatta su misura per il francese. Alle loro spalle rimontava in grande stile Schumacher, ma a pochi giri dal termine Senna, in evidente difficoltà, viene affiancato e superato da Schumacher e si ferma subito dopo.

Delle due Ferrari quella di Jean Alesi si è ritirata al 24esimo giro quando era quinta. La temperatura del suo motore è improvvisamente salita fino a far saltare il radiatore. Berger ha continuato ma sul finale era anch'egli in difficoltà a causa del consumo di carburante che era diventato eccessivo. Ma ormai il traguardo era in vista e l'austriaco si è classificato quarto.

Sempre in relazione alla lettera dei commissari di gara del Gp del Canada, in cui 24 delle 26 vetture iscritte vengono dichiarate irregolari, la scuderia britannica Williams Renault ha emesso un duro comunicato contro la Fisa. «Riteniamo altamente deprecabile — si legge nel comunicato — il contenuto della lettera nonché il momento in cui essa è stata resa pubblica. La Williams fa presente che le sue sospensioni attive sono le stesse da 22 gran premi, cioè dall'inizio del campionato mondiale '92. Esse non sono mai state chiamate in causa durante il campionato dello scorso anno e pertanto la squadra si augura che tale supposta irregolarità non venga ad annullare il titolo mondiale piloti del '92 vinto e detenuto attualmente da Nigel Mansell e il titolo mondiale costruttori dello stesso anno».

LETTERA DELLA FISA ALLE SCUDERIE

Elettronica vietata: ed è subito il caos

MONTREAL — La lettera con cui sabato la Fisa ha dichiarato irregolari 24 delle 26 vetture iscritte al mondiale (si salvano solo le due vetture italiane Lola scuderia Italia) sta creando il caos nel mondo della F.1. La prima a prendere posizione ufficiale è stata la Williams Renault che, in questo provvedimento vede il rischio che i suoi due titoli mondiali del '92 vengano messi in discussione e magari anche annullati. «Se le nostre sospensioni — dice un portavoce della scuderia campione del mondo — erano regolari allora perchè vengono messe in discussione oggi?».

Ma il caos è destinato ad aumentare ancora. Questa continua incertezza sulla validità dei regolamenti tecnici mette in difficoltà i progettisti, impegnati adesso nella concezione e realizzazione delle vetture del prossimo anno. Il 18 marzo scorso il consiglio mondiale della Fisa approvò, rendendolo definitivamente valido, un provvedimento in cui si stabiliva che dal primo gennaio del '94 saranno abolite le sospensioni attive, la telemetria dati, gran parte dell'elettronica applicata alle vetture di oggi e soprattuitto quei componenti elettronici che sottraggono al pilota totalmente o parzialmente il controllo della vettura.

Adesso le sospensioni attive vengono dichiarate illegali anche in questa stagione, e siccome il provvedimento difficilmente potrà essere applicato nei prossimi gran premi (rimarrebbero in pista due sole vetture), c'è il rischio che si arrivi a qualche nuovo compromesso che porti ad un'ulteriore modifica delle regole del prossimo anno.

«Tutto questo è assurdo — dice il team manager della Benetton, Flavio Briatore — non possiamo andare avanti con queste incertezze. Abbiamo bisogno di continuare il lavoro di progettazione delle vetture del prossimo anno su norme serie e stabili. Siccome la Benetton ha già cominciato a progettare e costruire le vetture del '94 sulla base delle regole approvate, ripeto approvate e quindi già in vigore dal 18 marzo, ho mandato una lettera alla Fisa e alla Fia in cui li avverto che li riterrò legalmente responsabili di ogni eventuale cambiamento, e che quindi se le norme dovessero essere rimesse in discussione e ciò dovesse arrecare danni al nostro lavoro e ai nostri bilanci, di tutto ciò li chiamerò a rispondere».

Tornando alla lettera, questa è stata inviata a tutte le scuderie presenti inviata a tutte le scuderie presenti a Montreal per il Gp del Canada dai commissari sportivi, giudici di prima istanza, i quali scrivono «di aver ricevuto dal delegato tecnico della Fisa un rapporto in base al quale le sottoindicate vetture non sono conformi agli art. 3.7, 1.3 e 2.4 del regolamento tecnico». Segue l'elenco delle vetture: 24 su 26

iscritte comprese Williams, McLaren, Benetton e Ferrari; le uniche due in regola e non comprese nell'elenco «incriminato» sono, come detto, quelle della scuderia Italia affidate ai piloti italiani Alboreto e Badoer.

Il motivo della irregolarità risiede nelle sospensioni attive e nel sistema di controllo automatico della trazione. Secondo la Fisa le sospensioni attive alterano l'assetto aerodinamico contrastando perciò con le regole che prevedono che l'aerodinamica sia fissa e non mobile. Il controllo della trazione invece, sottrae al pilota, secondo la Fisa, almeno parzialmente il controllo della vettura; ed anche questo è vietato.

I commissari canadesi riconoscono nella lettera di «trovare fondato questo rilievo che coinvolge la regolarità dell'intero campionato», ma di ammettere tuttavia le 24 vetture «al Gran premio del Canada» in attesa di una decisione finale da parte della federazione internazionale.

MOTOCICLISMO / GRAN PREMIO DI GERMANIA

Romboni fa il bis e punta al mondiale Catalano cade alla chicane: è grave

LE CLASSIFICHE

Lo statunitense Schwantz sempre in testa nelle 500

HOCKENHEIM — Queste le classifiche del Gp di Germania, sesta prova del campionato mondiale velocità.

Classe 125: 15 giri, pari a Km. 101,89: 1) Dirk Raudies (Ger-Honda) in 34'45987, media 175,825 Km/h.; 2) Kazuto Sakata (Gia-Honda); 3) Takeshi Tsujimura (Gia-Honda); 4) Akira Saitoh (Gia-Honda); 5) Ralf Waldmann (Ger-Aprilia); 6) Ezio Gianola (Ita-Honda); 7) Bruno Casanova (Ita-Aprilia); 8) Peter Oettl (Ger-Aprilia); 9) Mafred Baumann (Aut-Honda); 10) Oliver Koch (Ger-Honda); 12) Luigi Ancona (Ita-Honda); 17) Fausto Gresini (Ita-Honda); 18) Gabriele Debbia (Ita-Honda).

Classe 250: 16 giri pari a Km. 108,672: 1) Doriano Romboni (Ita-Honda) in 33'53776, media 192,361 Km/h.; 2) Loris Capirossi (Ita-Honda); 3) Helmut Bradl (Ger-Honda); 4) Massimiliano Biaggi (Ita-Honda); 5) Loris Reggiani (Ita-Aprilia); 6) Tetsuya Harada (Gia-Yamaha); 7) Pierfrancesco Chili (Ita-Yamaha); 8) Jean Philippe Ruggia (Fra-Aprilia); 9) Carlos Cardus (Spa-Honda); 10) Luis D' Antin (Spa-Honda); 19) Paolo Casoli (Ita-Gilera); 20) Gabriele Debbia (Ita-Honda); 22) Massimo Pennacchioli (Ita-Honda); 24) Alessandro Gramigni (Ita-Gilera).

Classe 500: 18 giri, pari a Km. 122,256.

1) Daryl Beattie (Aus-Honda) in 36'05475, media 203,245 km/h; 2) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki); 3) Shinichi Itoh (Gia-Honda); 4) Alex Criville (Spa-Honda); 5) Wainey Rainey (Usa-Yamaha); 6) Doug Chandler (Usa-Cagiva); 7) Mathew Mladin (Aus-Cagiva); 8) Luca Cadalora (Ita-Yamaha); 9) Niall MacKenzie (Gbr-Roc Yamaha); 10) Bernard Garcia (Fra-Roc Yamaha); 19) Renzo Colleoni (Ita-Roc Yamaha).

Classifiche del mondiale dopo sei prove.

Classe 125: 1) Kazuto Sakata (Gia) p. 125; 2) Dirk Raudies (Ger) 116; 3) Takeshi Tsujimura (Gia) 98; 4) Ralf Waldmann (Ger) 59; 5) Noboru Ueda (Gia) 48; 6) Herri Torrontegui (Spa) 47; 7) Akira Saitoh (Gia) 46; 8) Oliver Petrucciani (Svi) 28; 9) Fausto Gresini (Ita) 27; 13) Ezio Gianola (Ita) 23; 14) Bruno Casanova (Ita) 18; 15) Luigi Ancona (Ita) 18.

Classe 250: 1) Tetsuya Harada (Gia) p. 115; 2) Doriano Romboni (Ita) 93; 3) Massimiliano Biaggi (Ita) 71; 4) Loris Capirossi (Ita) 68; 5) Helmut Bradl (Ger).68; 6) John Kocinski (Usa) 62; 7) Tadayuki Okada (Gia) 55; 8) Nobuatsu Aoki (Gia) 49; 9) Jean Philippe Ruggia (Fra) 44; 10) Pierfrancesco Chili (Ita) 40; 11) Loris Reggiani (Ita) 32.

Classe 500: 1) Kevin Schwantz (Usa) p. 131; 2) Wayne Rainey (Usa) 117; 3) Daryl Beattie (Aus) 93; 4) Alex Criville (Spa) 61; 5) Shinichi Itoh (Gia) 58; 6) Michael Doohan (Aus) 55; 7) Doug Chandelr (Usa) 46; 8) Alexander Barros (Bra) 43; 9) Luca Cadalora (Ita) 38; 10) Niall Mackenzie (Gb) 38; 22) Corrado Catalano (Ita) 5; 24) Lucio Pedercini (Ita) 4; 25) Renzo Colleoni (Ita) 4.

Il podio della classe «250»: al centro Romboni, a sinistra Capirossi, e a destra il tedesco Bradl.

HOCKENHEIM — Doriano Romboni ha concesso il bis: dopo aver vinto il 16 maggio il Gp D' Austria della classe 250 si è ripetuto ieri a Hockenheim nel Gp Di Germania, sesta prova di campionato, battendo in volata, come già avvenuto a Salisburgo, Loris Capirossi e il tedesco Helmut Bradl. Nella giornata interamente favorevole alla Honda che ha conseguito pure il primo successo stagionale nella 500, con l' australiano Daryl Beattie (e si è confermata regina della 125 grazie al tedesco Raudies), c' è stato pure il dramma dell' italiano Catalano, ferito gravemente in una caduta occorsagli nella gara delle 500.

La gara delle 250 ha ricordato nel suo svolgimento, oltre che nel risultato, quella di Salisburgo. Ma se un mese fa i piloti finiti sul podio dopo la fase iniziale avevano potuto fare corsa a sè, ieri si sono trovati invischiati in una battaglia che ha visto coinvolti, quasi sino alla conclusione, altri sei concorrenti: Biaggi, Reggiani, Harada, Chili, Cardus e Ruggia.

I nove si sono impegnati in una fuga caratterizzata da continui sorpassi a velocità elevatissima (nel punto più rapido del circuito le «250» sfiorano i 270 orari). Ma sulla linea del traguardo, con l' eccezione di un passaggio favorevole a Reggiani, è sempre transitato al comando uno dei tre piloti finiti sul podio.

Bradl è stato bravissimo a recuperare nella fase centrale il distacco accumulato dopo un contatto con Harada. In quell' occasione, secondo l' accusa formulata dalle squadre di Biaggi e di Reggiani, il tedesco avrebbe tagliato una chicane. Negli ultimi tre giri il terzetto di testa è riuscito a staccare di un paio di secondi gli inseguitori apprestandosi a disputare la volata: Bradl non ha scorto l' indicazione che segnalava dai box l' inizio dell' ultimo giro, mentre Capirossi si è portato al comando all' ingresso del Motodrom in una posizione considerata inattaccabile. Alla successiva curva,. però, ha ritardato troppo la frenata lasciando un varco che Romboni ha sfruttato con bravura portandosi al comando e precedendo di un soffio Capirossi. A completare il successo italiano sono arrivati i piazzamenti di Biaggi e Reggiani che, anche se in posizioni rovesciate, avevano completato il quintetto dei primi anche a Salisburgo.

Italiani nel dramma nella 500, a causa dell' incidente nel quale è incappato al sesto giro il pilota romano Corrado Catalano, caduto alla prima chicane mentre si trovava in decima posizione alle spalle di Chandler e Cadalora. Catalano, finendo la sua scivolata contro le balle di paglia, deve aver urtato violentemente contro la moto o il guard rail, riportando un forte trauma cranico e la frattura di una gamba. Soccorso e intubato sul posto, Catalano a fine gara è stato trasportato in elicottero all' ospedale di Mannheim, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma. Le sue condizioni sono condizioni sono considerate critiche.

La gara è stata bella e combattuta come quella della 250. Criville, Doohan, Schwantz e Beattie si sono alternati al comando. Doohan si è ritirato a due giri dalla fine, mentre era primo dopo aver rischiato di cadere a causa di un pneumatico «dechappato»; Criville ha perso contatto finendo dritto alla chicane; Itoh, rimasto attardato al via, è riuscito a recuperare con bravura. Nonostante le spettacolari manovre di Schwantz l' ha spuntata Beattie, al primo successo iridato della carriera.

Cadalora ha avuto un buon avvio rimanendo a lungo con la Cagiva di Chandler, poi ha rallentato il ritmo finendo ottavo. Il tedesco Dirk Raudies è tornato al successo (il quarto stagionale) ma non in vetta al mondiale dove c' è sempre Sakata, autore di una grande rimonta. Buona la gara di Gianola e Casanova: Maurizio Vitali, in una caduta, si è fratturato il braccio sinistro.

ORDINE D'ARRIVO

Baldato al terzo acuto Leoni ancora piazzato

Ordine d'arrivo della 21.a e ultima tappa del Giro d'Italia, Biella-Milano di km 166:

1) **Fabio Baldato** (Ita/Mg Bianchi) in 3h58'37 alla media oraria di km. 41,741 (abbuono 12")
2) **Endrio Leoni** (Ita) s.t. (abbuono 8")
3) **Mario Manzoni** (Ita) s.t. (abbuono 4")
4) **Adriano Baffi** (Ita) s.t. (abbuono 4")
5) **Stefano Allocchio** (Ita) s.t.
6) **Emmanuel Magnien** (Fra) s.t.
7) **Steve Bauer** (Can) s.t.
8) **Andreas Kappes** (Ger) s.t.
9) **Dimitri Konychev** (Rus) s.t.
10) **Jan Svorada** (Cec) s.t.
11) **Americo Neves** (Por) s.t.
12) **Rolf Aldag** (Ger) s.t.
13) **Flck Boden** (Ger) s.t.
14) **Christian Henn** (Ger) s.t.
15) **Laurent Brochard** (Fra) s.t.

Lo sprint irresistibile di Fabio Baldato (a destra), al terzo successo

CLASSIFICA FINALE

Ugrumov al secondo posto Bugno fuori dai primi 15

Classifica finale del Giro d'Italia (percorsi km. 3.702):

1) **Miguel Indurain** (Spa/Banesto) in 98 ore 9'44" alla media oraria generale di km. 37,712;
2) **Piotr Ugrumov** (Let) a 58;
3) **Claudio Chiappucci** (Ita) a 5'27;
4) **Massimiliano Lelli** (Ita) a 6'09;
5) **Pavel Tonkov** (Rus) a 7'11;
6) **Moreno Argentin** (Ita) a 9'12;
7) **Vladimir Pulnikov** (Ucr) a 11'30;
8) **Maurizio Fondriest** (Ita) a 12'53;
9) **Stephen Roche** (Irl) a 13'31;
10) **Zenon Jaskula** (Pol) a 13'41;
11) **Flavio Giupponi** (Ita) a 14'59;
12) **Giorgio Furlan** (Ita) a 16'57;
13) **Wladimir Belli** (Ita) a 18'46;
14) **Andrew Hampsten** (Usa) a 19'25;
15) **Bruno Leali** (Ita) a 19'34.

GIRO / IL NAVARRO IN TRIONFO A MILANO, SOLO UGRUMOV E ARGENTIN LO HANNO INFASTIDITO

Tutta l'Italia ai pedali di Indurain

ALBO D'ORO

Il campione spagnolo concede il bis

1909: Ganna (Ita)
1910: Galetti (Ita)
1911: Galetti (Ita)
1912: Atala
1913: Oriani (Ita)
1914: Calzolari (Ita)
1919: Girardengo (Ita)
1920: Belloni (Ita)
1921: Brunero (Ita)
1922: Brunero (Ita)
1923: Girardengo (Ita)
1924: Enrici (Ita)
1925: Binda (Ita)
1926: Brunero (Ita)
1927: Binda (Ita)
1928: Binda (Ita)
1929: Binda (Ita)
1930: Marchisio (Ita)
1931: Camusso (Ita)
1932: Pesenti (Ita)
1933: Binda (Ita)
1934: Guerra (Ita)
1935: Bergamaschi (Ita)
1936: Bartali (Ita)
1937: Bartali (Ita)
1938: Valetti (Ita)
1939: Valetti (Ita)
1940: Coppi (Ita)
1946: Bartali (Ita)
1947: Coppi (Ita)
1948: Magni (Ita)
1949: Coppi (Ita)
1950: Koblet (Svi)
1951: Magni (Ita)
1952: Coppi (Ita)
1953: Coppi (Ita)
1954: Clerici (Ita)
1955: Magni (Ita)
1956: Gaul (Lux)
1957: Nencini (Ita)
1958: Baldini (Ita)
1959: Gaul (Lux)
1960: Anquetil (Fra)
1961: Pambianco (Ita)
1962: Balmamion (Ita)
1963: Balmamion (Ita)
1964: Anquetil (Fra)
1965: Adorni (Ita)
1966: Motta (Ita)
1967: Gimondi (Ita)
1968: Merckx (Bel)
1969: Gimondi (Ita)
1970: Merckx (Bel)
1971: Petterson (Sve)
1972: Merckx (Bel)
1973: Merckx (Bel)
1974: Merckx (Bel)
1975: Bertoglio (Ita)
1976: Gimondi (Ita)
1977: Pollentier (Bel)
1978: De Muynck (Bel)
1979: Saronni (Ita)
1980: Hinault (Fra)
1981: Battaglin (Ita)
1982: Hinault (Fra)
1983: Saronni (Ita)
1984: Moser (Ita)
1985: Hinault (Fra)
1986: Visentini (Ita)
1987: Roche (Irl)
1988: Hampsten (Usa)
1989: Fignon (Fra)
1990: Bugno (Ita)
1991: Chioccioli (Ita)
1992: Indurain (Spa)
1993: Indurain (Spa).

MILANO — Lo chiamano indifferentemente campesino, principe di Navarra, Miguelon o Mikel. La competenza lo paragona a Jacques Anquetil o a Giovanni Valetti. Claudio Chiappucci lo immagina come il Merckx degli anni '90. Lui, Miguel Indurain, è soprattutto una macchina per vincere Giri d' Italia e Tour de France. Dal 1991 non ne perde uno. A 29 anni (che compirà a Marsiglia il prossimo 16 luglio) ha già collezionato due maglie gialle e due rosa. La sua formula è semplice: fare la differenza a cronometro e difendersi in salita.

Facile a dirsi, molto meno a farsi, soprattutto quando si è alti 1,88 e si pesa attorno agli 80 chili, circa 20 di zavorra in più rispetto allo standard fisico del grimpeur. Fino a Oropa si sospettava che nessuno potesse in realtà staccarlo. Ci sono riuscite le gambe di Piotr Ugrumov, lettone ex tenente dell' Armata Rossa, e la testa di Moreno Argentin. Ugrumov è stato scoperto dallo stesso Argentin strada facendo. Nessuno è mai arrivato così vicino (58") a Indurain. Se Argentin ci avesse creduto prima e davvero, forse non gli avrebbe fatto fare il gregario nei primi dieci giorni di corsa, nè gli avrebbe scippato 4" di abbuono a Lumezzane.

E' stata comunque la conferma del teorema Chiappucci.

Claudio è quello che più ha provato, dal Tour '91 in poi, ad attaccarlo, convinto che Indurain potesse essere prima logorato poi battuto. L'unica conferma del teorema l'aveva avuta al Tour '92, quando si sganciò sul Sestriere e potè vedere Indurain in affanno nell'ultimo chilometro dopo l'inseguimento della grande impresa chiappucciana. Gianni Bugno, prim'ancora di finire la benzina, si è convinto - dopo esserselo trovato sempre al fianco sull'Alpe d'Huez come sulle Dolomiti - che Indurain sia un semidio.

Il merito di Ugrumov è quello di aver riportato Indurain tra gli umani: fortissimo, ma battibile. Ne trarrà vantaggio l'immagine del Tour, che Indurain punta a vincere per la terza volta consecutiva, come Louison Bobet ('53, '54 e '55). Merckx e Anquetil ne vinsero quattro di fila (dal '61 al '64 il francese, dal '69 al '72 il belga).

La domanda è quanto durerà il suo impero. «Io penso di poter reggere su questi livelli per altri tre o quattro anni» dice Miguel, nascosto dietro la maschera di uomo impassibile, che è un'altra delle sue armi. L'altra è la determinazione e la chiarezza degli obiettivi. Ha scelto il Giro ed il Tour, sono le corse che danno più denaro e più immagine, e si è preparato per riuscirci» dice Josè Miguel Echavarri, che gli passa il miliardario stipendio in nome della Banesto e che ha costruito la macchina Indurain.

Nel futuro previsto un tentativo sull'ora

Nel Giro numero 76 Miguel ha distrutto gli italiani con la complicità degli organizzatori che hanno disegnato un Giro risultato perfetto per le sue esigenze. L'avvocato Castellano ha rispedito al mittente le accuse, ma gli scalatori hanno insistito in coro: salite vere ce ne sono state due, la Marmolada e Oropa. E hanno ragione. Lo stesso Moser, che fa il consulente della Rcs Organizzazioni Sportive, prese subito le distanze dall'arrivo di Val Varaita. Sarà anche ingeneroso nei confronti di Indurain, ma se si vuole uscire dalla noia di corse in cui l'unica incognita è nell'imponderabile si dovranno scegliere percorsi diversi, arrivi in salita veri, fare tappe brevi e con scalate come il Mortirolo o le Tre Cime di Lavaredo. Non si tratta di penalizzare Indurain, ma di riequilibrare le possibilità di chi cerca di combatterlo.

Naturalmente anche i corridori devono mettersi in testa che Chiappucci non ha tutti i torti. Questo è stato il Giro del ridimensionamento. Stanga ha sostenuto che forse Bugno è stato sopravvalutato. Lo stesso dubbio è sorto per Chiappucci. Comunque resta che la prima settimana del Giro è stata, per ripetuta ammissione di Indurain, l' ideale per raggiungere la forma migliore: gran caldo, corsa cucita in difesa della maglia rosa di Argentin, stress azzerato.

Così è stato per volontà combinata degli organizzatori (tappe difficili all'inizio, facili nel finale) e dei corridori (che non hanno mai osato, ipnotizzati dal grande ragno navarro). Poi Bugno ha bruciato la benzina, Lelli s'è scontrato con la sua immaturità, Chioccioli con l'età, Fondriest con l'inesperienza, Chiappucci (forse) con l'ennesimo colpo di sfortuna. Nella crono di Sestriere Claudio ha giustificato la sconfitta con la febbre e l'infezione alle vie urinarie.

Indurain non ci ha creduto ma resta il fatto che per metterlo in crisi ci sono voluti due uomini: Ugrumov e Argentin. Moreno ha fatto aspra polemica con Chiappucci mentre Indurain mieteva alleanze ed amicizie. La sua capacità di leggere la corsa e le sue storie segrete, è un'altra delle sue carte vincenti. Ma ora che Chiappucci ha dimostrato il suo teorema, dovrà imitarlo: per batterlo non gli basteranno il potenziamento muscolare e l'inesauribile spavalderia. Finchè farà piccoli sgarri nel gruppo troverà sempre troppa gente disposta a correre contro di lui piuttosto che contro Indurain. A lui restano la soddisfazione di essere il migliore degli italiani, il sesto podio consecutivo in tre anni (secondo-terzo-secondo al Tour, secondo-secondo-terzo al Giro) e la gemma della vittoria di Corvara. Tanto e poco al tempo stesso: al tavolo verde lui ha sempre il full, Indurain il poker.

Fianco a fianco i due mattatori del Giro: Indurain e Chiappucci. L'italiano ha raggiunto Coppi, Bitossi e Bortolotto nella classifica dei plurivincitori della maglia verde che premia il miglior scalatore

GIRO / LA PAROLA AL DOMINATORE

«Mister Crono» annuncia: Non cambierò mai

MILANO — Nella notte della penultima tappa Echavarri e Indurain fanno la conferenza stampa della vittoria. Vogliono anticipare i tempi. Il rito finale è lungo: prima la kermesse di Milano, poi la premiazione, la festa televisiva, la cena con la squadra e gli amici. Meglio anticipare le esigenze della comunicazione. E poi domani già si penserà al Tour con una ricognizione in macchina delle tappe alpine di Isola 2000 e Serre Chevalier.

Indurain tra maggio e luglio non si ferma quasi mai. Tra due giorni sarà a Madrid per ricevere un premio.

Soltanto mercoledì andrà nella nuova casa che si è costruito a qualche chilometro dalla natia Villava: cinque giorni di riposo in compagnia della moglie Marisa. Poi di nuovo in corsa: da lunedì le tappe della Valli minerarie, quindi il campionato spagnolo e dal 3 luglio il Tour de France. «Avrò bisogno di qualche giorno — dice Indurain — per vedere come recupero. Io comunque ho la sensazione di stare meglio di quando ho cominciato il Giro. E al Tour posso essere ancora più in forma. Questo Tour mi piace, le crono sono ben piazzate, prima e dopo le montagne. Però devo fare attenzione: per vincerlo si dovrà arrivare all'ultima settimana con voglia di bicicletta».

Suona come un avvertimento per chi spera di attaccarlo in Francia.

«Non è stato quello di sabato il giorno più critico — afferma — è stata una giornata dura, ma è stata così perché marcata dalla cronometro del Sestriere. Ugrumov e Argentin sono stati bravissimi ma io conoscevo la salita e sapevo che non avrei potuto perdere la maglia». Quella crono, assieme al tappone dolomitico (la «giornata più difficile» dove però con sussulto malandrino ha scippato a Chiappucci la Cima Coppi), sono le sue grandi imprese. Ne parla a ripetizione: «Dicono che le cronometro fossero adatte a me, ma Senigallia era molto speciale e il Sestriere è stato tutto il contrario di una crono per me».

La ricorda come lunga agonia: «Come tempo è stata molto più lunga dei 66 chilometri dell'anno scorso». Gli si fa colpa di essere impassibile, di vincere con troppa facilità, di correre al risparmio. Lui smentisce: «Quello che soffro in corsa e quello che mi costa prepararmi per vincere lo so io soltanto». I giornalisti spagnoli lo vorrebbero più attaccante. Ma lui conferma che non punterà mai alle vittorie di tappa. «Io voglio vincere la classifica finale, non posso stancarmi per vincere un giorno».

Quando vincerà una tappa di montagna? «Tutti hanno dei limiti. Io non sarò mai un grande scalatore come Ugrumov o Chiappucci. Posso migliorare ma peso .80 chili, gli altri stanno sui 60. Dovrò sempre sfruttare le crono e difendermi in montagna. E già faccio cose eccellenti. Non ho fatto imprese esplosive come quella di Chiappucci nel Sestriere del Tour, ma fare la Marmolada e vincere la Cima Coppi sul Pordoi è stata una grande soddisfazione. E anche salire a cronometro da 300 a 2000 metri è stato terribile e gratificante assieme».

Ugrumov è stato il suo vero avversario. «Non lo scopriamo adesso — dice — ma non avrei mai pensato che potesse lottare per un grande giro. Nella prima settimana ha lavorato per Argentin. Non aveva le chiavi della corsa, eppure è stato un rivale impegnativo fino alla fine grazie anche ad Argentin che lo ha diretto a perfezione. Ha avuto una squadra potente ed un capo eccezionale. La sua Mecair è stata la chiave del Giro».

Al Tour Ugrumov non ci sarà («che uomo fortunato...» e sorride), ma ci sarà un suo alter ego? «Ci può sempre essere la sorpresa, pensate a Chiappucci nel '90 della grande fuga. L'importante sarà stare attenti a tutti nella prima settimana, controllare i più organizzati».

GIRO / TUTTE LE MAGLIE

Grazie ai punti, Baffi color ciclamino

E Chiappucci deve accontentarsi del verde montagna

MILANO — Ecco i vincitori delle cinque maglie assegnate nel 76.o Giro d'Italia:

Rosa (classifica generale)

Miguel Maria Indurain Larraya - nato a Villava (Spagna) il 16 luglio 1964, professionista dal 1984. Fino al 1989 corre con la Reynolds, dal 1990 con la Banesto. In carriera ha ottenuto 83 vittorie: 1 nel 1984, 2 nel 1985, 6 nel 1986, 12 nel 1987, 5 nel 1988, 9 nel 1989, 10 nel 1990, 18 nel 1991, 16 nel 1992, 4 fino ad oggi nel 1993. Queste le principali: Tour de France 1991 (con due tappe) e 1992 (con tre tappe); Giro d'Italia 1992 (con le tappe di Milano Sansepolcro) e 1993 (con le tappe di Senigallia e Sestriere); Tour de l'Avenir 1986 (con due tappe); Parigi-Nizza 1990 (con una tappa); il Gp di San Sebastian 1990; il campionato nazionale 1992. E' primo nella classifica internazionale a punti Ficp.

Ciclamino (classifica a punti)

Adriano Baffi - nato a Vailate (Cremona) il 7 agosto 1962, passa professionista nel 1985 con la Ariostea Benotto, dal 1986 al 1988 corre con la Gis, dal 1989 al 1992 con la Ariostea, da quest'anno con la Mercatone Uno. 42 vittorie in carriera: 2 nel 1985, 3 nel 1987, 12 nel 1988, 6 nel 1989, 9 nel 1990, 1 nel 1991, 6 nel 1992, 3 nel 1993. Le principali: 5 tappe del Giro d'Italia (Gallarate e Lodi nel '90, Rieti, Palermo e Fossano nel 1993).

Verde (Gran Premio della Montagna)

Claudio Chiappucci - nato a Uboldo (Varese) il 28 febbraio 1963, professionista dal 1985, sempre con la Carrera. 34 vittorie in carriera (tra parentesi le principali): 2 nel 1985 (Coppa Placci e Giro del Piemonte), 5 nel 1990, 9 nel 1991 (Milano-Sanremo, tappa di Val Louron al Tour), 17 nel 1992 (tappa del Sestriere al Tour, Giro dell'Appennino, Giro del Trentino). Ha vinto la maglia verde del Giro anche nel 1990 e nel 1992, al Tour ha vinto la maglia a pois del Gpm nel 1991 e 1992. Ha partecipato a otto Giri d'Italia (secondo nel '91 e '92, terzo nel '93) e a tre Tour de France (secondo nel '90, terzo nel '91, secondo nel '92).

Azzurra (classifica Intergiro)

Jan Svorada - nato a Trencin (Cecoslovacchia) il 28 agosto 1968, professionista dal 1991 con la Lampre. Da dilettante ha vinto nel '90 la Corsa della Pace. Tre vittorie da professionista nel 1992 (una tappa del Giro di Romandia, una tappa del Gp Midi Libre, una tappa della Settimana bergamasca).

Bianca (Gran Premio dei Giovani, nati dopo l'1/1/1969)

Pavel Tonkov - nato a Ichevaski (Russia) il 9 febbraio 1969, professionista dallo scorso anno, prima con la Le Russ (fino a maggio), poi con la Lampre. Tre vittorie nel 1992 (classifica generale Settimana bergamasca con due tappe). Ha conquistato la maglia bianca anche al Giro d' Italia 1992.

GIRO / RIEPILOGO

L'Elba aveva festeggiato la prima 'rosa' di Argentin

Ecco il riepilogo delle 21 tappe del Giro d'Italia numero 76:

23/5 - 1a: Porto Azzurro-Portoferraio km. 85 vincitore: Argentin (Ita) / rosa: Argentin
23/5 - 1b: Portoferraio-Portoferraio,cronometro km. 9 vincitore: Fondriest (Ita) / rosa: Argentin
24/5 - 3: Grosseto-Rieti km. 224 vincitore: Baffi (Ita) / rosa: Argentin
25/5 - 4: Rieti-Scanno km. 153 vincitore: Piotre Ugrumov (Let) / rosa: Argentin
26/5 - 5: Lago di Scanno-Marcianise km. 179 vincitore: Baldato (Ita) / rosa: Argentin
27/5 - 6: Paestum-Terme Luigiane km. 210 vincitore: Konychev (Rus) / rosa: Argentin
28/5 - 7: Villafranca Tirrena-Messina km. 130 vincitore: Bontempi (Ita) / rosa: Argentin
29/5 - 8: Capo d' Orlando-Agrigento km. 240 vincitore: Rijs (Dan) / rosa: Argentin
30/5 - 9: Agrigento-Palermo km. 140 vincitore: Baffi (Ita) / rosa: Argentin
1/6 - 10: Montelibretti-Fabriano km. 216 vincitore: Furlan (Ita) / rosa: Argentin.
2/6 - 11: Senigallia-Senigallia, cronometro km. 28 vincitore: Indurain (Spa) / rosa: Indurain
3/6 - 12: Senigallia-Dozza km. 184 vincitore: Fontanelli / rosa: Leali
4/6 - 13: Dozza-Asiago km. 239 vincitore: Konychev (Rus) / rosa: Leali
5/6 - 14: Asiago-Corvara Alta Badia km. 220 vincitore: Argentin (Ita) / rosa: Leali
6/6 - 15: Corvara-Corvara km. 245 vincitore: Chiappucci / rosa: Indurain
7/6 - 16: Corvara-Lumezzane km. 263 vincitore: Cassani (Ita) / rosa: Indurain
8/6 - 17: Lumezzane-Borgo Val di Taro km. 181 vincitore: Baldato (Ita) / rosa: Indurain
9/6 - 18: Varazze-Valle Varaita km. 223 vincitore: Saligari (Ita) / rosa: Indurain
10/6 - 19: Sampeyre-Fossano km. 148 vincitore: Baffi (Ita) / rosa: Indurain
11/6 - 20: Pinerolo-Sestriere, cronometro km. 55 vincitore: Indurain (Spa) / rosa: Indurain
12/6 - 21: Torino-Oropa km. 172 vincitore: Ghirotto (Ita) / rosa: Indurain
13/6 - 22: Biella-Milano km. 174 vincitore: Baldato (Ita) / rosa: Indurain

GIRO / I COMMENTI DEI BATTUTI

«El Diablo» dà l'appuntamento al Tour

MILANO — Chiappucci salta con noi, urlano i tifosi. Lui si sente gratificato dal tifo da stadio.

«E' difficile dire se io sia o meno il vincitore morale di questo Giro — dice — però la gente mi ha sostenuto tantissimo. Ed io ho fatto tutto il possibile per centrare il risultato pieno. Non ci sono riuscito? Speriamo di riuscirci prima o poi. Già al Tour? Se ci saranno le condizioni per attaccare lo farò».

E' il solito Chiappucci da podio, si scalda soltanto quando sente le malignità sulla sua malattia: «La risposta migliore che posso dare è che parto per una settimana a Saint Moritz con Roche e mia moglie. Lì farò delle analisi perchè non ho ancora risolto i miei problemi».

Piotr Ugrumov è stato l'unico capace di avvicinare Indurain, a chiudere un grande Giro con un distacco inferiore al minuto: «Sono andato forte grazie ad Argentin, e ringrazio anche il massaggiatore ed i meccanici». Forse la Mecair ha creduto troppo tardi nelle sue possibilità? «Abbiamo fatto una buona tattica. Nessuno sapeva che andavo così forte».

Anche questa è stata buona tattica.

«Già prima del Giro — racconta — avevo detto a Emanuele (Bombini, il d.s. della Mecair. Ndr) che volevo fare la classifica. Io quindi ho lavorato per Moreno, ma non troppo».

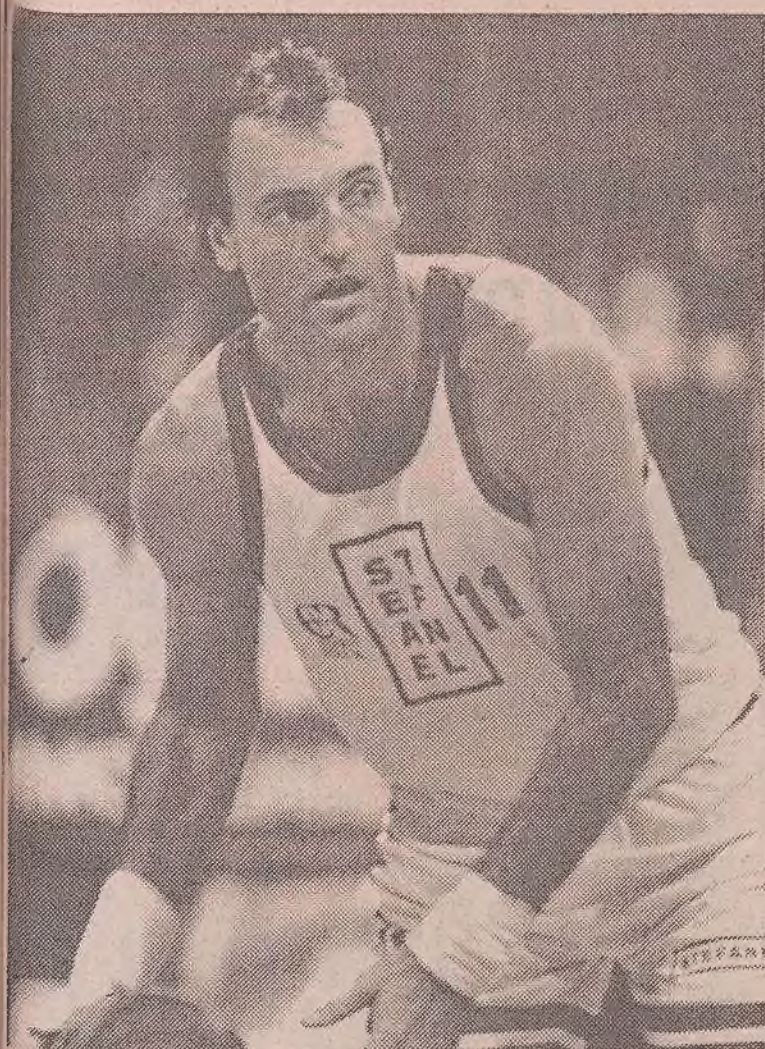
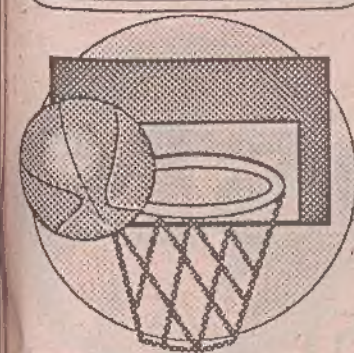
Milano è la fine dell'incubo di Gianni Bugno. «E' stato un Giro da dimenticare, ho finito per chiudere un brutto capitolo ed aprire una nuova pagina. Sono arrivato alla fine soprattutto per i tifosi, che non ringrazierò mai abbastanza per avermi dimostrato il loro affetto, per la squadra, lo sponsor e per preparare il Tour. In ultima analisi posso dire di aver corso i primi dieci giorni per vincere il Giro, gli ultimi dieci solo per finirlo».

BASKET

STEFANEL / VOCI E NESSUNA CONFERMA SUL MERCATO BIANCOROSSO

A un palmo da Gentile

Resta ancora incerto il futuro di Meneghin

La società orientata alla ricerca di un lungo

Meneghin resterà a Trieste? Un interrogativo che sembrava ormai superato.

TRIESTE — Si sbuffa, nella palestra di via Locchi, e non solo di fatica. La settimana corta, in casa Stefanel, resta una chimera. Lavoro pesante al sabato, idem alla domenica e buon per i biancorossi che Tanjevic abbia deciso di conceder loro tregua ieri pomeriggio. La sofferenza è anche un pochino psicologica, considerato che i giocatori sembrano abbandonati a se stessi.

In casi simili il silenzio non è proprio d'oro, lo hanno sperimentato pure gli addetti ai lavori. Così facendo si alimentano dubbi e interrogativi a tutto campo, di conseguenza possono prendere corpo le illazioni più disperate, compreso quella di una treballante situazione interna per ruoli nuovi o indefiniti. Di certo è che la Stefanel si radunerà a Folgaria, alla fine di luglio, al solito albergo dal nome benaugurante (Vittoria), per il resto top secret.

Arriverà Gentile e la storia si è trascinata così per le lunghe che addirittura rischia di non fare notizia. Decisamente, a questo punto, desta più sorpresa un'altra voce, quella della possibile rinuncia a Meneghin. Proprio perchè sembrava ormai certa un'altra stagione nelle file biancorosse, a Trieste. Boscia dice che deve ancora parlare con Dino, però il fatto di non vedere il giocatore allenarsi da parecchi giorni, fa aumentare i sospetti di un suo addio a Trieste.

All'origine sarebbero delle motivazioni tecniche ed economiche. La società preferirebbe chiedere un impegno parziale ad un giovane (La Torre o Pol Bodetto, visto che Alberti se ne è già andato a Milano e probabilmente finirà a Fabriano) e lasciar libero Superdino che la stampa specializzata indica quale figliol prodigo di Milano. Scelte ovviamente destinate a far discutere e che presuppongono un orientamento verso una «montagna» straniera.

Si faceva il nome di Zoran Savic, il serbo del Barcellona, che però costa un patrimonio, per non parlare di altri risvolti. Discorso simile per Zarko Paspalj, dunque il secondo straniero dovrebbe essere uno statunitense, meglio se di esperienza europea (Pressley?).

L'acquisto di Gentile, che sarà ufficializzato oggi, e l'ingaggio di un altro lungo farà della Stefanel la squadra-grattecielo della A1. Ciò impone alcuni sacrifici. Gentile è costato 6 miliardi e non escluderemmo che dalle cessioni di Piluti, Bianchi e Sartori potesse saltare fuori il nome di un altro giocatore valido quale è il reminese Ferroni, in un giro che coinvolgerebbe Cattabiani, il quale si sta allenando di buona lena in via Locchi. Attendiamo conferme, se la Stefanel deciderà di uscire dal suo isolamento.

Severino Baf

MERCATO / DOMINA LA PENURIA DI CAPITALI

Tanto fumo e niente...

Drazen Petrovic assieme a Tanjevic. Il grande giocatore, recentemente scomparso, venne anni fa a Chiarbola per una dimostrazione di tiro.

TRIESTE — La nota triste del Mozart dei canestri ha reso più povero il mondo del basket e non c'è manifestazione, dalla sfide mondiali fra Chicago e Phoenix dai Giochi del Mediterraneo, in cui non si avverta ancora il peso dell'assenza del grande Drazen. Petrovic resta comunque un sogno che stava realizzandosi in Europa e, forse, in Italia, ma il carrozzone della palla a spicchi va avanti.

E' ancora mercatino, non certo un mercatone quello a cui stiamo assistendo. Tutto dipende dalla nazionale, si assicura, se ciò fosse vero fra poco ne dovremmo vedere delle belle, visto che le operazioni con gli azzurri dovranno essere concluse entro le ore 12 di sabato prossimo. Riteniamo che all'origine di questa fiacca campagna ci siano altre ragioni, poichè le ribellioni di Pittis e Bosa non possono sconvolgere determinati equilibri.

Nemmeno la partenza sicura di Kikovic, considerato un mezzo disertore della patria cestistica, ha prodotto effetti ed è venuta a galla soltanto una piccola verità, quella che il divin Toni non aveva un contratto garantito, quindi, come era già successo con Radja, beata l'ora se la società si libera di un contratto onerosissimo e magari riesce a prendersi qualche centinaio di milioni per i diritti. Il fatto è che ci sono pochi soldi a disposizione e anche pochi padroni in grado di controllare molti giocatori.

Non fa certo bene alla pallacanestro, poi, trovare personaggi che trattano per conto della società «X» sapendo benissimo che nella prossima stagione approderanno alla società «y». Ovviamente le esagerazioni fatto parte del gioco, sicché non bisogna meravigliarsi che Casoli, della Sidis Reggio Emilia, venga quotato 9 miliardi. A furia di parlarne artatamente qualcosa resta in una ventina che vede i pezzi più pregiati nei ruoli del regista e del pivot.

Alle soglie di un basket universale che rimane un miraggio sono gli atleti «tradizionali» a tener banco. Ecco, dunque, gli oggetti del desiderio: si tratta di Gentile, di cui riferiamo a parte, Abbio, Sconochini che tengono sulla corda Benetton, Bologna-2 (una delle poche disposte a spendere) e Knorr, impegnata a mettere i bastoni fra le ruote dei cugini. Ritorna in pista per ultimo giro di valzer il nobile Della Valle, che si accaserà a Pistoia (ricordate Stefano Maugolo? In Toscana ha trovato moglie ma non è detto che non lo si veda nella nostra regione) e le sfortunato, oltre che chiacchierato Fantozzi, potrebbe trasferirsi a Torino.

Il casertano Esposito, che ha molti estimatori, è già considerato della Mangiabevi, che quale contropartita darebbe Bonino, valutato un miliardo (rendono bene gli ex «stefanelli») più un altro consistente gruzzolo. La Knorr pare si accontenti solo del secondo straniero e di Dal Seno, però è possibile che Cazzola faccia il colpo ad effetto. Non scarteremmo l'ipotesi legata alla partenza di Binelli, in un giro che dovrebbe portare a Bologna, prima o poi, Frosini. Il lungo di Verona è corteggiatissimo, per quanto nel basket si sente spesso il ritornello «Tutti mi vogliono e nessuno mi prende».

Pesaro intende fare le cose in grande e senza alcun mistero ha fatto un listone di oltre 30 atleti cedibili fra i quali troviamo Farmer, Worlman, Boni, Zampoli, Rossi, Pieri, tutta gente interessante. Il pivot Boni per Minto oppure nell'affare rientra invece Frosini? I veneziani Guerra e Zamberlan e il riminese Ferroni potrebbe dare una scossa a un mercato che deve assegnare le panchine di Caserta e Cantù. Per quanto riguarda gli stranieri c'è da segnalare che Oscar se ne va in Spagna lasciando record e ricordi mentre le neopromosse Padova e Vicenza inseguono Kempton, Rolle e Wennington.

s. b.

STEFANEL / UN GIORNO A TRIESTE DI CANTARELLO

Un Davide quasi ritrovato

TRIESTE — Una giornata di intervallo a Trieste fra un impegno e l'altro. Davide Cantarello vive pienamente l'avventura azzurra, forse anche per godersi totalmente un'esperienza post campionato che, proprio per tutta la serie di inconvenienti che l'avevano bloccato durante la stagione agonistica, forse non si attendeva.

«Difficile, come sempre — esordisce Canta — quantificare lo stato di forma, perchè i punti di riferimento hanno sempre valore relativo. In ogni caso credo che affermando di essere appena a un 50 per cento non dovrei sbagliare di molto».

E' strano, in ogni caso perchè sia l'aspetto del pivot biancorosso sia il suo modo di proporsi sembrano del tutto tranquilizzanti: «Penso di avere superato tutti gli inconvenienti fisici che mi hanno tormentato in questa stagione: qualche botta rimediata in partita ma nulla che non possa rientrare nella routine. Ciò non toglie che proprio queste partite mi hanno fatto capire bene che per ritrovare la forma migliore. Qualche mese: in pratica se ne potrà parlare nella prossima stagione».

Una prospettiva che per molti sarebbe davvero fastidiosa ma che non impensierisce Cantarello: Davide ha la voglia, l'entusiasmo per continuare ad impegnarsi, per continuare a lavorare, per provarci un'altra volta. E certamente questa nuova esperienza in azzurro potrà avere effetti positivi, a differenza del passato: non solo la prosecuzione della preparazione fisica e l'affinamento tecnico, ma anche un rafforzamento morale. Ovvero dell'elemento forse più importante.

E, a differenza del passato, questa volta l'ambiente, il clima azzurro sembra del tutto favorevole: «Con i compagni mi sono trovato subito bene, d'altra parte ci conosciamo ormai da tempo: il clima è positivo, direi, perchè c'è più entusiasmo, c'è più voglia di fare». E tra questi compagni c'è naturalmente anche Gentile con il quale Davide non ha potuto non scambiare considerazioni sul futuro: «Nando si considera ormai di Trieste. Credo che manchi soltanto qualche dettaglio finanziario».

E nemmeno con il nuovo coach alcun problema: Messina, in ogni caso, era già entrato nel giro nazionale l'anno scorso, come aiuto di Gamba». Differenze fra i due tecnici? «L'impostazione, il gioco voluto da Messina mi sembra più semplice, più diretta. Potrà essere molto efficace e molto redditizia». Il torneo Foot Locker e la prima partita in Francia lo hanno dimostrato: Davide è sicuro che per il 19, data d'inizio degli europei, gran parte del cammino sarà stato coperto».

al. ca.

Davide Cantarello sembra trovare giovamento dall'attuale esperienza in nazionale.

GORIZIA / LA MATASSA SI DIPANA

Risolto il nodo palazzetto

Si giocherà a Grado - Ora tocca a sponsor, tecnico e giocatori

GORIZIA — Se oggi la giunta comunale di Grado concederà l'autorizzazione alla Ciemme di Gorizia a utilizzare il palazzetto di Sacca dei Moreri il più grosso problema del basket goriziano sarà finalmente risolto. I lavori di ristrutturazione del palasport goriziano hanno, infatti, costretto la società goriziana a cercare una nuova sede. A contribuire, in modo determinante, a trovare un nuovo impianto, è stato il sindaco di Gorizia Erminio Tuzzi che si è interessato in prima persona per risolvere la questione.

Dopo aver scartato alcune ipotesi «goriziane» l'unica strada da seguire è stata quella di Grado. Nell'Isola d'Oro è stato necessario concordare le esigenze delle società locali che utilizzano la struttura e quella della Ciemme. Alla fine però con qualche piccola rinuncia da una parte e dall'altra è stato tutto risolto.

Ora la Pallacanestro Gorizia dovrà iniziare a guardare gli altri problemi rimasti sul tappeto. In primo luogo dovrà essere affrontato l'argomento sponsor e quello della compartecipazione degli imprenditori isontini nella gestione della società.

Da alcuni anni il peso della squadra ricade sulle spalle di Leo Terraneo che solo nella scorsa stagione ha trovato una vera collaborazione nella Ciemme Liquori, nella «La Giulia» e nella Cassa di Risparmio di Gorizia. Ora si vorrebbe allargare la compagnia per permettere alla società di avere un maggior sostegno economico e quindi di poter guardare il futuro con minori patemi.

Il primo passo da fare sarà quello di sentire le intenzioni della Ciemme sulla conferma o meno la sponsorizzazione.

Una volta messi a posto i particolari amministrativi dovrà essere affrontato un discorso allenatore.

Nello scorso campionato a guidare la squadra è stato un triunvirato formato da Praja Dalipagic, Giancarlo Dose e Antonio Quai. Il primo era un responsabile effettivo della gestione della squadra senza però poter sedere in panchina non essendo in regola con il tesseramento. Dose fungeva in pratica da prestanome mentre Quai era l'assistent coach.

Durante tutta la stagione sono emerse alcune difficoltà di collegamento e ciò ha provocato a qualche passo falso della squadra. Dopo l'esperienza, non del tutto positiva, da più parti, si è sottolineata l'opportunità che a sedersi in panchina vi fosse un allenatore vero e cioè abilitato. Ciò in attesa che Dalipagic, che gode la massima fiducia della società, compia la trafila necessaria a ottenere l'agognato tesserino per sedere in panchina.

Leo Terraneo però da questo orecchio ha dato l'impressione di non volerci bene. Anzi le critiche l'hanno mandato in bestia a tal punto che ha proclamato il silenzio stampa. Le sue intenzioni però sono note e cioè quelle della conferma di Dalipagic e quindi dell'attuale struttura tecnica. Per Dalipagic la società ha chiesto una speciale deroga alla federazione per consentirgli di ottenere l'autorizzazione a sedere in panchina. La risposta sarà picche e quindi si continuerà così.

Resta da vedere quale sarà la squadra del prossimo campionato. Sicuramente non ci saranno più il play maker Angeli e il pivot Castellazzi. Il primo è tornato a Rimini e il suo cartellino è troppo caro per essere riscattato. La società quindi dovrà trovare un play maker da affiancare a Roberto Fazzi a cui sarà affidata la regia della squadra.

In proposito si parla del canturino Buratti, una guardia play ferma l'anno scorso per infortunio. La Clear Cantù è decisa a dare in prestito il giocatore per una stagione a Gorizia. Visti i rapporti del «patron» Leo Terraneo con la società di Cantù l'affare potrebbe andare in porto anche se al giocatore è interessato anche Arese.

Si è parlato anche del pivot Milesi ma il Cantù vuole vendere l'ala pivot e per lui ha sparato una cifra vicino al miliardo ritenuta eccessiva. La Ciemme cercherà invece di confermare Boris Vitez ritenuto molto importante per l'economia del gioco della squadra da parte di Dalipagic.

Antonio Gaier

DONNE / EUROPEI

Fallito l'obiettivo bronzo

67-68

ITALIA: Paparazzo, Caselin 14, Fullin 12, Ballabio 3, Rossi 7, Arcangeli 4, Pollini 18, Todeschini 7, Tufano 2, Passaro. N.E. Salvemini e Stanzani.

SLOVACCHIA: Hudecova 6, Kotocova, Kuklova 11, Vanova, Hirakova 16, Kalistova, Burianova 24, Slosiarova, Razgova 7, Vasilkova 4. N.E. Harinova e Rajniakova.

ARBITRI: Mas (Spagna) e Zegwaard (Olanda).

NOTE: tiri liberi: Italia 9/22, Slovacchia 28/40; tiri da tre: Italia 4/6 (Caselin 1/1, Fullin 2/4, Todeschini 1/1), Slovacchia 2/7 (Hudekova 1/1, Razgova 1/4); uscite per cinque falli: Arcangeli, Pollini, Tufano, Hudecova, Kotocova, Burianova, Vasilkova.

Con un canestro di Iveta Hirakova a 10" dalla fine della partita la Slovacchia batte l' Italia e conquista la medaglia di bronzo nella 24/a edizione dei campionati europei femminili. Sfuma così il sogno di Novarina di poter ripetere il podio di Cagliari 1974, anche se le azzurre centrano quello che alla vigilia sembrava l'obiettivo principale: la qualificazione ai mondiali australiani dell' anno prossimo.

La partita di ieri è, in pratica, la fotocopia di quella di sabato contro la Francia. L' Italia è in vantaggio per tutto il primo tempo poi progressivamente cede alla rimonta delle slovacche, subendo anche un parziale di 18-1 che porta la Slovacchia in vantaggio 56-52.

Nel finale poi alle azzurre manca la lucidità per controllare i palloni che più scottano. A 42" dalla fine un canestro di Nicoletta Caselin riporta in vantaggio l' Italia (67-66) ma la Hirakova lo rende inutile dando alla sua squadra un 68-67 vincente.

Sulla rimessa la Passaro spedisce il pallone verso Silvia Todeschin che si accorge in ritardo del passaggio e regala palla alle slovacche vanificando qualsiasi tentativo di sorpasso a fil di sirena.

Dopo la partita dell'Italia si è disputata la finalissima, vinta dalla Spagna sulla Francia per 63-53.

UDINE / POCHE CERTEZZE

La conferma di Bardini

Dissapori superati - La squadra in cantiere

UDINE — Bocce ferme o quasi in casa Apu, con gli ultimi irriducibili a confermare fino all'ultimo respiro il loro impegno societario agli ordini di Bardini. Pochi giorni ancora in palestra e poi tutti in ferie fino alla nuova adunata agostana. Certezze, comunque, ne esistono nonostante il presidente Rizza si affretti a smentire recisamente tutte le voci attualmente in circolazione riguardo alla prossima campagna acquisti-vendite della Goccia di Carnia.

Anche se l'unica effettiva è relativa proprio alla riconferma dello sponsor anche per la prossima stagione, fatto che conferisce una certa tranquillità all'operato della dirigenza biancoverde. Tre quarti (o forse più) di certezze riguarda anche la riconferma di Claudio Bardini sulla panchina 1993-'94. Gli attriti verbali tra patron Querci e l'allenatore (comunque parte passiva nell'occasione) dopo lo smacco subito ad opera dell'Elledì Padova soprattutto in gara a uno al Carnera, avevano lasciato il segno sul tecnico, amareggiato dalla contestazione piovuta dall'alto e fermamente intenzionato a lasciare Udine.

Ferite in seguito lentamente cicatrizzate e che alla fine hanno portato, pare, a un ripensamento da parte della proprietà, disposta a mettere una pietra sopra sullo sciocante finale di torneo e sulle eventuali colpe singole che hanno portato all'accantonamento dei sogni di risalita in A2.

Per il resto è fase di stallo, con il programmato incontro con i Querci ad essere rinviato a data da destinarsi. I detentori della maggioranza azionaria della società friulana, ancora in sella anche nella prossima stagione sul cavallo udinese, si fanno garanti, da Livorno, di un nuovo rafforzamento della squadra. Con i nomi di Gallinari e Mentasti abbinati ai più giovani Del Buono, Raffaele e Mantovani in primis.

Nomi che comunque, in omaggio forse al più classico degli ermetismi estivi, vengono seccamente smentiti dal presidente Rizza che, con un occhio al panorama economico del basket nazionale, assicura che ogni certezza è destinata ad appartenere agli ultimissimi giorni di mercato. Ma, protetta dall'ombrello livornese, la Goccia si ritroverà con le spalle asciutte, destinata com'è a fungere da nutrice ai più promettenti virgulti della pallacanestro toscana.

Tra le quali con ogni probabilità potrebbe finire Pozzecco, anche se da play con esperienza da acquisire all'ombra di colleghi più navigati. Mentre da tempo certo è l'inserimento di Bonsignori, dopo la positiva parentesi friulana, nella rosa dei primi dieci della Baker nel prossimo campionato.

Edi Fabris

FIP / NUOVE NORME

Anche nel basket la prova tv per la giustizia sportiva

PERUGIA — Anche la Federbasket, come la Federcalcio, avrà dalla prossima stagione, sia in campo maschile sia in quello femminile un designatore arbitrale coadiuvato da due vice. Lo ha deciso a Perugia, dove si è riunito durante gli europei femminili, il consiglio federale della Fip, che ha anche approvato l'uso delle riprese televisive come mezzo di prova per la giustizia sportiva, anche se «soltanto in casi particolari — come ha spiegato il presidente della Federbasket, Gianni Petrucci — e comunque non potranno rimettere in discussione i risultati delle partite».

Per quanto riguarda l'istituzione del designatore arbitrale unico, Petrucci ha detto che «la nostra federazione è avviata verso il professionismo arbitrale e per questo è necessario che i direttori di gara dipendano da un solo organo». Fino ad oggi infatti gli arbitri venivano designati dalla «Cia» (Commissione italiana arbitri) i cui membri erano nominati congiuntamente dalla Federbasket e dalla Lega. Il consiglio federale ha anche deciso di abbassare da 52 a 50 anni l'età massima degli arbitri «per puntare — ha sostenuto Petrucci — ad un allargamento della £base giovane£ di questo settore e la sostituzione del consigliere Luigi del Gaudio con Pasquale Zeppilli.

Il consiglio federale non ha, invece, discusso le proposte di riforma dei campionati, presentate dalla Lega femminile. «Non ne abbiamo avuto materialmente il tempo — ha ammesso Petrucci — perchè ci sono giunte non più tardi di due settimane fa. Il consiglio le prenderà in esame nella prossima riunione di fine agosto». Il presidente federale ha comunque rilevato che questo ritardo «non modificherà i tempi per l'eventuale applicazione delle nuove norme perchè lo statuto federale prevede che tra l'approvazione di riforme tecniche e la loro applicazione debbano passare almeno due stagioni».

Per quanto riguarda la nazionale femminile, impegnata in questi giorni negli europei di Perugia, Petrucci ha annunciato che sarà lui stesso a proporre il rinnovo del contratto all'attuale allenatore, Francesco Novarina, e ai suoi collaboratori. «In questa edizione degli europei — ha detto — abbiamo ottenuto il migliore risultato degli ultimi 20 anni anche se il modo in cui ci è sfuggita la finalissima ci brucia non poco. Il movimento della pallacanestro femminile è in costante crescita e l'interesse con cui i mezzi di informazione hanno seguito questi europei ci fa capire che la nostra strada è quella giusta».

TENNIS

AFFERMAZIONE BIANCOVERDE NELLA "CLASSICA" DEI VETERANI

Al "Triestino" il Trofeo Renosto

Il Memorial '93 caratterizzato dalle vittorie di Meroi (over 35), Zamelli (over 45) e Feruglio (over 55)

TROFEO KIM

Muster vincitore a Firenze

FIRENZE — L' austriaco Thomas Muster ha vinto per il terzo anno consecutivo il torneo Città di Firenze, trofeo Kim Top Line battendo sul centrale delle Cascine, con il punteggio di 6-1, 7-5, il catalano Jordi Burillo. Solo Paolo Bertolucci, negli anni 1975, 1976 e 1977, era riuscito a vincere per tre volte consecutive il torneo. La partita, che alla vigilia sembrava dall'esito incerto, soprattutto per il sorprendente tabellino di marcia del tennista spagnolo, è stata - a conti fatti - quasi sempre in mano del giocatore austriaco anche per colpa dei quattro set points che Burillo ha sciupato nel secondo set.

Muster si era aggiudicato il primo set (6-1) con estrema facilità; era riuscito a servire bene mentre Burillo appariva impreciso e incerto. Nel secondo, era invece lo spagnolo ad aumentare il ritmo del gioco ed a condurre a suo favore per 4 a 1. A questo punto Burillo ha sbagliato una palla corta, si è fatto rimontare fino al 4 a 3, per poi sbagliare ben quattro set points e subire il ritorno di Muster fino al 5 pari e al successivo 7 a 5 per il biondo austriaco che si è aggiudicato il torneo e la somma di 39.600 dollari, mentre a Burillo sono andati 23.330 dollari.

Comincia invece oggi la settima edizione del Torneo Ip Cup. I più attesi protagonisti sono lo steso Tomas Muster, n. 15 della classifica mondiale, ed Emilio Sanchez, n. 24. Quattro gli italiani a trovare accesso diretto al tabellone principale. Andrea Gaudenzi e Paolo Canè, che usufruiscono di una wild card, oltre a Omar Camporese e Diego Nargiso, per diritto di classifica. Infine il tedesco Michael Stich ha vinto il torneo del Queens Club, tradizionale preludio a Wimbledon.

Gli artefici della vittoria del Tennis Club Triestino: Giorgi, Zamelli, il ds Ciani, Delli Compagni e Cressi. (Italfoto)

Meroi (a sinistra) e Feruglio (a destra) premiati dalla signora Sparta Renosto.

Zebochin, Franco, Mazzonetto e Morandi protagonisti delle finali del torneo giornalisti promosso dall'Ussi.

TRIESTE —Con la consione della quarta edizione del «Memorial Renosto» il circolo organizzatore. il Tennis Club Triestino, conquista definitivamente l'ambito trofeo dato che ha vinto per la terza volta consecutiva (solo la prima edizione, quella del 1990, non era stata vinta dalle racchette biancoverdi, ma dall'Associazione Tennis Opicina). Dal 1991 è iniziato il dominio dei veterani delTct che quest'anno hanno preceduto, con 44 punti, il Circolo Ferriera Servola (30) e l'Ato (16). Nelle singole categorie si sono imposti Feruglio, Zamelli e Meroi, quest'ultimo addirittura senza giocare per il forfait, dovuto a problemi muscolari, dell'altro finalista, il triestino Claudio Puglia, autentica rivelazione del tabellone. La prima finale in programma era proprio quella degli onver 35 e, così, gli incontri sono iniziati alle 16 con quello che assegnava il titolo dei «superveterani». I pronostici vedevano il friulano Luigi Folegotto nettamente favorito ma Feruglio ha continuato a stupire. Questo giocatore nell'incontro ianugurale aveva sfruttato il ritiro della testa di serie n. 1 del seading, Radames Pizzolito, successivamente aveva sconfitto Bonelli e in semifinale non aveva lasciato che puchi game al goriziano Cotza. Nel primo set Feruglio s'impone nettamente, 6-2, ma nella seconsa frazione al suo avversario comincia a funzionare il potentissimo diritto ed allora il match si fa più equilibrato e si arriva fino al tie-break. In precedenza Feruglio aveva sprecato numerose «palle incontro» sia sul 5-4 sia sul 6-5. Il tie-break sancisce il successo definitivo di Feruglio che così, a discapito dei critici, legittima pienamente l'approdo in finale e iscrive il proprio nome nell'albo d'oro dopo quello del goriziano Rumich vincitore nella passata edizione e quest'anno eliminato al secondo turno dal trevigiano Adalberto Minazzi sconfitto, poi, in semifinale da Folegotto. Così l'ultimo incontro di questa edizione del «Memorial Renosto» era la finale più attesa, quella degli onver 45, fra il Friulano tesserato per il Tc triestino Lucio Zamelli e il giocatore del Circolo Ferriera Servola Edy Visintini. Causa il maltempo il match veniva disputato nel campo coperto del sodalizio di Padriciano e il pubblico, molto numeroso, era stipato lungo tutti i lati perchè quando gioca la «vecchia volpe» amelli oltre allo spettacolo tennistico (Lucio è stato un ottimo giocatore d'interesse nazionale) gli appassionati si divertono nell'assistere alle sue continue arrabbiature che arrivano puntuali. Nel primo set Zamelli, unico V1 (massima categoria nazionale per i veterani) della regione, ha fatto valere la sua grande varietà di gioco. Visintini non riusciva ad esprimersi al meglio, come nell'incontro di semifinale contro il C2 Fulvio Degli Compagni, anche perchè il friulano gli rubava continuamente il tempo presentandosi puntualmente a rete a chiudere il punto. Nella seconda frazione Zamelli è stato sempre in vantaggio fino al 4-3 ma, a questo punto, Visintini ha avuto una reazione incredibile e si è portato sul 5-4. Il portacolori del Tct non è riuscito a sfruttare prima tre palle consecutive per il 5-5 sul (40-0) e successivamente nemmeno un vantaggio. Visintini chiudeva così la frazione per 6-4 e nel game d'apertura della «bella» s'imponeva a zero. Al cambio di campo Zamellicambiava racchetta e maglietta e, come d'incanto, infilava tre game consecutivi, portandosi in vantaggio per 3-1. L'incontro era davvero emozionante, l'agonismo elevato e le fasi di gioco continuavano a strappare applausi al pubblico. Zamelli riusciva a portarsi sul 4-2 complice anche una disattenzione dell'avversario che su un punto, dopo aver effettuato una volè si girava convinto di averr ottenuto il punto ma Zamelli con un colpo di reni la recuperava e gliela giocava quasi addosso aggiudicandosi, poi, il punto. Visintini reagiva ottimamente e agguantava l'avversario sul 4-4. Il triestino a questo punto non sfruttava 4 palle per il 5-4. Zamelli, scampati questi pericoli, si portava in vantaggio 5-4 e chiudeva subito dopo 6-4 con un colpo che andava a morire all'incrocio delle righe. Per Visintini era la resa definitiva.

I risultati OVER 35: Meroi b. Puglia p.r.g.; **OVER 45:** Zamelli b. Visintini 6-3 4-6 6-4; **OVER 55:** Feruglio b. Folegotto 6-2 7-6; **Classifica a squadre:** 1) Tc Triestino 44, 2) Circolo Ferriera Servola 30; 3) At Opicina 16.

TORNEO GIORNALISTI

Franco e Morandi degni protagonisti ricordando "Toceto"

TRIESTE — Nell'ambito del«Memorial Renosto», come ormai tradizione, si sono dati battaglia anche i giornalisti nel torneo promosso dall'Ussi. Nelle due categorie, under 45 e over 45, le racchette venute da tutta Italia per rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile «Toceto» si sono date battaglia a circa due settimane di distanza dalla conclusione della «2.a Coppa Veneto Giornalisti». Come già successo nella Coppa Veneto fra gli under 45 si sono trovati di fronte Sebastiano Franco e Fabio Zebochin che, essendo rispettivamente C1 e C3, hanno dató vita a una prestigioso incontro fra classificati.

Il successo è andato al tennista più giovane che ha così bissato la vittoria di Mestre. Zebochin, sul campo centrale del Tc Triestino, ha raccolto qualche game in più arrendendosi con un duplice 6-2 ma strappando anche non pochi applausi. Nelle semifinali i due finalisti avevano sconfitto Tononi e Tabarelli.

Fra gli over 45 lo svolgimento del torneo ha riservato continue sorprese con ad affrontarsi in finale Morandi e Mazzonetto solitamente compagni in doppio.

Nella prima frazione è stato tutto facile per Morandi che si è imposto per 6-2 mentre nella seconda Mazzonetto ha fatto valere le sue doti atletiche davvero notevoli arrendendosi solo per 6-4.

La grande impresa Mazzonetto l'aveva compiuta in semifinale sconfiggendo il giocatore più quotato del tabellone, quell'Adalberto Minazzi protagonista anche del torneo assoluto.

Alla premiazione è stata la signora Sparta Renosto in persona a consegnare nelle mani di Franco e Morandi gli ambiti trofei , alla presenza del presidente del comitato regionale della Fit Claudio Giorgi.

I risultati delle finali - Under 45: Franco b. Zebochin 6-2 6-2; **Over 45:** Morandi b. Mazzonetto 6-2 6-4.

TENNIS / COPPA ITALIA

Conferma degli assicuratori

Sospeso per la pioggia il confronto tra At Opicina e St Monfalcone con i triestini avanti

TROTTO / A MONTEBELLO

Premio Ippodromi alla scattante Molly Fa di Quadri

TRIESTE — Sono stati sufficienti i primi 200 metri, ieri sera all'ippodromo di Montebelllo, a Molly Fa, femmina terribile affidata ad Antonio Quadri, per aggiudicarsi il Premio Ippodromi d'Italia, corsa di centro della riunione trottistica triestina.

Marciando spedita, nonostante il terreno non fosse dei più favorevoli a causa della pioggia caduta in giornata ad appesantire la sabbia della pista, la portacolori della scuderia 4 A non ha avuto poi difficoltà nel contenere il ritorno degli avversari il più veloce dei quali è stato Miva, buon secondo.

u. s.

Premio Tordivalle (m. 1660): 1) Pigna Guasimo (V. P. Toivanen); 2) Passy. 7 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 17; 13, 16, 32; (35). Trio 27.700 lire.

Premio Breda (m. 2060): 1) Mixer Bi (M. Deluca); 2) Nic Dilecce. 7 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 60; 24, 39; (315). Trio 132.500 lire.

Premio San Siro (m. 1660): 1) Oliver Ferm (A. Quadri); 2) Orageux. 7 part. Tempo al km. 1.20.1. Tot.: 60; 28, 36; (138). Trio 181.300 lire.

Premio Arcoveggio (m. 1660): 1) Navarro Jet (V.P. Toivanen); 2) Ievo Migliore; 3) Marezzano. 13 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 50; 51, 21, 19; (306). Trio 234.300 lire.

Premio Le Mulina (m. 1660): 1) Potilope Slm (C. Rossi); 2) Passed Db; 3) Paxia. 10 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 31; 16, 19, 24; (89). Trio 93.900 lire.

Premio Ippodromi d'Italia (m. 1660): 1) Molly Fa (A. Quadri); 2) Mivan. 5 part. Tempo al km. 1.18.4. Tot.: 15; 11, 14; (43).

TRIESTE — La Coppa Italia ha concluso la prima fase e così sono note le squadre che, dai gironi triestino-isontini, accederanno al tabellone regionale a eliminazione diretta.

Nell'ultima giornata erano in programma quattro incontri-spareggio; di questi uno (At Opicina-St Monfalcone «A») non è stato portato a termine causa la pioggia con i triestini in vantaggio per 1-0, grazie alla sofferta affermazione di Stefano Emili a spese di De Meo, e con il secondo singolare sospeso con il giovanissimo Matteo Vlacci che doveva iniziare il tie-break della «bella» contro Marino Lanza.

Questo incontro verrà completatoprobabilmente domenica prossima, prevista come giornata per la disputa per eventuali recuperi, dato che la fase finale inizierà domenica 27. Il Tc Ronchi è riuscito nell'impresa di portare alla seconda fase entrambe le formazioni iscritte.

La squadra «A» si è imposta per 4-2 sui campi della Polisportiva Opicina. Per contenere Valentino Valenta e i suoi compagni di squadra non è bastato ai triestini un ottimo Rino Colotti, vincitore in singolare rispettivamente di Roberto Flaminio e in doppio assieme a Monaci su Lazzara-Raldi.

Ne di due tiratissimi set. La soddisfazione più grossa per il presidente Lucio Baradel è arrivata dalla squadra «B» che ha vinto tutti i sette incontri vincendo così il proprio girone.

Nell'ultimo match la seconda compagine isontina ha superato 5-1 gli Amici del Tennis grazie alle vittorie dei singolaristi Innocenti, Biasiol e Zigante e dei doppi Pinzan-Zigante e Innocenti-Stabile.

Il Ca Generali «A» si è confermato team di rango superando per 5-1 il Ct Zaccarelli di Gorizia. La squadra di capitan Tognon si è garantita il passaggio del turno già dopo i singolari conclusisi sul 3-1 grazie ai successi di Kyprianou, che al termine di una prestazione maiuscola ha avuto la meglio sul quotato Culot, su Tononi e Oppenheim; il punto dei goriziani è arrivato da Furlan che al temine di un match tiratissimo ha superato Pieve.

Nei doppi gli «assicuratori» hanno confermato di avere qualche cosa in più imponendosi sempre in tre set. Accede alla fase regionale anche il Tc Obelisco guidato da Ruggero Poli. Sono bastati i successi di Grasso e Cucchi per scoraggiare i goriziani dell'At Campagnuzza che non si sono nemmeno presentati alla disputa del doppio.

Ai triestini era sufficiente un risultato positivo per venir promossi. Sfortunato Enrico Vogoni arresosi a Nobili soltanto al termine di due ore e mezza di gioco.

A questo punto i team promossi e la vincente del recupero At Opicina-St Monfalcone «A» dovranno vedersela con le compagini friulane fra le quali le più competitive sono il Tc Campoformido (forte dell'italo-brasiliano Oreste Prosdocimo) e il Dopolavoro Ferroviario di Udine che oltre all'ex classificato Adorinni può contare su Lavia recente vincitore a sorpresa della tappa del circuito «Club Italia» disputata sui campi del Tc Campoformido.

I risultati: Ca Generali «A»-Ct Zuccarelli Go 5-1 (Kyprianou b. Culot 7-5 5-7 6-1, Tononi b. Brancati 4-6 6-4 6-3, Oppenheim b. Di Lena 4-6 6-0 6-3, Furlan b. Pieve 3-6 6-4 7-5, Pieve-Tononi b. Culot-Brancati 6-4 3-6 6-1, Kyprianou-Oppenheim b. Furlan-Zoggia 7-6 5-7 6-3); Pol. Opicina-Tc Ronchi «A» 2-4 (Colotti b. Flaminio 6-0 6-4, Venuti b. Rinaldi 6-1 1-6 6-3, Regno b. D'Orso 6-4 7-6, Valenta b. Matossi 6-1 6-2, Colotti-Monaci b. Lazzara-Raldi 4-6 6-1 6-3, Venuti-Valenta b. Gagliardo-D'Orso 6-2 6-2), Tc Obelisco-At Campagnuzza «A» 4-2 (Feliciano b. Govoni E. 6-4 2-6 6-4, Grasso b. Corolli 6-4 1-6 6-3, Nobili b. Suttora 7-6 6-4, Cucchi E. b. Gianesi 6-2 6-0, i doppi sono stati vinti per rinuncia dal Tc Obelisco), At Opicina-St Monfalcone «A» 1-0 sospeso per pioggia (Emili b. De Meo 6-3 5-7 6-1, Vlacci b. Lanza 6-2 6-7 6-6 sosp.).

Gaja: iscrizioni «Hill Sport»

Da sabato prossimo, sui campi della Ss Gaja, prende il via il torneo «Hill Sport» che prevede i singolari c-nc maschili e femminili. Una ghiotta occasione per i non classificati per cercare di raggiungere i punti di «bonus» per la classifica del circuito «Il Piccolo-Zzero».

Se un nc dovesse inserirsi in buona posizione gli verrebbero assegnati questi punteggi: fra il 1.o e il 4.o posto 96, perdenti ai quarti 24 e perdenti agli ottavi 12. Dopo la seconda tappa il leader della graduatoria è Gino Bedrina che, alla semifinale agguantata alla Polisportiva San Marco ha aggiunto la vittoria nel torneo «Half Pipe» disputato al Tc Aurisina. La graduatoria alle spalle di Bedrina è così formata: 2) Salvatore Colotti p. 30, 3) Paolo Bensi p. 24, 4) Christian Moselli p. 20, 5) Stefano Emili p. 16.

La graduatoria femminile, dopo la tappa disputata sui campi del Villaggio del Pescatore e il torneo c-nc del Tc Borgolauro (che no ha visto assegnato nessun «bonus») vede al comando la Momic, che essendo proprio della Ss Gaja, cercherà sui campi di casa di incrementare il bottino, seguita da Giovanna Bellotto. Le iscrizioni al torneo «Hill Sport» si chiuderanno alle 12 del giorno 18.

Il numero telefonico della Ss Gaja è: 226115. Il giudice arbitro Riccardo Sanchini compilerà i tabelloni venerdì pomeriggio e le gare prenderanno il via sabato 19 alle 9.

PANATHLON CLUB

Alla scoperta sul Carso del «pianeta golf»

TRIESTE — Il Panathlon Club Trieste ha concluso la prima fase delle «conviviali» 1993 con una riunione «extra moenia», ospite del Golf club Trieste nella prestigiosa palazzina della sede sul campo di Padriciano, la ridente struttura che dall'altopiano carsico domina il golfo di Trieste. E il raduno ha segnato il record delle presenze dei soci in questa stagione.

Relatore della serata il dott. Renzo Piccini, presidente del Golf club Trieste e panathleta a sua volta. Egli si è diffuso, da appassionato golfista e da studioso della disciplina, in tutti gli aspetti che questo sport in continua espansione comprende: possibilità di partecipazione ad esso a tutte le età, in ambiente ecologico, che consente regolato agonismo e relativa concentrazione; uno sport che forma carattere, insegna la pazienza, appaga fisicamente e spiritualmente.

L'oratore ha fatto un breve cenno storico della plurisecolare disciplina precisando l'attuale sviluppo nel mondo, specialmente in America, Inghilterra, Giappone e in vari Paesi europei. In Italia si sta affermando più lentamente, ma è in costante crescita. Positivo il fatto che attragga sempre più i giovani e i suoi costi siano alla portata di tutti, sfatando una leggenda che lo voleva sport d'élite.

Il dottor Piccini ha fornito agli ospiti anche qualche ragguaglio sulle caratteristiche dei campi di golf, i tee di partenza, i sentieri, gli ostacoli, i green con le buche, assistito nelle spiegazioni dai coniugi Sergas che si occupano direttamente dell'attività agonistica e giovanile del club.

Sotto la presidenza di un ex appassionato di tennis convertitosi al golf quale il dottor Piccini, i club di Padriciano sta perseguendo una inedita opera promozionale a favore dei giovani che appaiono sempre più entusiasti dell'approccio con la mazza. E nel contempo il Golf club sta aprendo le sue porte a nuovi adepti.

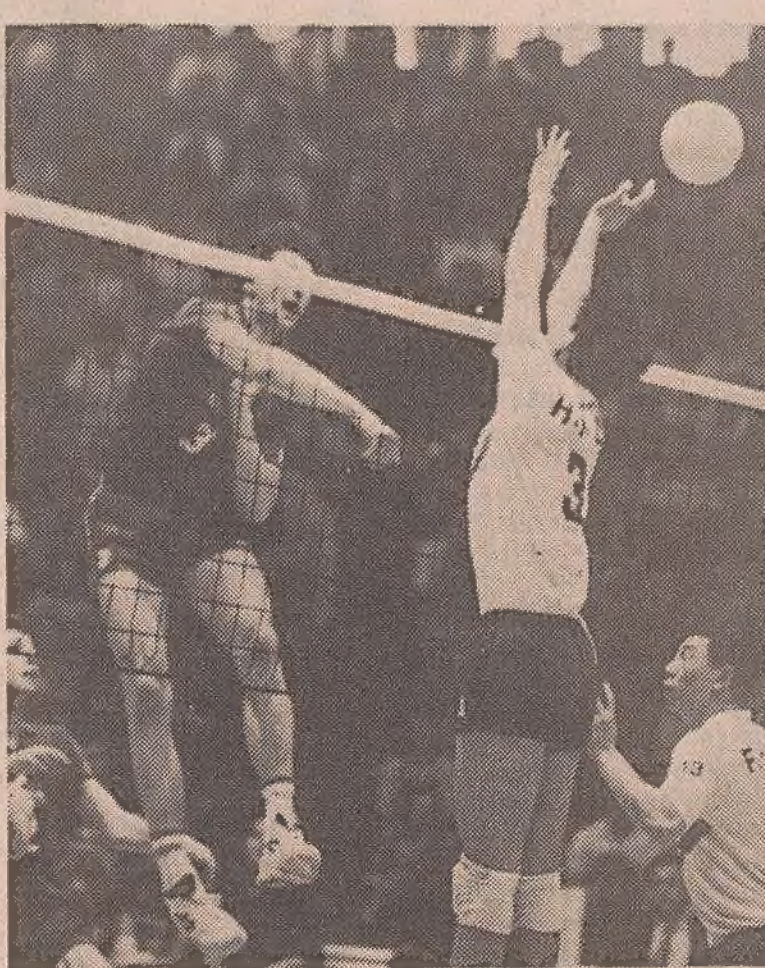
Con squisita signorilità il Golf club ha anche ospitato nei giorni scorsi la comitiva dei giornalisti dell'Ussi e dell'Agit venuti a Trieste per il Memorial Renosto di tennis.

CONCLUSA CON UNA DOPPIETTA ITALIANA LA TAPPA REGIONALE DELLA WORLD LEAGUE

Trieste ringrazia gli azzurri

TRIESTE - Il manto gommoso che per quattro giorni ha coperto il parquet del Palasport di Chiarbola per Italia-Cina ha già esaurito il suo compito. E mentre qui, tra il popolo del volley, si continuano a commentare le prodezze di Galli e Pasinato, Julio Velasco e i nostri eroi pensano già all'impegno di fine settimana, a Cagliari, che li vedrà opposti a un'altra squadra misteriosa e imprevedibile che risponde al nome di Corea. La strada per San Paolo è ancora lontana ma vista la posizione in classifica gli italiani possono già pensare a quella trasferta. Cuba, come sempre, continua a far paura, ma anche per loro la strada per il Brasile è altrettanto lunga.

Sarà perchè la nazionale italiana non è solita pernottare da queste parti, sarà anche perchè lo scontro triestino è durato solo tre set, ma la tappa regionale della World League, a conti fatti, sembra essere volata via in un attimo. Il tempo per riaccendere «entusiasmi sopiti» - come li ha definiti Aristo Isola, il general manager della nazionale italiana - e per rinverdire le speranze di un «risveglio» della pallavolo locale. Più e più volte Velasco ha ripetuto che questa regione interessa i tecnici più di ogni altra per le caratteristiche somatiche della gente che vi abita. «Siete i più alti d'Italia - ha detto il ct azzurro - come potete pensare di non essere, potenzialmente, i primi della lista?».

Già, abbiamo replicato al carismatico allenatore sudamericano che ha scelto di 'rinascere' italiano: ma com'è che qui la pallavolo non riesce a decollare nonostante il vostro lusinghiero interesse? «La verità - ha risposto Velasco a microfoni quasi spenti - è che la Federazione non può preferire questa o quella regione. Se così facesse si scatenerebbero le ire

Una fase dell'incontro di Italia-Cina e una 'posa' di Julio Velasco.

di chi, per un motivo o per l'altro, si sentirebbe abbandonato. E siccome gli elefanti è meglio che rimangano tranquilli, spesso capita che ad essere penalizzati siano i topolini. Quelli che, per farla breve, quando protestano procurano solo qualche piccolo fastidio...». La morale della favoletta è terribile quanto facile da intuire. Ma questa è un'altra storia che lasciamo raccontare a chi ne sa di più. Anche perchè la lezione di volley che abbiamo appena ricevuto parla d'altro. Parla dell'umiltà con la quale questi ragazzi miliardari, maggiorenni da qualche anno appena, mostrano dentro e fuori il campo. Vederli distesi nei corridoi dell'albergo a compiere il rituale dello stretching, guardarli consumare senza batter ciglio una tartina di caviale o un piatto di pastasciutta scotta, non lascia certo indifferenti. Il loro motto è adeguarsi alle situazioni che di volta in volta si incontrano. Se il palasport non corrisponde a certe caratteristiche, pazienza, l'importante è dare il meglio di sè ed essere determinati a farlo. Le lamentele e le critiche facili loro, le lasciano a chi ha il tempo di farle. Meglio pensare ai risultati che quasi sempre danno la misura del valore di chi ci sta di fronte. E non solo nello sport. Solo conoscendo il significato di questo motto si possono capire ed apprezzare scenette che, ad esempio, hanno per protagonista Velasco, seduto in un self service di Udine, al termine di una partita che avrebbe ucciso anche un cavallo, intento ad assaporare un piatto di polenta col ragù e a spiegare ai suoi le grandi proprietà della pietanza che da sempre imbandisce le tavole meno ricche. E, non si spiegherebbe in altro modo, l'amicizia sincera che lega questi atleti pronti a guardarsi in cagnesco e insultarsi durante il campionato se messi uno contro l'altro con addosso divise di club di colore diverso. Ma anche questa forse, è un'altra storia che sa di romanzina in doppiopetto. Ha detto De Giorgi, il piccolo Fefè: «Finchè mi divertirò a giocare continuerò. Questo sport mi ha dato tanto e io ho il dovere di ricambiare la cortesia. Lucky, Lucchetta, mi manca tanto, ma bisogna imparare a guardare avanti senza rimpianti. La prossima volta che giocheremo qui, faremo meglio ancora. E state certi, io, col mio metro e 78, ci sarò ancora».

Epilogo. Dice Weng Yi Qing, la 'torre' da 204 centimetri che ha dato filo da torcere agli azzurri: «Mi piacerebbe giocare in Italia non perchè mi attirano i soldi, quelli li guadagno già in Cina dove sono quasi un divo, ma perchè la scuola pallavolistica italiana ha tanto da insegnare non solo dal punto di vista tecnico ma anche sul piano umano». E allora? Allora, grazie azzurri.

Elena Marco

Le partite in agenda

ROMA — La prima fase della World League proseguirà fino al 25 luglio, su dieci weekend con due incontri di andata e due di ritorno. Alla fase finale a quattro parteciperanno le due prime classifiche dei due gironi il 30 e il 31luglio a San Paolo (Brasile). Questa la composizione dei gironi. Gruppo A: Germania, Brasile, Usa, Grecia, Giappone, Russia. Gruppo B: Cina, Corea del Sud, Cuba, Finlandia, Italia, Olanda.

Classifica girone A: Russia 14; Brasile 8; Giappone, Usa, Germania 6; Grecia 0.

Classifica girone B: Italia 14; Sud Corea 10; Cuba 8; Cina 6; Olanda 4; Finlandia 2.

Questo il calendario dei prossimi incontri. Weekend 5 (18/20): Girone A: Germania-Russia, Grecia-Giappone, Brasile-Usa; Girone B: Italia-Corea del Sud, Olanda-Cuba, Cina-Finlandia. Weekend 6 (25/27 giugno): Girone A: Usa-Grecia, Russia-Brasile,Germania-Giappone; Girone B: Cuba-Corea del Sud, Finalndia-Italia, Olanda-Cina. Weekend 7 (2/4 luglio): Girone A: Germania- Grecia, Usa-Russia, Giappone-Brasile; Girone B: Corea del Sud-Italia, Cuba-Olanda, Finlandia-Cina. Weekend 8 (9/11 luglio): Girone A: Usa-Brasile, Giappone-Germania, Russia-Grecia; Girone B: Corea del Sud-Cuba, Cina-Italia, Olanda-Finlandia. Weekend 9 (16/18 luglio): Girone A: Russia-Giappone, Brasile-Germania, Grecia-usa: Girone B: Italia-Finlandia, cina-Cuba, Olanda-Corea del Sud. Weekend 10 (23/25 luglio): Girone A: Grecia-Germnia, Giappone-usa, Brasile-Russia, Francia B: Cuba-Italia, Finlandia-Olanda, Cina-Corea del Sud.

PARLA IL GENERAL MANAGER AZZURRO

'La gente è il settimo uomo'

TRIESTE - Aristo Isola, general manager della nazionale italiana, è uno dei volti più noti negli ambienti pallavolistici. Il primo approccio con la pallavolo è a Parma, sua città natale, dove, dopo l'attività agonista, sceglie quella dirigenziale. Negli anni Settanta è direttore sportivo part time di alcune società locali. La svolta arriva nell'81 quando diventa segretario della Lega pallavolo. Un ruolo che ricopre per tre anni. Dall'84 all'89 partecipa all'attività della «Panini» di Modena dove oltre a conquistare la serie 'storica' degli scudetti conosce Julio Velasco. Dall'89 al '92 è a Padova.

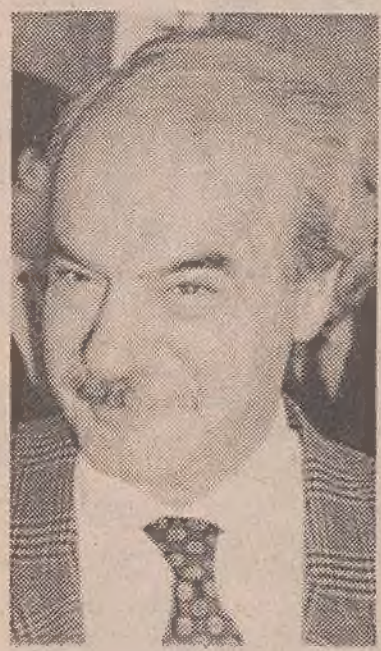
Perchè ha scelto di abbandonare i club ed entrare nello staff della nazionale italiana?

«Ho preso questa decisione per dare seguito a vecchi discorsi fatti con Velasco ai tempi della 'Panini'. Allora però le alte cariche federali non vedevano di buon occhio il ruolo di general manager, tanto comune nei club. Per me, dopo tanti anni di club e tanti anni di successi, l'incarico azzurro è uno stimolo diverso, una spinta nuova, che fino ad oggi mi ha già portato molte soddisfazioni».

Che cosa significa essere 'general manager' della nazionale italiana?

«Vuol dire coordinare l'attività soprattutto in sede di programmazione, e non in sede di gioco come invece avviene nei club. Ma vuol dire anche seguire tutte le attività delle squadre nazionali, maschili e femminili, di ogni grado, e tenere i rapporti da una parte con i club di provenienza e dall'altra con gli interlocutori internazionali della Fivb».

Un compito non facile nel quale non mancheranno le grane?

«Le difficoltà non mancano, è vero, ma spero

Aristo Isola

che in futuro le cose migliorino. In questi mesi non abbiamo avuto vita facile soprattutto perchè ci siamo mossi senza avere un governo alle spalle. Tra una settimana, dopo le elezioni, le cose potranno migliorare sensibilmente».

Chi conquisterà la poltrona federale?

«Personalmente mi auguro che vinca un presidente in grado di garantire al settore della squadra nazionale l'autonomia che chiederemo in sede di programmazione. Né io, né Velasco però ci siamo schierati: è un discorso politico che esula dalle nostre responsabilità. Ma è chiaro che gradiremmo un presidente che si renda conto di come stanno le cose. La nostra speranza è che, a fine mese, ci si possa sedere al tavolo federale per ribadire i nostri programmi e cominciare a lavorare».

Come giudica l'esclusione dell'Italia dai Giochi del Mediterraneo decisa a tavolino?

«E' umiliante per gli atleti che si sono preparati in vista di questo appuntamento. Era un'occasione ghiotta per consentire loro di fare esperienza e per impreziosire ulteriormente il medagliere del Coni. Ci pesa soprattutto il fatto che l'esclusione non si sia decisa sul campo, ma a tavolino e per ragioni extra-sportive. A cose fatte devo dire comunque che, pur ritenendo questa ammonizione ingiusta, a noi questi Giochi non ci sono mai interessati molto. Di impegni, oggi, ne abbiamo fin troppi.

Come giustifica il fatto che la nazionale sia aancora oggi un'isola felice che riesce a rimanere lontana dagli scandali e dalle tempeste che ogni giorno si abbattono negli ambienti sportivi?

«I casi sono due: o siamo troppo bravi o siamo tanto simpatici. Scherzo, in realtà tutto è nato dalle grosse vittorie che la nazionale italiana ha ottenuto in campo internazionale. La World League ha pesato molto proprio a questo proposito dal momento che ci consente di raggiungere quelle città che rimangono fuori dai circuiti tradizionali. La nostra grande forza è di avere tra i nostri tifosi una massa enorme di praticanti. Chi durante la settimana gioca nei campionati minori, il fine settimana viene nei Palasport per vedere in campo il proprio sogno. E, visto che questo è un sogno spesso vincente, il pubblico ne rimane appagato».

Qual è il bilancio del doppio appuntamento nel Friuli-Venezia Giulia?

«E' un bilancio che chiude in attivo sia dal punto di vista tecnico, sia da un punto di vista più generale. Ancora una volta abbiamo dimostrato di essere in grado di riempire i palazzetti, con una squadra privata dei titolari, anche nelle zone dove la pallavolo sembra essere addormentata. L'essere capaci di risvegliare entusiasmi sopiti, è un motivo di grande soddisfazione. L'esperienza di Udine e di Trieste è stata un regalo anche per noi».

Elena Marco

PESCANTE DIMISSIONARIO

E la Federazione ha un super debito di quasi tre miliardi

ROMA — L'ultimo problema che Mario Pescante dovrà risolvere prima di considerare definitivamente concluso il suo compito di commissario straordinario alla Fipav e di lasciare il timone nelle mani della nuova dirigenza che emergerà dall'assemblea del 19 e 20 giugno a Riccione è quello dei rapporti con il presidente della Federazione internazionale Ruben Acosta. Nei giorni prossimi formalmente dimissionario alla riunione della giunta esecutiva del Coni. Riteneva indispensabile questo comportamento dopo avere ufficializzato la sua candidatura alla presidenza del Coni. Ma la giunta, Gattai per primo, non ha accolto queste dimissioni e ha invece concordato in pieno sull'atteggiamento da tenere nei confronti di Acosta.

Sostanzialmente, è stato respinto come «inammissibile sul piano giuridico e lesivo dell'autonomia e dei poteri conferiti al coni della legge italiana» il recente messaggio ultimativo del presidente della Fivb, mentre sembra percorribile un'iniziativa del Cio (determinante l'intervento di Carraro) che chiederebbe al Coni semplicemente una generica assicurazione che in futuro, in caso di altri commissariamenti saranno preventivamente consultate le rispettive federazioni internazionali.

Al di là delle beghe internazionali, Pescante ha tratteggiato un quadro completo della situazione emersa dopo oltre tre mesi di commissariamento.

L'aspetto forse più difficile è quello economico con un disavanzo complessivo nel consuntivo 1992 di 2 miliardi e 700 milioni di lire. «La situazione è dura — ha detto Pescante — e il Coni dovrà intervenire anche perché tra coloro che vantano crediti nei confronti della Federazione ci sono anche gli atleti della nazionale. Ma abbiamo provveduto ad assicurare tutte le attività a carattere internazionale».

A una conclusione sembrano arrivare anche le indagini per accertare la reale entità delle irregolarità in occasione della precedente assemblea. Gli 007 del Coni hanno verificato l'inesatta attribuzione di 2126 voti (su circa 19.000) e Pescante ha provveduto a tutta una serie di deferimenti di dirigenti periferici. Tra gli altri, i presidenti dei comitati provinciali di Caltanissetta, Alessandria e Bari, e quello del comitato regionale pugliese.

Ma l'iniziativa più meditata Pescanta l'ha dedicata al problema degli stranieri e dei naturalizzati. Ha annunciato una revisione di atteggiamento che, oltre a proporre un contenimento del numero degli stranieri nella massima serie, sia femminili sia maschili, prevede l'introduzione di una regolamentazione per i naturalizzati.

A COLLOQUIO CON SILVANO PRANDI

«Troppi talenti sprecati»

'In Italia sono pochi i tecnici in grado di seguire i giovani'

TRIESTE — Al palasport di Chiarbola per assistere alla partita tra Italia e Cina c'era anche Silvano Prandi, che ha commentato, assieme al telecronista Lorenzo Dallari, l'incontro, trasmesso in diretta da Tele+2. A Prandi, uno dei più autorevoli e preparati allenatori italiani, che ha vinto con le sue squadre scudetti e coppe europee, e ha avuto anche dei trascorsi come allenatore della rappresentativa nazionale tra il 1982 e il 1986, abbiamo rivolto alcune domande.

Una domanda d'obbligo: cosa ne pensa di questo nuovo gruppo che Velasco ha scelto per affrontare questa prima parte della World League?

«Non si tratta certamente della migliore squadra che l'Italia può mettere in campo in questo momento; mancano infatti numerosi giocatori che possono ambire al sestetto base. Non si può dire che questa sia la nuova nazionale italiana. Questo è un gruppo di seconde linee che, come ormai abitudine, fa la World League, per dare un po' di respiro ai titolari, messi alle strette da una stagione di club veramente impegnativa. Ciò non toglie che si tratti di un'utile esperienza per questi giocatori, alcuni dei quali possono comunque aspirare a entrare nella rosa della nazionale, in un futuro più o meno prossimo».

Ritiene comunque che ci possa essere un futuro per la pallavolo italiana, anche al di là del gruppo «storico», che ha vinto europei, mondiali e tre edizioni della World League?

«Il movimento pallavolistico italiano è ricco di talenti che possono dare continuità alla nostra nazionale. Il futuro ad alto livello è quindi senza dubbio assicurato; non è detto che questo futuro veda la nostra squadra conquistare sempre il primo posto, ma senza dubbio l'Italia è destinata a restare nella crema della pallavolo mondiale».

I risultati di questa edizione della World League stanno dimostrando che alcune squadre, come la Cina, stanno impegnando forse più del previsto le forze tradizionali.

Ritiene che questo sia un segnale di riassetto nel panorama pallavolistico internazionale, o pensa piuttosto che le squadre più forti stiano, in questa prima fase, riorganizzando le proprie fila?

«Le squadre asiatiche sono sempre state tra le formazioni di vertice, magari non nei primissimi posti, ma essere nel novero delle prime dieci, forse dodici squadre al mondo è il ruolo che tradizionalmente compete a Giappone, Corea e Cina. Tuttavia non bisogna farsi trarre in inganno da questi primi risultati. La World League si gioca all'inizio della stagione, sulla quale le diverse rappresentative nazionali puntano la loro preparazione. Solo le

Silvano Prandi

manifestazioni più importanti, campionati europei, campionati mondiali e Olimpiadi sono i veri termometri che permettono di avere un quadro complessivo degli equilibri di forze esistenti».

Un'ultima domanda a Silvano Prandi allenatore con grande esperienza nel lancio di giovani talenti, a volte scoperti sul mercato estero, come Grbic, giunto in Italia quasi sconosciuto e poi autore di un ottimo campionato, ma spesso costruiti anche in casa, come Meoni, da molti indicato come il palleggiatore del futuro. **Quale è il segreto per arrivare a questi successi, un segreto che diventa sempre più prezioso, visto che le difficoltà economiche di cui è vittima anche il mondo della pallavolo, e a Trieste in particolare, rendono la gestione del settore giovanile un'attività sempre più vitale?**

«Le mie ultime esperienze con i club sono sempre state in realtà di potere economico limitato, per cui lavorare intensamente sui giovani è, effettivamente, una necessità. Da parte mia ci può essere l'esperienza specifica maturata nel tempo, e un po' di spregiudicatezza, che magari manca a qualche mio collega, a lanciare in prima squadra dei giovani interessanti, ma la maturazione del talento è comunque il frutto di un ciclo piuttosto lungo, della durata di cinque o sei anni, e che coinvolge ogni aspetto della società. Ci vuole una società ben organizzata, ci vogliono allenatori bravi e preparati nel settore giovanile, che sappiano scoprire i talenti e farli crescere gradualmente, ci vuole anche una prima squadra composta da elementi che sappiano aiutare chi ha meno esperienza, per non comprometterne il lancio. Una volta che queste condizioni siano soddisfatte i giovani talenti si trovano, sicuramente anche a Trieste, che ora manca dalla pallavolo di vertice, ma che comunque mi ricordo di aver più volte incontrato quando, all'inizio della mia carriera, allenavo la squadra di Torino».

a. c.

CHI E' L'ATLETA PIU' FORTE DELLA CINA

«Vorrei giocare in Italia con Zorzi e Lucchetta»

TRIESTE — Il giocatore della nazionale cinese che si è messo maggiormente in luce negli incontri regionali della World League è stato il centrale Weng Yi Qing, 26 anni, 204 centimetri d'altezza, punta di diamante della pluriscudettata formazione di Shangai. Un atleta con i fiocchi che riesce a raggiungere nelle prove di salto i 363 centimetri e in quella di sollevamento pesi i 170 chilogrammi. Oltre alla stupefacente tecnica e velocità, tipica della scuola orientale, Weng vanta anche il fisico del perfetto pallavolista, longilineo e potente. Il tipico centrale della tradizione asiatica, che sa gestire palle spostate, anticipate avanti e indietro, e ritardate, i cosiddetti stop. Questa varietà di primi tempi, punto forte nella nazionale cinese, può mettere in difficoltà qualsiasi squadra.

In Cina Weng è una vera e propria superstar. Ma, nonostante questa celebrità, conserva la giusta umiltà e la voglia di allenarsi. Guadagna 5 mila dollari all'anno: un'inezia rispetto al contratto da 380 milioni di lire di Pippi che in Cina però è una cifra da capogiro. Esprimendosi in un corretto inglese si è detto felice dei cambiamenti che stanno avvenendo nei suo Paese in virtù di un'economia più libera e autonoma dal monopolio statale. Tra i suoi sogni, le squadre di club italiane dove vorrebbe militare, magari accanto a Zorzi e Lucchetta, gli unici giocatori azzurri la cui fama è arrivata fino in Cina.

Weng Yi Qing

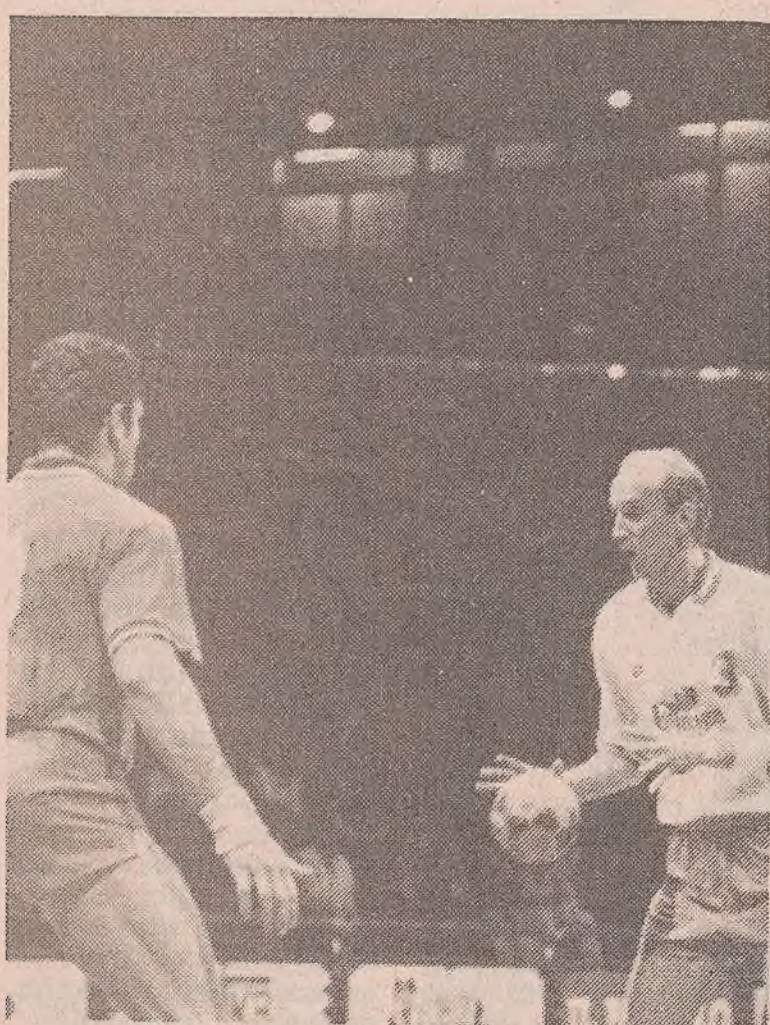
Nonostante le due sconfitte subite nella nostra regione, Weng si è detto soddisfatto della prestazione della Cina, rammaricandosi però della partita persa a Udine. «Nel tie break - ha ricordato - abbiamo avuto la palla per andare 10-8 avanti, ma l'abbiamo sprecata». La rivincita con l'Italia è fissata per la partita di ritorno che si giocherà a Hong Cong. «In casa, col supporto del nostro pubblico, forse potremo farcela - ha detto - Anche se c'è l'insidiosa concorrenza di Cuba, la nostra nazionale ha ancora qualche possibilità per superare il turno».

A stupire Weng è stata la presenza dei connazionali che sabato sera hanno gremito una curva del Palasport di Chiarbola e che per tutto l'incontro hanno sostenuto i propri beniamini. «Non avrei mai immaginato - ha detto il numero 1 della nazionale cinese - che a Trieste ci fosse una comunità di connazionali così numerosa».

Tanti gli aneddoti e le curiosità che riguardano la compagine cinese: pochi sanno, ad esempio, che, prima di ogni partita, i «gialli» si concedono un luculliano spuntino a base di secondi piatti e dolci. Un'abitudine che al primo momento ha messo in difficoltà gli organizzatori. Ma c'è dell'altro. Il rispetto del quale godono gli anziani della squadra, considerati fari illuminanti ai quali i giovani devono ubbidire incondizionatamente, è una legge. Lo si è visto non solo in campo ma anche nell'albergo di Corso Cavour dove la nazionale ha alloggiato. Particolarmente rigida anche la disciplina. All'indomani dell'interminabile match di Udine, mentre gli italiani se ne stavano a pancia all'aria, i giocatori cinesi non titolari hanno fatto due ore di allenamento. Una scelta che, visti i risultati, non ha dato però buoni frutti.

Ugo Tognon

I GIOCATORI DEL PRINCIPE APPENA ADESSO COMINCIANO A PENSARE AL DOMANI

«Assaporiamo la gioia»

Piero Sivini non ha ancora deciso circa il suo futuro: comunque rimarrà nell'ambiente (Italfoto)

TRIESTE — Dopo l'incoronazione il Principe vive ancora sulle nuvole. Parlare del futuro dei giocatori biancorossi è prematuro, ma la curiosità è una delle «pecche» che rendono sempre vive lo sport anche quando le battaglie sono momentaneamenteterminate.

Il nucleo triestino, quello formato dalle vecchie glorie della pallamano locale, cosa farà il prossimo anno? L'interrogativo è d'obbligo e la domanda esce dalle bocche di tanti tifosi e addetti ai lavori. Neppure il tempo di gustarsi la conquista del decimo scudetto e i poveri biancorossi si vedono fioccare addosso l'eterno quesito di ogni fine stagione.

Cosa frulla nelle menti di Marion, Oveglia, Bozzola, Sivini e Schina? Difficile dirlo con certezza, perché l'entusiasmo nonha ancora permesso a tutti di mettere inchiaro le idee. Solo Marion e Bozzola, hanno dimostrato una maggiore consapevolezza su quello che sarà il loro avvenire.

Per il primo, la stupenda prova fatta registrare nella quinta e decisiva sfida con l'Ortigia servirà da volano per un'altra sfida con il destino. «Sono soddisfatto, appagato per me, per i miei compagni e per tutto il pubblico — parla sorridendo Paolo Marion — e con questi sentimenti in corpo non ho intenzione di allontanarmi dallo sport attivo. L'ambiente che si è creato con l'arrivo del presidente Mario Dukcevich è eccezionale ed è impossibile allontanarsi. Poi, tra me e Mestriner si è creata una grande intesa e i consigli che da papà gli ho dató, hanno portato degli ottimi frutti. Prima di dire il mio sì definitivo, comunque, devo ancora riflettere con attenzione».

Marco Bozzola, invece, è più intenzionato a lasciare l'attività agonistica e continuare la sua avventura nel circo della pallamano magari da allenatore delle formazioni giovanili. «E' dal '79 — ricorda — che gioco in prima squadra e con questo sono otto gli scudetti che ho vinto. E a parte il primo tricolore, che ovviamente non si scorda mai, questa è stata la stagione che mi ha regalato le più belle emozioni.

«Non ho mai sentito — continua Bozzola — in tutti questi anni un attaccamento così grande alla squadra: l'intera città ci ha seguito. La gente che trovo per strada si complimenta per il risultato raggiunto e per la prima volta mi sono sentito appagato per tutti i sacrifici fatti. Purtroppo fisicamente non sto bene ed è per tale motivo che non me la sento di continuare a giocare ai massimi livelli. Già quest'anno dovevo essere impiegato a mezzo servizio e invece dopo l'esclusione coatta di Massotti, Sivini e Marco Lo Duca sono entrato a far parte dei primi sette. E' stata una sofferenza ma ne valeva la pena».

In casa Oveglia brillano due stelle. Nel giro di un paio di mesi il buon Giorgio ha vinto Coppa Italia, scudetto ed è diventato papà di un tremendo frugolo (buon sangue non mente!) che di nome fa Michele. «Meglio di così non poteva andare — afferma gaudente — e difficilmente potrei ripetere un'annata del genere. Il clima che si è creato all'interno del gruppo invita a restare, ma allos tesso tempo c'è la consapevolezza che terminare la propria carriera da campioni è la miglior conclusione per uno sportivo. E' difficile risolvere già ora il dilemma, semmai è necessario aspettare ancora del tempo, possibilmente in tranquillità, e pianificare con attenzione cosa fare. D'altronde ora non sono più solo: ho una moglie e un figlio. E, ahimè, una tremenda passione per la pallamano».

Dello stesso avviso è pure Claudio Schina, autore di sette reti nel match decisivo con l'Ortigia e assieme a Marion e Jelcic il migliore in campo. «Una partita che per me è storica — ricorda con piacere il pivot biancorosso — che preferirei rimanere tale nella meoria dei tifosi. Ho il timore di ritornare in campo e rovinare l'opera d'arte creata dieci giorni fa. Voglio assaporare il frutto di tanti sacrifici assieme alla mia famiglia: è grazie a loro e alla disponibilità dei miei colleghi dell'Act che sono riuscito a far convivere l'impegno agonistico con la vita di tutti i giorni. Ormai sono alla soglia dei trentadue anni e lo stress che ho accumulato dividendomi tra il lavoro e lo sport si fa sentire. La grinta e gli stimoli non mancano, ma ogni anno che passa adesso vale almeno per tre. Non vorrei scendere il prossimo anno in campo e sentire la gente dire: £Cosa fa sto mona, el podeva andar via£. Sarebbe una grande delusione».

Del vecchio nucleo triestino quello che ha sofferto maggiormente è Piero Sivini. Costretto a sostenere i compagni dalla tribuna per una imperdonabile sentenza del giudice sportivo, il centrale del Principe non si è scoraggiato e fino all'ultimo allenamento è sceso sul parquet per contribuire alla preparazione della squadra. «La vittoria è stata una liberazione — assicura — è tutti i bocconi amari inghiottiti in questi ultimi mesi li ho digeriti solo grazie al tricolore. Cosa farò? Beh, sono già tre anni che dico di smettere e poi alla fine mi trovo di nuovo in campo. Quindi, per una volta, preferisco stare zitto e pensare con attenzione quale via intraprendere.

Andrea Bulgarelli

BASEBALL

B. Panthers: doppio k.o. Pareggiano le Peanuts

RONCHI DEI LEGIONARI — C'è un male oscuro che travolge i Black Panthers di Ronchi dei Legionari. Lo si è notato anche in occasione del doppio appuntamento che ha visto protagonisti gli uomini di Dario Bazzarini contro il Codogno. In entrambe le partite, infatti, i ronchesi hanno dovuto registrare un incredibile k.o. maturato dopo che per l'intero arco dell'incontro avevano dominato incontrastati.

In entrambe le gare, infatti, la débacle è arrivata all'ottava ripresa, con i lombardi che, approfittando di alcuni svarioni e di alcune evidenti incertezze, vanno ripetutamente a punto.

I due risultati, 8-6 nella prima gara, 7-6 nella seconda, sono di quelli da rodersi le mani.

Di positivo va registrato il rientro del lanciatore Edi Valentinuz, utilizzato da Bazzarin nella prima gara.

Pareggio lusinghiero, invece, nella settima e ottava giornata del campionato di serie A di softball, per le Peanuts di Ronchi di Ronchi dei Legionari. Le ragazze di Federico Pizzolini, dopo aver chiuso in bellezza il primo appuntamento vinto per 4-0, hanno dovuto alzare bandiera bianca nel secondo vinto dal Malnate per 12-2. Due gare comunque positive che hanno sottolineato ancora una volta l'ottimo innesto dei due neoacquisti Burghess e La Grace.

Tornando al baseball, in serie C inatteso k.o. dei Rangers di Redipuglia sul diamante amico. La squadra di Roberto «Bobo» Comar si è vista battere con il punteggio di 16-8 dal San Martino Buon Albergo, compagine comunque tra le protagoniste del torneo.

Passando al baseball giovanile c'è attesa per la conferenza stampa di questa sera (alle 20, alla sala Atleti azzurri d'Italia allo stadio Nereo Rocco a Trieste) convocata per la presentazione dell'ottava edizione del Campionato europeo di baseball, categoria cadetti, in programma nel Friuli-Venezia Giulia dall'11 al 18 luglio prossimi.

Luca Perrino

VELA / «COPPA BRUCKNER»

Arundel precede Tyche

TRIESTE — Giornata anomala, ieri sul golfo, dove un bel numero di yachts alturieri delle classi Ims e Open si sono staccati dai moli dell'Adriaco organizzatore sono convenuti direttamente alle coordinate stabilite dal bando di regata per partecipare alla sempre tanto sentita regata in memoria del gioven Piero Bruckner, polisportivo dell'Adriaco che nella sua più verde età lasciò per sempre mare e piste di sci che lui amava tanto. Ma i tanti amici del suo circolo velico, e altri di società diverse, ogni anno accorrono numerosi per ricordarlo affettuosamente.

In una giornata che dal punto di vista meteo ha fatto vedere un po' di tutto, al largo del golfo s'è dovuto attendere oltre mezz'ora per la partenza con vento da ostro, poi girato in senso orario prima a libeccio, poi a maestrale e infine a bora, con piovaschi e qualche refolo facilmente sopportato.

Quindi la bonaccia.

Sul Veruda la giuria: presidente Giraldi, Petronio, Pasquini, Laura Favaretto, Ruzzier. Yachts iscritti 43; partiti 42, al traguardo 33.

Una nuvola color plumbeo ha raggiunto subito dopo il «via» il campo di regata, ma nessuna barca è apparsa in difficoltà. In termini di velocità pura, i più ammirati sono stati naturalmente gli Ims e in modo speciale i II categoria. A contendersi la testa, in reale, Arundel di Ferro e Tyche timonato da Dei Rossi. Terzo al traguardo Chiaramartina di Zelco; quarta Ciaro de Luna di Lanier e Spangaro e quinta Lola di Michelazzi.

Quindi nell'ordine: anna Expres di Colombo; Salino di Romanò; Genesi di Crivellaro e Roba Magica di Albonico.

Dopo la elaborazione dei dati al computer la classifica Ims è la seguente:

I classe: 1.o Ciaro de Luna, Lantier-Spangaro (Svbg); 2.o Chiaramattina, Zelco (San Grignano); 3.o Salino, Romanò (Triestina vela).

II classe: 1.o Arundel, Ferro (Stv); 2.o Tyche, Dei Rossi (Adriaco); 3.o Anna Express, Colombo (Svoc Monf.).

III classe: 1.a Lola, Michelazzi (Stv); 2.a Genesi, Crivellaro (Svbg); 3.o Fiore di Sole, Filippo (Yc Lignano).

IV c classe: 1.o Marutea, Rovis (Stv); 2.o Sir Bracchetto, Berger (idem); 3.o Guastafeste, Mocibog (idem).

Classe Open: 1.o Geronimo, Terdoslavich (Stv); 2.o Pearl, Doriguzzi (idem); 3.o Refolo Tre, Franzese (Adriaco).

C: 1.o Passion Fruit, Lonza (Stv); 2.o Serbidiola, Irredento (Stv); 3.o Anna B, Scarpa (Lni Ts);

D: 1.o Julie, Bussani (Cdv Muggia); 2.o Schiribiz II, Spangaro (Lni Ts); 3.o Trappola, Piccioli (Sn Laguna).

E: 1.o Strega Maritza, Mrass (Adriaco); 2.o Tre Mule, Gerzel (Lni Ts); 3.o Babayaga, Fonanelli (X).

In serata, un commosso ricordo di Piero Bruckner è stato fatto dal preidente amm. Lapanje e della regata ha parlato brevemente il d.s. Bandelli, mamma e papà Bruckner e hanno consegnato la Coppa a Ferro della Tiestina della Vela.

Italo Soncini

VELA

Città di Trani prima a Rimini

RIMINI — Città di Trani, con uno spunto a 50 miglia dal traguardo che le ha permesso di staccarsi da Fanatic, ha vinto la decima edizione della regata velica Legrand Cup Rimini-Corfù-Rimini. L'imbarcazione, progettata da Paolo Cori e guidata dalla famiglia pugliese Di Terlizzi (il padre e tre figli) ha imboccato da sola la dirittura d'arrivo e il traguardo è stato tagliato all'1 e 21 minuti della notte scorsa dopo 153 ore e un minuto di gara. Fanatic, che è arrivata seconda, nelle ultime miglia del percorso ha accumulato un ritardo di otto ore e 45 minuti.

A favorire la vittoria di Città di Trani è stata la scelta della rotta a ridosso della costa nel tratto finale.

VELA / TROFEO MOCCIA

Bivi in Optimist da campione

TRIESTE — Novantaquattro Optimist di 15 società veliche italiane hanno partecipato alle prime due prove valevoli per il Trofeo Moccia organizzato dalla Pietas Julia di Sistiana. Nella giornata di ieri si sarebbe dovuta disputare la terza prova, ma l'avviso di burrasca diramato dalla Capitaneria ha indotto la giuria a richiamare i barchini in porto.

Belle, invece, le due prove effettuate sabato con vento favorevole. Ancora una volta il campioncino di San Giorgio di Nogaro, Davide Bivi, ha fatto sua la classifica assoluta con un primo e un terzo di giornata. Ha sostenuto una bella prova anche la piccola Marta Seculin dell'Adriaco che con un terzo e un quarto s'è piazzata al secondo assoluto, prima delle femmine,

Alessio Piccin (Cupa) è stato terzo con un secondo e un settimo; Elisabetta Versace (San Giorgio) quarta con un secondo e un undicesimo, Elisa Boschin (Pietas Julia) quinta con un settimo e un sesto. Seguono: Giuliano Fornasaro (Svbg); Johana Krisnic (Cupa); Tommaso Sanzin (Adriaco); Gino Baldin (Cv Venezia); Edoardo Veglia (Adriaco).

Alla premiazione il presidente gen. Erriquez ha elogiato i giovanissimi partecipanti e si è detto dispiaciuto per la rinuncia della terza prova dovuta a cause di forza maggiore.

i. s.

NUOTO / AL «SETTE COLLI»

Marco Braida ritorna sul trono È il più forte nei 200 delfino

ROMA — E' di nuovo il numero uno, Marco Braida, vincendo i 200 delfino al Trofeo Sette Colli, il più importante meeting internazionale che si svolga in Italia, ha ristabilito la sua supermazia su una distanza che lo ha visto dominatore per anni e spodestato solo negli ultimi campionati italiani assoluti di Firenze.

Per Braida si è trattato di un «ritorno» importante, dopo una lunga pausa di riflessione invernale e una stasi tecnica che gli aveva fatto perdere la consolidata supermazia in una gara che lo aveva visto protagonista a livello internazionale. Con la gara di Roma, Braida riprende possesso di un posto che aveva ceduto a causa della lunga vacanza che si era concessa, ma ora ha dimostrato di nuovo di essere il più forte, anche se è ancora lontano dai suoi tempi migliori.

Ai campionati italiani di Firenze, dove era arrivato due volte secondo, era rientrato nel giro della nazionale guadagnandosi la convocazione alle Universiadi di Buffalo ed ora, pure non avendo raggiunto il tempo limite imposto dalla Fin (2.01.49, mentre ha realizzato 2.02.71), potrebbe ottenere la convocazione anche per gli Eruopei di Sheffield facendo l'«en plein» in una stagione che si annunciava dimezzata.

Braida, infatti, si è riproposto come il delfinista più sicuro e affidabile sulla doppia distanza, un elemento prezioso in una nazionale italiana che, specie nel settore maschile, sta vivendo un faticoso processo di rinnovamento.

Se la squadra femminile ha già unasolida spina dorsale (a cui si è aggiunta anche la pordenonese Salvalajo, terza nei 200 dorso in 2.15.96 ma al di sotto del tempo limite di 2.16.69), la squadra maschile sembra quasi del tutto priva di nerbo. Ecco allora che l'esperto Marco Braida potrebbe essere un elemento di sicurezza e di stabilità. Per l'atleta rossoalabardato è anche probabile la convocazione per un collegiale negli Usa, in Arizona, e anche questo potrebbe essere un ulteriore incentivo per irportarlo sui tempi che sono necessari alla rattoppata squadra azzurra che dovrà presentarsi agli Europei.

Più incerte, sul piano tecnico, le prove degli altri atleti triestini presenti a Roma, più giovani e meno esperti, che faticano a prendere il ritmo giusto nelle prime gare in vasca lunga. Maurizio Tersar (1.01.4 nei 100 dorso) è rimasto lontano dai suoi tempi migliori nel dorso, come anche Ivana Siega nella rana (2.52 nei 200 rana) e Cristina Carlini nello stile libero (1.00.6 nei 100 stile libero). Maurizio Tersar, comunque, è già pronto a partire per un lungo collegiale che si terrà a Verona in preparazione dei campionati europei Juniores che si terranno a Istanbul.

Franco Del Campo

PALLANUOTO / LA SOFFERTA VITTORIA DELL'EDERA

Grande cuore rossonero

Tre all'ospedale per contusioni - Tutto più facile per la Triestina

TRIESTE — Una grande vittoria del cuore rossonero: con una prestazione esemplare, i ragazzi di Janez Vodopivec hanno pregato la tenace resistenza dell'Andrea Doria. Sulla carta i genovesi sembravano più forti, non fosse altro che per i cinque punti in più in classifica, ma in vasca la situazione si è ribaltata. Si sapeva che era una partita da vincere a ogni costo ed anche la qualità del gioco poteva passare in secondo piano. Così non è stato: gli ederini non si sono limitati a vincere ma hanno anche fatto vedere della buona pallanuoto. L'unica nota stonata giunge dal gruppo dei ragazzini che non sono riusciti a mantenersi tranquilli e concentrati in una partita così dura contro degli avversari che, persa la partita al livello del gioco, hanno puntato tutto sullo scontro fisico puro e semplice.

A questo punto, però sono emerse la saggezza e la sportività della compagine del presidente Ungaro, che non ha risposto in alcun modo alla provocazione avversaria. Nella parte cruciale del match, Vodopivec ha compiuto delle scelte tanto azzeccate quanto ardite: la mossa più incredibile si è tramutata in un colpo di genio. Quando l'Andrea Doria era quasi giunto al pareggio e l'acqua della «Bianchi» era «bollente», il tecnico ha fatto entrare De Sanzuane con la mano destra distrutta. Il numero 6 in calottina bianca si spostava a fatia per il rettangolo di gioco. Sembrava più un naufrago in preda ai marosi che un giocatore di pallanuoto.

La scena aveva un effetto quasi magico sui giocatori in campo, e gli animi si placavano come d'incanto. Finita la sua opera pacificatrice, De Sanzuane poteva uscire, grazie anche all'intervento dell'arbitro, che lo faceva risalire dolorane dl bordo vasca tra gli applausi del pubblico.

In acqua restava Bonetta a far da chioccia ai ragazzini. Una citazione a parte merita kaurloto che, oltre a segnare sei bellissimi gol, ha dato il coraggio di concudere a rete anche ai più giovani.

Da rimrcare anche il fatto che Venier è sceso in vasca, segnando pure un gol, nonostante dei gravi problemi alla schiena: alla vigilia la sua presenza era fortemente in dubbio. A fine partita sono stati accompagnati all'ospedale, oltre a De Sanzuane, anche i fratelli Lorenzi, uno per una contusione al naso, l'altro per una brutta botta allo zigomo.

Aveva ragione Tedeschi a puntare su Stefanovic ed è stato ripagato con cinque gol del top-scorer alabardato. La vittoria è stata però talmente larga da non richiedere sforzi o giocate determinanti da parte dei giocatori di casa. Il Mameli è sebrato davvero poca cosa. Per lunghi tratti della partita il sette in calottina nera non è nemmeno riuscito a tirare in porta. Gli attaccanti si ostacolavano a vicenda, creando addirittura assembramenti a tre a due metri da Gerbino. tutto ciò, comunque, nulla toglie alla bella affermazione di Poboni e compagni. Il lavoro svolto in settimana per sfruttare le situazioni di superiorità numerica ha dato i suoi frutti: gli errori ci sono stati, ma meno numerosi che nei precedenti incontri.

Da segnalare il gradito ritorno, condito anche da un gol, del giovane Biagiolini.

Massimo Vascotto

Risultati serie B, girone B: Lavagna-Uisp Universo Bo 16-15; Cus Fi-Chiavari 10-19; Forze Armate-Ravenna 13-12; Edera-Andrea Doria 16-14; Lerici-Sturla 14-21. **Classifica:** chiavari 27; Forze Armate 21; Sturla 20; Ravenna 18; Andrea Doria 15; Edera e Uisp Universo Bo 12; Lerici e Lavagna 7; Cus Fi 1.

Risultati serie B, girone A: Plebiscito Pd-La Crocera 15-6; Fanfulla-Arenzano 23-10; Snam-Sori 14-15; Bogliasco-Torino 14-10; Triestina-Mameli 19-9. **Classifica:** Torino e Bogliasco 22; Plebiscito Pd e Fanfulla 20; Sori 17; Arenzano 16; Triestina 8; Snam 7; La Crocera 4; Mameli 2.

HOCKEY SU PRATO / NEL DERBY PIEGATA LA TRIESTINA

L'Itala incamera due preziosi punti per la salvezza

Triestina	**1**
Itala	**2**

MARCATORI: al 24' Zogani, al 34' Apollonio; nel s.t. al 10' Scubogna.

TRIESTINA: Esposito, Puppin, Urdini, Claucig, Dillich, Scubogna, Pipolo, Rondinella, Maurutto, Di Carlo, Caprioli, Vinoni, Regattieri, Vertuani, Dobrigna, Timeus.

ITALA TRIESTE: Pitacco, Irmi, Buttinar, Zogani, Pribaz, Bradaschia, Corte, Weis, Cosma, Degrassi, Valenta, Babini, Persoglia, Apollonio.

ARBITRI: Visaggio e Vancheri di Trieste.

TRIESTE — In un derby combattuto dal primo all'ultimo minuto, l'Itala ha avuto ragione di una Triestina salda a centrocampo ma incapace di produrre occasioni da rete. L'Itala, giunta all'ultima spiaggia, è riuscita a prendere al volo il tram della speranza incamerando un«brodino nutriente» fatto di due punti, convincendo soprattutto dal punto di vista del gioco.

Il primo tempo è stato di pura marca neroverde con un Apollonio in grande evidenza in varie occasioni. Negli ultmi dieci minuti della prima parte della gara l'Itala ha concretizzato tutta la mole di gioco prodotta in precedenza. Zogani, al suo esordio in campionato a siglare l'1-0 con un insidioso tiro che ha ingannato l'alabardato Esposito. Dieci minuti dopo Apollonio ha dribblato il portiere insaccando a porta vuota il gol del 2-0.

Nella ripresa è arrivata puntuale la rabbiosa reazione degli alabardati che al 10', su azione conseguente a corner corto, hanno accorciato le distanze con Scubogna. L'Itala non ha smarrito la ragione e nonostante il pressing alabardato era ancora Weis a rendersi pericoloso con un tiro a colpo sicuro respinto affannosamente da un difensore alabardato a portiere battuto. In chiusura era ancora Apollonio a sfiorare la tripletta con un insidioso tiro che usciva di un soffio a lato.

Domenica prossima l'Itala, ora a quota sette punti, si gioca tutto il campionato rendendo visita al Casale Scodosia (Padova). Ancora una volta i neroverdi non hanno alternative: o vittoria o retrocessione. La Triestina invece sarà alle prese con un altro derby vibrante con i cugini del Cus Trieste: per Dobrigna e compagni non sono più ammessi passi falsi.

Maurizio Lozei

HOCKEY SU PISTA / TRA LATUS E FOLLONICA

Sempre più probabile lo spareggio

TRIESTE — La terz'ultima giornata di play-out del massimo campionato di hockey su pista non ha portato sorprese favorevoli alla Latus: a Breganza, il Follonica, avversario dei triestini nella lotta per la permanenza in A1, ha vinto a mani basse (9-2 il punteggio conclusivo). Con questa perentoria affermazione i toscano hanno retoricamente staccato di due lunghezze in graduatoria gli uomini di Fulvio Berce, «bloccati» a quota 10 dal turno di riposo.

Tutto da rifare in altre parole ai vertici della classifica, e prende ora concretamente corpo la possibilità che al termine dei play-out si renda necessario uno spareggio diretto fra Follonica e Lauts. Difficilmente, infatti, nelle due giornate che rimangono da disputare (fra l'altro sabato prossimo saranno i toscani a dover sostare forzatamente per il loro turno di riposo) le due squadre potranno perdere punti. La Latus dovrà affrontare sabato la trasferta di Montecchio Maggiore, in casa del Bisazza, compagine battuta con grande facilità all'andata a Chiarbola (9-1 il risultato che definì la partita), mentre nell'ultimo turno ospiterà il Breganze; il Follonica, sempre nell'ultimo turno, dovrà andare a Modena per affrontare la Fiap.

Ma i vari risultati finora hanno evidenziato in modo chiaro il divario che separa Latus e Follonica da un lato (le squadre reduci dal girone di A1) e Bisazza, Breganze e Modena (formazioni provenienti dalla A2) dall'altro.

Ancora quindici giorni di passione, dunque, per Latus e Follonica, obbligate ad alimentare le ultime speranze di risolvere la «questione salvezza» nell'ambito del girone, prima di trovarsi costrette a disputare una coda della coda, lo spareggio in campo neutro cioé, al quale, con ogni probabilità sara comandata la decisione finale.

E a quel punto ogni pronostico sarà improbabile, per la specialità dell'incontro, avulso dai precedenti e capace di fare storia a sé.

Ugo Salvini